DCCXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI D'ONOFRIO E RAPELLI

INDICE

PAG.

Congedi 39904

Disegni di legge:

(*Approvazione in Commissione*) . . . 39904

(*Deferimento a Commissione*) . . . 39905

(*Trasmissione dal Senato*) 39905

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie (3538); Modificazioni del ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (3539) 39909

PRESIDENTE 39909

FUMAGALLI, *Relatore* 39909, 39912

CAPALOZZA. 39911

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 39912

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, concernente la facoltà di rinnovo dei buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza al 1° aprile 1959 e costituzione di un fondo destinato al graduale acquisto sul mercato di buoni del tesoro novennali (3486) . . . 39913

PRESIDENTE 39913

RONZA 39913

FALETRA 39918

COGGIOLA 39921, 39932

RAFFAELLI 39923

ARCAINI, *Relatore* 39927

MEDICI, *Ministro del tesoro* 39929

PAG.

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 39905

(*Approvazione in Commissione*) . . . 39904

(*Deferimento a Commissione*) 39905, 39932

(*Trasmissione dal Senato*) 39905

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 39906

BETTIOL GIUSEPPE 39906

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 39906, 39908

CAPPUGI 39907

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 39907

INFANTINO. 39907

TAROZZI 39908

Bilanci della Camera (*Discussione e approvazione*):

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1955-56 (Doc. V, n. 9); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1957-58. (Doc. V, n 10) 39908

PRESIDENTE 39908

TURCHI, *Questore* 39908

Comunicazione del Ministro del tesoro:

MEDICI, *Ministro del tesoro* 39906

PRESIDENTE 39906

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*):

PRESIDENTE . . 39940, 39953, 39954, 39955

LACONI 39953

PAG.

PIRASTU 39954
JACOMETTI. 39954
PESSI 39954
BARONTINI 39954
SCHIAVETTI 39954
FRANCESCHINI FRANCESCO. 39954
LOZZA 39954
DE LAURO MATERA ANNA 39954
FERRI 39954
CAPRARA 39954
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 39955
GUADALUPI 39955
FRANCAVILLA 39955

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 39932
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 39933, 39937
DE MARZIO 39934
GUADALUPI 39934
DE LAURO MATERA ANNA 39934
MAGNO 39935
TROISI 39937

Sostituzione di un deputato . . . 39929

Verifica di poteri 39929

Votazione segreta 39932 39937

La seduta comincia alle 16.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 febbraio 1958.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Concetti, Di Leo, Facchin, Giglia, Marzotto, Spadola e Sparapani.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Interni*):

« JACOMETTI ed altri: « Modifiche ad alcune norme del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che approva il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza » (3239) e

BONOMI ed altri: Modifica agli articoli 86 e 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in merito alla vendita al minuto del vino » (3222), *in un testo unificato e con il titolo*: « Modifica agli articoli 86 e 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in merito alla vendita al minuto del vino » (3239-3222);

dalla V Commissione (*Difesa*):

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3361);

dalla XI Commissione (*Lavoro*):

Senatori AMIGONI ed altri: « Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (3331) (*Con modificazioni*);

BARTOLE ed altri: « Concessione della autorizzazione all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria a coloro che acquistarono la cittadinanza italiana in seguito ai trattati di San Germano e di Rapallo ed iniziarono l'apprendistato in regime della legislazione austriaca » (1246) e

TINZL ed altri: « Norme per il riconoscimento dei titoli di dentista conseguiti in Austria o in Germania da coloro che riacquistano o hanno riacquistato la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e per l'abilitazione dei medesimi all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria » (1278), *in un testo unificato e con il titolo:* « Norme per l'autorizzazione della odontoiatria e protesi dentaria a coloro che hanno conseguito il titolo di studio in Austria o in Germania precedentemente all'acquisto della cittadinanza italiana » (1246-1278);

dalla IV Commissione (*Finanze e tesoro*):

DE' COCCI ed altri: « Provvedimenti diretti ad agevolare i finanziamenti occorrenti all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione per lo svolgimento della sua attività, a favore della ricostruzione delle abitazioni distrutte a causa di eventi bellici » (2205), *in un nuovo testo e con il titolo:* « Provvedimenti diretti ad agevolare i finanziamenti

occorrenti all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione »;

CHIARINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1 » (2697), *con modificazioni e con il titolo:* « Modificazioni all'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1 ».

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3423);

« Disposizioni riguardanti l'indennità supplementare in aggiunta al rimborso delle spese di viaggio per trasferimenti e missioni all'interno o all'esterno » (3429);

« Sistemazione delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni dei funzionari delegati dell'esercito, della marina e dell'aeronautica negli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1953-54 » (3431);

« Soppressione dell'imposta di conguaglio istituita con la legge 31 luglio 1954, n. 570, per l'importazione di alcuni materiali ferrosi » (3436);

« Concessione alla regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto, per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione di laghi collinari e di impianti di irrigazione » (3442);

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato » (3496) (*Con modificazioni*).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla IX Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, con il parere della III e della X:

« Disciplina del commercio interno del riso » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3525);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

« Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri » (*Approvato dal Senato*) (3524) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

NATTA ed altri: « Classificazione e disciplina del commercio degli oli vegetali » (3505) (*Con parere della III e della X Commissione*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti, approvati da quella VI Commissione:

« Validità della laurea in scienze coloniali per l'ammissione a pubblici concorsi » (3548);

« Proroga per un triennio, a partire dal 1° luglio 1957, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti » (3549);

Senatori TIRABASSI ed altri: « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (3550).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARESI: « Riconoscimento giuridico della formazione di patrioti denominata " Divisione Gorizia " ed estensione dei riconoscimenti e diritti previsti per i partigiani » (3551);

RAPELLI: « Estensione agli istituti professionali di Stato per le attività marinare dei benefici di legge di cui godono le scuole professionali dell'Ente nazionale educazione marinara (E.N.E.M.) » (3552);

BORELLINI GINA ed altri: « Modificazioni alla legge 26 luglio 1957, n. 616, sulla rivalutazione delle pensioni di guerra dirette » (3553).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Ministro del tesoro.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ieri la onorevole Luciana Viviani ha affermato che il patrimonio immobiliare della ex « Gil » ammonterebbe a circa 120 miliardi di lire mentre alcuni mesi or sono, discutendosi il bilancio del tesoro, affermò che tale valore si aggirava intorno ai 300 miliardi di lire.

Ora, mi sembra doveroso da parte del ministro del tesoro, solo per amore di verità e soltanto per fornire agli onorevoli deputati i dati obiettivi, fare la seguente comunicazione ufficiale. Dai pochi libri contabili ricuperati nel dopoguerra (la sede centrale della « Gil » era stata trasferita in varie località dell'Italia settentrionale) si è potuto accertare che l'intero compendio immobiliare figurava nei conti dell'ente, alla data del 28 ottobre 1943, per un valore di 600 milioni circa.

In regime commissariale la prima valutazione analitica venne disposta nel 1953 ed effettuata ad opera degli uffici tecnici erariali dello Stato, in base alle disposizioni ad essi impartite. Appunto in base alle stime fornite dai 91 uffici erariali provinciali l'intero compendio immobiliare risultò, al 31 dicembre 1953, di lire 33.030.105.551.

È ovvio che a questa cifra occorre aggiungere il valore dei beni venduti nel periodo che va dall'aprile 1945 alla fine del 1953, per ottenere il valore complessivo aggiornato del patrimonio immobiliare ereditato dall'ex « Gil ». E cioè. valore al 31 dicembre 1953: lire 33.030.105.551: vendite e transazioni dal 1945 al 1953: lire 900.000.000 circa; totale valore: lire 33.930.105.551.

La suddetta stima, se si vuole avere un efficace giudizio comparativo, si può anche compiere moltiplicando per un coefficiente scelto nel numero 55 il valore del 28 ottobre 1943, ed in tal caso si ha, approssimativamente, lo stesso valore che è stato stimato dagli uffici tecnici erariali.

Per essere completi, debbo aggiungere le vendite successive alla valutazione del 31 dicembre 1953, e cioè: esercizio 1954: lire 91.407.680; esercizio 1955: lire 205.795.020; esercizio 1956: lire 439.923.880; esercizio 1957: lire 612.426.360. Totale vendite effettuate nel quadriennio: lire 1.349.552.940. Il patrimonio immobiliare della G. I., quindi, alla fine del 1957 risulta di lire 31.680.552.611. Sono da aggiungere a tale importo gli incrementi patrimoniali verificatisi nello stesso periodo.

Con queste dichiarazioni credo di aver messo la Camera nelle condizioni di poter conoscere esattamente quella che è stata la valutazione del patrimonio della ex « Gil » compiuta dagli uffici tecnici erariali.

La ringrazio, singor Presidente, per avermi dato l'opportunità di fare questa dichiarazione che consideravo doverosa da parte mia.

PRESIDENTE. Le do atto, signor ministro, di queste dichiarazioni e la ringrazio a mia volta. perché mi pare che esse contengano dati oggettivi suscettibili di esame da parte della Camera.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Giuseppe Bettiol:

« Sistemazione giuridica degli impiegati provenienti dal territorio annesso con regio decreto 3 maggio 1941, n. 291, che si trovano attualmente in servizio presso pubbliche amministrazioni » (3016).

L'onorevole Giuseppe Bettiol ha facoltà di svolgerla.

BETTIOL GIUSEPPE. Per amore di brevità, mi rimetto alla breve relazione che accompagna la proposta di legge. Desidero soltando rilevare che vi sono ancora nell'amministrazione alcuni funzionari che attendono il riconoscimento legale dell'opera prestata in lunghi anni di lavoro. Sostanzialmente si tratta di un riconoscimento umano di quanto essi hanno fatto: chiedono, cioè, di poter guardare all'avvenire con sicurezza e tranquillità.

Chiedo l'urgenza ed il deferimento del provvedimento (che non comporta onere finanziario) alla Commissione competente, in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bettiol Giuseppe.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, Calvi, Gitti, Zanibelli, Sabatini, Galli, Colleoni e Biaggi:

« Modifica dell'articolo 4 della legge 14 maggio 1949, n. 269, riguardante il riscatto previdenziale del periodo di avventiziato dei dipendenti delle aziende ferrotranviarie e di navigazione interna » (3034).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. La sorte toccata alla nostra proposta di legge n. 3034, presentata da me insieme con i colleghi Calvi, Gitti, Zanibelli, Sabatini, Galli, Colleoni e Biaggi l'11 luglio 1957, è veramente eccezionale Infatti, avendo il Governo presentato in data 18 dicembre 1957 al Senato un disegno di legge riguardante norme di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione, nel disegno di legge stesso veniva letteralmente recepita, perfino nella punteggiatura, la nostra proposta di legge.

Il Senato ha già approvato il disegno di legge del Governo, altrettanto ha fatto la Camera. Pertanto non ho che da lamentare il fatto che il mancato abbinamento della discussione della nostra proposta di legge a quella del disegno di legge governativo abbia dato luogo alla inutile iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge medesima. Comunque, mi rallegro che essa sia stata approvata prima ancora di essere presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, se ho ben capito, mi pare che l'onorevole Cappugi abbia implicitamente dichiarato di ritirare la sua proposta di legge,...

CAPPUGI. Ho detto che è già stata approvata.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*...in quanto essa non soltanto nella sostanza, ma anche letteralmente, asserisce il proponente, è stata recepita nel disegno di legge del Governo già approvato sia dal Senato sia dalla Camera una decina di giorni fa. Quindi praticamente il contenuto della proposta di legge è già divenuto legge. Anzi il proponente si è quasi doluto di questo fatto, mentre speravo che avrebbe dovuto compiacersene, giacché non è la prima volta che proposte di legge vengono pressocché integralmente travasate in provvedimenti legislativi presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Cappugi, se i testi dei due provvedimenti sono identici, ella aveva il dovere di farlo presente alla Presidenza.

CAPPUGI. Mi scusi, signor Presidente' ma non lo sapevo. La mia proposta di legge non era stata abbinata al disegno di legge, ma è stata approvata in Commissione lavoro in sede legislativa. La prego di credere, signor Presidente, che ignoravo questo nel modo più assoluto e che, quando ho visto lo svolgimento della mia proposta di legge iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta, mi sono preparato alla illustrazione. È stato solo poco fa, mentre entravo in aula, che il sottosegretario Repossi mi ha informato che la mia proposta di legge era stata integralmente recepita, non solo nella sostanza, ma letteralmente, fino alle virgole, nel disegno di legge governativo già approvato dalla Camera e dal Senato.

Mi scuso di fronte a lei, signor Presidente, di questo fatto, ma non ne porto evidentemente alcuna responsabilità.

PRESIDENTE. Gliene do atto, onorevole Cappugi. Ad ogni modo, in ossequio alla procedura e poiché non posso in questo momento stabilire la identicità fra i due testi, pongo egualmente in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(*È approvata*).

Poiché pertanto la presa in considerazione è stata concessa e dato che io non ho motivo di porre in dubbio quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario Repossi, vorrà dire che se i due testi sono identici, la proposta di legge sarà cancellata dall'ordine del giorno mentre in caso contrario seguirà regolarmente il suo *iter*.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Infantino, Cucco, Anfuso, Villelli, Madia, Almirante, Roberti, Romualdi e Nicosia:

« Istituzione dell'Opera nazionale profughi e provvidenze assistenziali a favore dei medesimi » (3378).

L'onorevole Infantino ha facoltà di svolgerla.

INFANTINO. La nostra proposta di legge mira a risolvere in maniera organica e definitiva il problema dei profughi sia per causa bellica sia per motivi politici. Mi rimetto anch'io alla relazione scritta chiedendo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Infantino.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Tarozzi, Bernieri, Amadei, Sciorilli Borrelli, Lami, Lozza, Picciotto e Farini:

« Costituzione dei comitati provinciali di assistenza ai minorati civili » (3467).

L'onorevole Tarozzi ha facoltà di svolgerla.

TAROZZI. Mi rimetto alla relazione scritta che accompagna la proposta di legge, la quale intende rendere operante un caposaldo costituzionale, quello che assicura un'assistenza statale ai cittadini inidonei parzialmente o totalmente a proficuo lavoro.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Tarozzi.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza

(*È approvata*).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (Doc. V, n. 9); e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (Doc. V, n. 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Turchi.

TURCHI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le brevi note che accompagnano il bilancio preventivo per l'esercizio dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 ed il conto consuntivo dell'esercizio dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 ci dispenserebbero da ogni commento. Abbiamo tuttavia il dovere di rendere conto all'Assemblea delle ragioni per le quali, malgrado l'impegno, assunto quando discutemmo il precedente bilancio preventivo, di presentare questa volta più tempestivamente il bilancio, solo oggi lo presentiamo alla vostra approvazione.

Le ragioni sono da ricercare nel fatto che, essendo questo l'ultimo bilancio della nostra gestione, abbiamo voluto non lasciare nulla in sospeso. Vi era da regolarizzare una partita di notevole importanza che era stata aperta precedentemente alla nostra gestione: si tratta di una operazione di prestito che la Camera aveva fatto ad una delle cooperative edilizie dei dipendenti della Camera stessa. L'operazione di prestito ammonta a 150 milioni. Non era stato possibile in quasi 5 anni regolarizzare questa operazione per difficoltà sopraggiunte e sempre protrattesi fino a pochi mesi or sono.

D'accordo prima con la presidenza della cooperativa in oggetto e, poi, con i cooperatori, abbiamo trovato il modo di regolarizzare l'operazione in maniera che la somma possa rientrare nella cassa della Camera nel giro di alcuni anni: tutti i cooperatori hanno sottoscritto un atto di impegno in forza del quale ogni mese essi rilasciano una parte del loro stipendio a scomputo del debito fino ad estinzione completa Questa regolarizzazione ha reso necessaria una modifica alla impostazione del bilancio, un nostro capitolo prevede l'entrata, anno per anno, dei proventi di queste trattenute a scomputo del debito contratto dalla cooperativa e, per essa, da ciascuno dei cooperatori. Con ciò, la questione è chiusa e la Camera recupererà nel giro di alcuni anni la somma che era stata prestata alla cooperativa.

Per il resto, il bilancio non presenta innovazioni. Le spese sono in aumento, ma con l'ampliamento degli organici, già effettuato, e con il riordinamento dei servizi, anch'esso effettuato, abbiamo ragione di ritenere che, almeno, per un po' di tempo, le spese della

Camera non avranno bisogno di essere ulteriormente aumentate.

Con queste precisazioni, chiediamo all'Assemblea l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1° luglio 1957-30 giugno 1958.

Per quanto riguarda il consuntivo, non abbiamo nulla da aggiungere a quanto è detto nella nota illustrativa. Dobbiamo tuttavia invitare l'Assemblea a confermare la decisione già presa in sede di approvazione del consuntivo 1954-55, vale a dire trasportare l'intero avanzo di esercizio, di lire 239.004.934, all'esercizio 1956-57. Con ciò si pareggia la maggiore spesa dell'esercizio 1956-57; resta tuttavia purtroppo inosservata la prassi, sempre seguita in passato, di destinare parte dell'avanzo di esercizio al fondo di quiescenza del personale. È una necessità alla quale non possiamo sottrarci. Formuliamo tuttavia l'augurio che la Camera possa riprendere fin dal prossimo esercizio la prassi momentaneamente interrotta. Ciò riguarda, comunque, i nostri successori.

Con queste precisazioni, domandiamo all'Assemblea di voler approvare il conto consuntivo dell'esercizio 1955-56.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale abbinata dei due documenti.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura dei capitoli del conto consuntivo 1955-56, che porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (*V. Doc. V*, n. 9).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto finale del conto consuntivo 1955-56.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Entrate effettive, lire 4.080.881.706.

Entrate per partite di giro, lire 68.656.825.

Totale entrate, lire 4.149.538.531.

Spese effettive, lire 3.841.876.772.

Spese per partite di giro, lire 68.656.825.

Totale spese, lire 3.910.533.597.

Avanzo dell'esercizio 1955-56 che si propone di versare all'esercizio 1956-57, lire 239.004.934.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dei capitoli del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1957-58.

SAMPIETRO, *Segretario*. legge. (*V. Doc. V n. 10*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riepilogo generale del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Parte I. – *Spese ordinarie*, lire 4 miliardi 403.000.000.

Parte II. – *Spese straordinarie*, lire 458 milioni 754.000.

Parte III. – *Fondo di riserva*, lire 50 milioni.

Totale spese effettive, lire 4.911.754.000.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Discussione dei disegni di legge: Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie (3538) e: Modificazioni del ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (3539).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie; Modificazione del ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Fumagalli, ha facoltà di svolgere la relazione.

FUMAGALLI, *Relatore*. Signor Presidente. onorevoli colleghi, se l'urgenza ha sottratto tempo e possibilità di dedicare alla complessa materia larga preparazione e lo svolgimento in tutte le sue pieghe, di una ampia trattazione e relazione, la circostanza però che questo disegno di legge, il quale fu oggetto di lunga elaborazione da parte degli organi competenti del Ministero, fu dal Senato, dopo lunga discussione, approvato all'unanimità, così come ottenne unanimità di consensi nella più breve e pure esauriente disamina seguita in sede referente, davanti la

III Commissione di questa Camera, deve predisporre i vostri animi, onorevoli colleghi, a favorevole accoglimento, anche se la tirannia del tempo ha costretto la relazione a contenersi in termini molto stringati e a limitarsi a concetti sommari.

Le norme riguardanti i diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie abbisognano di modifiche e di aggiornamenti per molteplici ragioni. Anzitutto le tariffenon sono per molte voci più adeguate alla mutata capacità di acquisto della moneta. Basti dire, per esemplificazione, che la tabella finora usata prevede per la formazione di un fascicolo di causa in pretura un diritto di lire 20, mentre il solo costo della copertina supera tale cifra, per una comunicazione, a norma dell'articolo 138 del codice di procedura civile, un diritto di lire 15, mentre il solo stampato e la spesa di scritturazione supera notevolmente tale costo. Si aggiunge che le tabelle vigenti non sono più in aderenza ed in armonia con i mutati ordinamenti. E a questo proposito va ricordato altresì come per effetto delle disposizioni impartite con la circolare ministeriale 28 ottobre 1955, n. 4115/61, relativa all'uso della dattilografia e delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, che hanno introdotto notevolissime semplificazioni nella preparazione delle documentazioni amministrative, dispensando dall'obbligo di legalizzazione e dalla presentazione di molti documenti, hanno notevolmente ridotto i proventi di cancelleria e quindi una fonte di entrate che serve non solo per sovvenire alle spese di manutenzione degli uffici e per la funzionalità dei servizi, ma altresì per una integrazione degli stipendi dei cancellieri e dei segretari, di cui non devono essere privati.

Un riordinamento ed un aggiornamento della disciplina in materia si impone sempre più in vista di nuove disposizioni legislative.

Fino ad oggi i proventi di cancelleria servivano per una aliquota alle spese di ufficio, per altra parte a remunerare gli amanuensi che venivano assunti e pagati dai cancelleri: per una terza parte erano appannaggio degli stessi cancellieri a titolo di remunerazione del lavoro di copiatura straordinaria ed urgente. Ora un provvedimento legislativo, che ha già avuto l'approvazione di un ramo del Parlamento, disciplina il passaggio in organico degli amanuensi, i quali dovranno con ciò essere remunerati non più dai cancellieri, ma dall'amministrazione. Il che pone tutta una serie di problemi delicati, dovendosi aumentare i diritti di cancelleria di guisa che sia possibile far fronte alla maggiore spesa derivante dall'inquadramento degli amanuensi in ruoli organici, lasciando al tempo stesso margine sufficiente sia per le spese di ufficio sia per l'integrazione degli stipendi fin qui goduti dal personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. La riforma deve, quindi, fin d'ora avere presenti questi futuri sviluppi.

Alle accennate esigenze sodisfa il disegno di legge sottoposto al nostro esame con la allegata tabella che, secondo l'articolo 1, sostituisce quella finora in vigore allegata alla legge 9 aprile 1953, n. 226. L'articolo 2 fissa in lire trentamila il limite massimo ripartibile, creando con ciò uno stimolo ai funzionari interessati per una più elevata produttività. L'articolo 3 ha finalità previdenziali, mentre l'articolo 4 modifica l'ordinamento in vigore, in considerazione che il servizio di copiatura è assunto direttamente dallo Stato con l'istituzione, già approvata, di un ruolo di 500 unità del personale di dattilografia cui si aggiungeranno altre 1.200 unità con provvedimento già approvato da questo ramo del Parlamento ed ora all'esame del Senato.

Per le ragioni così sommariamente esposte, la III Commissione, che in proposito ha espresso un voto unanime, si onora proporre alla Camera la approvazione del disegno di legge.

Anche a proposito del secondo disegno di legge debbo fare una premessa analoga. Se la relazione necessariamente affrettata e vorrei dire improvvisata, senza cioè il tempo indispensabile per una conveniente preparazione, non potrà sviluppare esaurientemente tutti i motivi che persuadono ad accogliere il provvedimento in esame e dovrà quindi limitarsi ad una esposizione schematica dei concetti fondamentali, giova tuttavia far presente un dato sintetico che serve in certo modo a supplire alle manchevolezze della succinta relazione e ha indubbiamente un grande peso, quello cioè riassunto dalla risultanza che il disegno di legge venne già approvato dal Senato alla unanimità, dopo ampia discussione, ed unanimità di consensi riscosse pure nella discussione in sede referente avanti la III Commissione permanente di questo ramo del Parlamento. A questa concordia di suffragi contribuì la considerazione che si tratta di un provvedimento ponderato ed accuratamente elaborato dagli organi preparatori, diretto a sodisfare urgenti e vitali esigenze del funzionamento della giusti-

zia ed altresì legittime aspirazioni del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Occorre prendere le mosse dal rilievo che il ruolo organico del personale delle cancellerie giudiziarie si componeva alla data del 1° gennaio 1950 di 4.975 unità, di cui 3.565 nei primi tre gradi (ex gradi XI, X e IX) e 1.410 nei tre gradi superiori (ex VIII, VII e VI)

Però questo rapporto tra le unità dei gradi inferiori e quelle dei gradi superiori, si è venuto in seguito notevolmente alterando, per un ingrossamento degli inferiori senza che corrispondesse un proporzionale incremento dei superiori, avendosi quindi una piramide sempre più larga alla base e sproporzionatamente assottigliata al vertice. Era come un esercito del quale si aumentino considerevolmente gli effettivi, lasciando invariati i quadri dei graduati e degli ufficiali.

A questa sproporzione contribuì il passaggio nell'ex ruolo *B* degli aiutanti di cancelleria appartenenti all'ex ruolo *C*, l'immissione in carriera di molti cancellieri riusciti vincitori dei nuovi concorsi indetti, mentre a rendere la situazione sempre più anormale concorreva il rilevante numero di funzionari pervenuti in soprannumero alla qualifica di prima classe in virtù dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, poi riprodotto nel decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, negli articoli 361 e 362.

Per ovviare al lamentato inconveniente, che fortemente intralcia il funzionamento dei servizi, occorre muoversi su due direzioni e cioè: rivedere i ruoli organici, in modo da riportare alle giuste proporzioni le varie qualifiche, e agevolare lo sviluppo della carriera in modo da poter portare rapidamente a coprire i posti superiori dei ruoli in organico.

A queste esigenze e a questi criteri sodisfa il disegno di legge in esame, il quale: con l'articolo 1 modifica la tabella del ruolo organico accordando al Governo una delega per adeguare alla apportata modifica le piante organiche dei vari uffici giudiziari, nonché il contingente dei funzionari addetti al servizio ispettivo; con l'articolo 2 stabilisce le modalità con cui provvedere alla copertura dei posti di nuova istituzione; con l'articolo 3 abolisce l'articolo 3 della legge 16 giugno 1939, n. 392, divenuta incompatibile con le nuove disposizioni; ed infine, con l'articolo 4, provvede alla esigenza della copertura finanziaria attingendo ai fondi costituenti il supero indicato nell'articolo 3 della legge 9 aprile 1953, n. 226.

In conformità al voto espresso dalla III Commissione, raccomando alla Camera l'approvazione dei due disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Capalozza. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo premettere che ieri abbiamo approvato all'unanimità presso la Commissione giustizia i due disegni di legge che sono attualmente al nostro esame. Tuttavia, mi corre l'obbligo di dire poche parole sul disegno di legge riguardante le modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Occorre ricordare che il numero 3 della tabella *B* allegata al disegno di legge esclude dal beneficio (che è previsto dal successivo articolo 4) dell'ulteriore quota di proventi i cancellieri capi dirigenti di ex grado VII delle preture dei capoluoghi di provincia non costituite in sezioni, pur avendo queste un magistrato di cancelleria dirigente, cinque o più magistrati di ruolo in sottordine e otto o più funzionari di cancelleria. Tale beneficio è, invece, attribuito anche a tutti i segretari capi dirigenti di ex grado VIII delle sia pur piccole procure di provincia che hanno un procuratore della Repubblica dirigente con qualche sostituto e, al più, tre o quattro segretari. Come si rileva dalla relazione che accompagna il disegno di legge presentato dal Governo al Senato, « si è ritenuta l'opportunità di attribuire ai funzionari dei più importanti uffici di cancelleria e segreteria un'ulteriore quota di proventi, di cui alla tabella *B*, connessa con le maggiori responsabilità derivanti dall'esercizio, in base a formale provvedimento dell'amministrazione, della mansione direttiva, sia per il funzionamento generale dell'ufficio, sia anche per lo specifico servizio dei campioni giudiziari, nei quali è per legge impegnata in ogni caso la responsabilità del dirigente ». Orbene, tale responsabilità, mentre incombe certo su tutti i cancellieri capi dirigenti esclusi da detto beneficio, non incombe sui segretari capi dirigenti delle procure generali e delle procure della Repubblica, in quanto, come è noto e come sanno tutti quelli che si occupano di questi problemi, il servizio dei campioni giudiziari è disimpegnato dalle cancellerie, e non anche dalle segreterie.

Non intendo affatto prospettare delle esclusioni, bensì una ragionevole inclusione.

Lo Stato fronteggerà l'onere della spesa per il beneficio stabilito con questa legge con una buona parte dei proventi che dovranno

essere versati dalle cancellerie, fra cui quelle di tutte le preture dei capoluoghi di provincia (siano esse costituite o non costituite in sezioni) danno il maggior gettito dei proventi. Ciò posto, estendendo il detto beneficio ai capi delle cancellerie delle preture dei capoluoghi di provincia non costituite in sezioni, la relativa spesa non sarebbe davvero rilevante, perché sono poche le preture che si trovano in tali condizioni.

Mi limito puramente e semplicemente a rilevare una incongruenza ed a chiedere che la si elimini con un successivo provvedimento integrativo di carattere riparatore.

PRESIDENTE. Non essendo vi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere?

FUMAGALLI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sento innanzitutto il dovere di ringraziare l'onorevole Presidente della Camera, il presidente e i componenti della Commissione giustizia e il relatore per la comprensione dimostrata nei confronti del Governo e di chi ha l'onore di rappresentarlo al fine di ottenere una rapidissima discussione del provvedimento che è oggi al nostro esame.

Tale provvedimento ha avuto unanimità di approvazione all'altro ramo del Parlamento, sia in Commissione sia in aula, così come nella Commissione giustizia della Camera. Spero che anche in aula il voto sia il più largamente possibile favorevole.

Come ha già fatto rilevare l'onorevole Fumagalli nella sua relazione (stesa necessariamente con estrema rapidità, ma come sempre pregevole per il solito acume e la solita encomiabile precisione), ci siamo trovati soprattutto di fronte al problema, di particolare gravità, del ruolo dei cancellieri.

Per citare un solo fatto, dirò che per le promozione al grado VI due anni fa è stato bandito un concorso per un solo posto disponibile in tutta Italia; e una commissione giudicatrice, la quale debba scegliere fra una serie di concorrenti che hanno titoli per raggiungere quel grado un solo funzionario che abbia capacità così eccelse da non far sollevare obiezioni, si trova di fronte ad un compito pressoché insolubile.

Vi è inoltre l'inconveniente, molto più grave, di una flessione psicologica in coloro che hanno iniziato una carriera che dispone di una base assai larga ma che al vertice non presenta praticamente che scarsissime possibilità di avanzamento.

TOZZI CONDIVI. Tutte le amministrazioni dello Stato si trovano nelle stesse condizioni.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Che tutte si trovino nelle stesse condizioni, non direi. Non so quante siano le amministrazioni dello Stato che, quando bandiscono un concorso interno per titoli, per esami o per merito distinto, al grado VI, dispongono di un solo posto in tutta Italia.

Se poi esistono amministrazioni in queste condizioni, dirò ai miei colleghi che sono al Governo in tali settori di rendersi attivi per fare approvare norme analoghe a quella oggi al nostro esame e che siamo riusciti a varare con l'aiuto delle Assemblee.

TOZZI CONDIVI. Per altri provvedimenti vi è stato un reciso rifiuto del ministro del tesoro.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche per le promozioni al grado VII si è costatata una estrema scarsità di posti disponibili, e di conseguenza si è mirato ad allargare il ruolo, accettando, a questo riguardo, le richieste della categoria. Un'altra di tali richieste (quella relativa all'ex grado V del gruppo *A*, ossia del ruolo direttivo), che pure ha particolare rilievo per la categoria, non è stata per ora né discussa né presa in considerazione per non pregiudicarne il buon esito; ripeto, a questo proposito, quanto ho già detto nell'altro ramo del Parlamento, perché rimanga fermo che esiste un'altra rivendicazione da parte dei cancellieri, che ciascuno di noi vuol lasciare impregiudicata.

Attraverso questo stesso provvedimento abbiamo cercato di risolvere un altro problema: quello dei ruoli speciali transitori. Quanti fra i colleghi sono avvocati o magistrati sanno che da oltre dieci anni vi sono nell'amministrazione dello Stato cancellieri di ruolo speciale transitorio senza speranza di immissione in ruolo o di avanzamento di carriera. Anche la risoluzione di questo problema è stata prevista nel provvedimento in esame.

Per quanto riguarda i proventi, accetto come consiglio le osservazioni fatte dall'onorevole Capalozza. Quello dei proventi è problema di natura tecnica, che non solo è facile affrontare, in quanto rischierebbe di far arenare questo provvedimento che ci sta particolarmente a cuore, ma ha bisogno di essere studiato a fondo, anche per vedere se veramente le lamentele di cui si è fatto

eco l'onorevole Capalozza abbiano una sufficiente motivazione.

Aggiungerò che non avrei avuto il coraggio di chiedere alla Commissione e all'Assemblea una così sollecita procedura, se il provvedimento fosse stato studiato in queste ultime settimane. Il fatto è che da oltre due anni e mezzo io stesso sto lottando perché questo provvedimento venga approvato: si è dovuto attendere prima l'approvazione della legge-delega e poi dei provvedimenti delegati; successivamente si è dovuto seguire una procedura interna nel ministero, mediante una commissione presieduta dal presidente di cassazione Fresa; infine si è avuta questa procedura parlamentare che sta completandosi.

Il Governo ritiene di aver compiuto un atto di giustizia nei confronti di una categoria che ha tanti meriti nei riguardi dell'amministrazione della giustizia e dello Stato. Il Parlamento si appresta a riconoscere a sua volta questi meriti.

Mi sia infine consentito di dire che il sottosegretario sente in modo particolare, non solo come collaboratore del ministro della giustizia, ma anche come magistrato, l'atto di giustizia che viene compiuto nei riguardi di queste categorie, per gli anni di lavoro svolti al loro fianco Si tratta di categorie che nel silenzio, nel riserbo e nel faticoso lavoro nei vari uffici giudiziari rendono un alto servizio alla giustizia e al paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli e delle tabelle del disegno di legge n. 3538 (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3538*).

(*La Camera approva tutti gli articoli e le tabelle*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli e degli allegati del disegno di legge numero 3539 (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3539*).

(*La Camera approva tutti gli articoli e gli allegati*).

PRESIDENTE. I due disegni di legge saranno votati a scrutinio segreto nel corso della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, concernente la facoltà di rinnovo dei buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza al 1° aprile 1959 e costituzione di un fondo destinato al graduale acquisto sul mercato di buoni del tesoro novennali. (3486).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, concernente la facoltà di rinnovo dei buoni del tesoro novennale 5 per cento con scadenza al 1° aprile 1959 e costituzione di un fondo destinato al graduale acquisto sul mercato di buoni del tesoro novennali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ronza. Ne ha facoltà.

RONZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inesorabilmente è venuta, come per tutte le scadenze cambiarie, anche la grossa scadenza di un debito contratto dallo Stato: ci riferiamo alla prima *tranche* di buoni del tesoro che vengono a scadere nel prossimo esercizio, per l'ammontare di circa 314 miliardi, su 1.500 miliardi circa dell'ammontare complessivo dei buoni del tesoro novennali. Ora, con questo provvedimento noi non solo affrontiamo la scadenza del prossimo esercizio, ma impostiamo tutta l'operazione di conversione per il debito a medio termine dei buoni novennali del tesoro.

Bisogna dare atto al ministro del tesoro di aver da tempo richiamato la nostra attenzione su questi provvedimenti e su queste scadenze. Nel 1956, infatti, l'onorevole ministro diceva: « Bisogna ricordarsi che soltanto se saremo pronti a pagare i nostri debiti troveremo nuovi crediti che ci consentiranno di continuare quel programma di espansione economica che si riconosce negli investimenti », ecc L'onorevole ministro ha ribadito questo concetto durante la discussione dei bilanci finanziari e, ancora recentemente, ne ha parlato in altra sede. Il Presidente del Consiglio Zoli, parlando recentemente al congresso delle banche popolari, ha ricordato queste scadenze e ha rilevato la necessità di provvedere tempestivamente. Sappiamo, del resto, che nel bilancio di previsione del prossimo esercizio, presentato al Parlamento, vi è una impostazione per affrontare il pagamento dei 314 miliardi in scadenza nel prossimo esercizio.

Quindi, il problema non è di lieve momento e crediamo di doverci rammaricare che esso venga affrontato in questo modo,

in sede di conversione in legge di un decreto-legge, alla fine della legislatura. A nostro giudizio, il problema non riguarda soltanto la scadenza dei 314 miliardi o quella complessiva dei 1.500 miliardi di buoni del tesoro, ma investe tutta la politica finanziaria del Governo per quanto riguarda la quota parte del risparmio che affluisce per questo canale allo Stato.

Se noi rimandiamo un momento alle discussioni che vi sono state all'epoca dei provvedimenti legislativi per l'emissione dei buoni del tesoro, noi troviamo che vi sono esposte le ragioni per le quali in quel momento, e anche successivamente, si è ritenuto di dover ricorrere a questa forma di debito pubblico, cioè ai buoni del tesoro pluriennali. Si esaminarono allora le finalità per le quali lo Stato, anziché ricorrere al debito fluttuante, come è quello costituito dai buoni del tesoro ordinari, riteneva di dover ricorrere ai buoni del tesoro pluriennali a lunga scadenza: e ciò proprio perché questo risparmio, affluendo alle casse dello Stato, doveva reinvestirsi in una certa politica legata alla ricostruzione e agli investimenti.

Ecco perché, a nostro giudizio, in questo momento noi non possiamo limitarci a guardare il profilo tecnico del provvedimento, a considerare cioè se quella adottata nel provvedimento al nostro esame sia la più ortodossa, la migliore delle impostazioni, o se sia effettivamente risolto il secondo problema, quello di affrontare le scadenze successive attraverso la costituzione del fondo per l'acquisto sul mercato di buoni del tesoro novennali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

RONZA. Noi riteniamo che, se anche non è il caso oggi di rifare la discussione che vi è stata al momento della approvazione dei provvedimenti legislativi per l'emissione dei buoni del tesoro poliennali, dobbiamo richiamarci agli scopi che allora ebbero queste emissioni. Proprio perché sappiamo che questa ricerca del risparmio, questa quota parte del risparmio così affluita alle casse dello Stato andava agli investimenti, dobbiamo domandarci oggi se sono venute a mancare le ragioni che allora consigliarono il legislatore a imboccare questa strada per il reperimento di una determinata quota del risparmio nazionale. Noi oggi invece costatiamo che la proposta governativa si pone unicamente il problema dei termini, cioè di provvedere a questa e alle successive scadenze, e non ci indica come si possa provvedere in altro modo per fare affluire alle casse dello Stato questi mezzi finanziari che noi riteniamo siano ancora necessari per una certa politica legata non solo a quella di otto o nove anni fa, ma soprattutto legata a quello che era l'impegno preso col piano Vanoni e a quelle necessità che, se non sono le stesse di allora, molto ad esse si avvicinano.

Ora, diciamolo francamente, lo Stato con l'emissione dei buoni novennali ha inteso entrare sul mercato del risparmio prendendo una certa quota di risparmio e destinandola in un determinato modo. Così come assume debiti a breve scadenza e reperisce attraverso le casse postali determinate quote di risparmio, analogamente lo Stato ha creato un mezzo, i buoni del tesoro pluriennali, per reperire un credito a medio termine, scaglionato nel tempo, ma che non è fine a se stesso, per cui non è oggi sufficiente dire che siamo pronti a pagare i 314 miliardi, assolvendo così al nostro impegno, e basta.

Noi riteniamo che lo Stato, anche per le funzioni che giorno per giorno assume, debba preoccuparsi costantemente della possibilità di raccogliere una parte di questo risparmio in queste forme e non solo in quelle altre tradizionali. Noi riteniamo che a questo non si possa rinunciare e che non vi si debba provvedere esclusivamente nei termini in cui ella, onorevole ministro, propone.

Siamo d'accordo che il fatto di poter dire oggi, a distanza di tempo, al cittadino risparmiatore, che ha avuto fiducia nello Stato, di poter tra un anno presentare, se lo riterrà opportuno, al pagamento questa cambiale dello Stato, è una prova di fiducia che può aumentare nel risparmiatore la buona volontà di restare ancora creditore dello Stato; ma questo non è sufficiente. Non basta, infatti, dire che non temiamo questa scadenza perché sappiamo come è predisposto il sistema, abbiamo una conoscenza esatta di come sono collocati i buoni pluriennali del tesoro e sappiamo quale quota parte dei 314 miliardi potrà venire presentata in pagamento e non in conversione. Non è sufficiente a tranquillizzare la nostra coscienza l'esame compiuto dagli organi tecnici che ci dà la possibilità di giudicare che il mercato non subirà improvvise scosse.

Così facendo, nel prossimo anno noi faremo un'operazione, sotto altra forma, di consolidamento di questo debito, che era a medio termine, convertendolo a lungo termine, anche se predisponiamo quell'opportuno stru-

mento di cui il relatore ci parla molto dettagliatamente nella sua relazione.

Noi riteniamo invece che il problema sia quello di affrontare questa scadenza, di dare questa prova di serietà come Stato debitore e di mantenere la fiducia che il piccolo e il medio risparmiatore hanno avuto nello Stato, dando loro la possibilità di mutuare a medio termine i loro risparmi allo Stato. Noi lo riteniamo necessario perché è cosa che ha avuto buona accoglienza sul mercato, e lo vediamo dalle quotazioni dei titoli di borsa; e soprattutto perché riteniamo che sia utile allo Stato reperire tali quote di risparmio in questa forma.

Quindi, onorevoli colleghi, diamo pure atto che il provvedimento così come si presenta può essere approvato. Credo che si sarebbe forse potuto operare anche con altre formule; ritengo però che questa formula, così com'è congegnata, sia una delle migliori.

In Commissione noi abbiamo esaminato il problema ed abbiamo espresso il dubbio se non sarebbe stato meglio provvedere, anziché con un decreto-legge, con un disegno di legge che seguisse il suo *iter* normale. Con il nostro relatore abbiamo esaminato il problema dal punto di vista tecnico, discutendo se le ripercussioni che ha avuto sul mercato un provvedimento di questa natura, cioè un provvedimento improvviso, siano state migliori o peggiori di quelle che avrebbe avuto un disegno di legge che avesse seguito l'*iter* normale.

Però è indubbio che se ci fossimo trovati, invece che in sede di conversione del decreto-legge, in sede di discussione di un disegno di legge più completo, che avesse investito il problema nei termini a cui prima accennavo, avremmo potuto dare una maggiore collaborazione allo stesso Governo, proponendo anche degli emendamenti, che forse non sarebbero stati accettati, ma che certamente sarebbero stati approfonditi, proprio perché sappiamo con quale cura il ministro del tesoro abbia seguito tutto questo problema, che era davanti a lui, della scadenza dei buoni. Per altro noi pensiamo che anche in sede di conversione si possa, se lo riterremo necessario, apportare degli emendamenti oppure approvare ordini del giorno formulando voti perché il problema, quale io l'ho posto e nel modo in cui a nostro giudizio deve essere esaminato, se non immediatamente in questa sede, possa essere studiato e risolto successivamente, o da noi, o da coloro che ci seguiranno.

Indubbiamente il mercato ha risposto bene al decreto-legge: infatti abbiamo visto i titoli salire. Però, proprio perché così improvvisamente, nel giro di pochi giorni, il mercato dei buoni del tesoro della prima *tranche* rispetto a quello delle altre *tranches* ha subito qualche scossa, era sorto in noi il dubbio che ciò fosse stato dovuto, se non ad una speculazione massiccia, a qualche piccola speculazione tentata in margine al provvedimento. Non abbiamo dubbi che, comunque fosse stato formulato il provvedimento (sia che avessimo dovuto discutere, come oggi discutiamo, di conversione del decreto, sia che avessimo dovuto discutere un disegno di legge), in questa materia, cioè nel campo delle quotazioni dei titoli di Stato, la vigilanza dell'istituto di emissione e la possibilità di controllo da parte di enti bancari molto seri avrebbero evitato delle speculazioni pericolose in danno del risparmio.

Però è indubbio che la formula ancora alquanto vaga del provvedimento, che lascia largo margine sia per quello che sarà il prezzo di emissione, sia per quello che sarà l'ammontare dei premi ed infine per quanto riguarda determinate modalità, potrà determinare, se il mercato non sarà seguito molto attentamente, delle speculazioni. Ma anche questo è un rilievo di carattere tecnico, e noi sappiamo che il problema tecnico è stato profondamente studiato dagli organi competenti.

Altro problema tecnico che noi dovremmo esaminare è quello relativo alla impostazione del fondo destinato all'acquisto sul mercato dei buoni del tesoro. Credo che possiamo dare atto che il provvedimento è impostato bene e si riallaccia ad un'antica tradizione di vecchie leggi del nostro paese, anche se ad un certo momento, per contingenze che conosciamo, queste leggi non ebbero più possibilità di operare. Si vuole cioè rimettere oggi in giuoco un meccanismo che possa stare sul mercato riacquistando i buoni del tesoro per procedere poco per volta, secondo le disponibilità del bilancio che oggi ancora non si possono prevedere, al riassorbimento del debito pubblico. Indubbiamente si tratta di un sistema lodevole, però abbiamo molti dubbi proprio sulla entità dei fondi previsti, e cioè sullo stanziamento predisposto per gli esercizi 1958-59, 1959-60, 1960-61, e, se dovessimo essere degli ortodossi in materia, dovremmo anche chiedere, come ha chiesto l'onorevole relatore, se veramente, mentre vi è ancora un disavanzo di bilancio, sia pure diminuito, sia possibile impostare quote di questa natura. Ma credo

che l'ortodossia sia inutile quando si debbono affrontare problemi di questo tipo.

Indubbiamente il fondo così costituito e i responsabili della manovra di questo fondo darà garanzia di ponderati passi secondo l'altalena del mercato.

Ma quando noi abbiamo svolto queste critiche, che non sono marginali, anche se sarebbero state molto più profonde in una sede diversa da quella della conversione di un decreto-legge, dobbiamo porre veramente un interrogativo di fondo a lei, onorevole ministro: ed ella sa qual è. Se è bene che allo Stato sia mantenuta questa possibilità di reperire nell'area del risparmio una certa quota di risparmio, con queste caratteristiche a media scadenza, a determinati tassi, stando sul mercato così com'è, perché allora noi non ci preoccupiamo di predisporre l'emissione di questi buoni del tesoro pluriennali a quelle migliori condizioni in cui è possibile predisporla ?

Noi sappiamo che i buoni del tesoro pluriennali hanno avuto una buona accoglienza sul mercato. E ciò per varie ragioni: per il tasso di interesse, per i premi, per il senso di fiducia che li ha circondati. Noi non possiamo essere sordi di fronte alla voce di molti risparmiatori Prendo qui a caso alcune righe apparse su un giornale di Torino in cui un cittadino (non si tratta di un analfabeta; si tratta di un ingegnere) riferendosi all'investimento in buoni del tesoro di alcuni risparmi della sua donna di servizio, dice: « Quando tanta parte dei piccoli e medi risparmiatori che hanno fiducia nello Stato e che sono rappresentati dalla mia donna di servizio e da una schiera enorme di piccoli risparmiatori, di piccoli operatori economici, così come sono io pure investe i propri piccoli risparmi, poiché ha fiducia nello Stato, nei buoni del tesoro, come è possibile non si pensi a garantire questo risparmio che il piccolo e il medio risparmiatore affidano allo Stato coi buoni pluriennali ? ».

Perché non si segue a questo riguardo l'esperienza dei paesi esteri ? L'onorevole Coggiola ed io, presentatori della proposta di legge n. 2591, abbiamo potuto rispondere che non è vero che all'attenzione del Parlamento italiano non fosse stato posto il problema anche nei termini stessi in cui lo pone il risparmiatore.

Sta bene che l'onorevole Zoli dica alla riunione delle banche popolari: « Voi banchieri avete l'obbligo di operare assicurando la restituzione del denaro affidatovi in termini di quantità; noi dobbiamo assicurare la restituzione in termini di valore »; ma noi non possiamo evidentemente limitarci a questa affermazione. Noi dobbiamo effettivamente considerare il problema nei suoi termini reali, se cioè si possa o meno dare questa garanzia al risparmiatore per questo tipo di risparmio che, nella fattispecie, ritengo si realizzi nei buoni novennali del tesoro.

Noi crediamo comunque che, proprio approssimandosi questa scadenza di cui tante volte ci aveva parlato l'onorevole ministro, proprio quando affrontiamo questa discussione ancora con un anno d'anticipo, noi non possiamo sfuggire a questo interrogativo principale che emerge anche dalla relazione dell'onorevole relatore. Infatti l'onorevole Arcaini si pone parecchi interrogativi: si chiede se la via scelta è quella buona; si chiede perché non si è proceduto ad un'operazione di consolidamento; si chiede perché non si è deciso di pagare per non parlarne più. Ma ella, onorevole Arcaini, ha dovuto anche dire perché non si affrontava il problema dei crediti e dei debiti dello Stato garantiti contro l'inflazione.

Noi sappiamo che all'onorevole ministro è caro dire che egli intende difendere il risparmio, e noi dobbiamo credere a questa sua volontà perché egli l'ha dimostrato, pur nelle forme in cui poteva farlo. Ma noi riteniamo che si può anche approfondire in questi termini il problema e dare una garanzia maggiore che non sia quella costituita dal pareggio del bilancio e dalla politica di difesa della moneta. D'accordo, sia il pareggio del bilancio sia la politica di difesa della moneta sono già una garanzia per il risparmiatore, ma non sono una garanzia sufficiente. Anzi, direi che, se si ha fiducia in questa politica, non si deve aver paura di dare quella garanzia che chiediamo sia data ai risparmiatori che affidano il loro denaro allo Stato.

Non si tratta di cosa nuova. Mi limito a richiamare la relazione della proposta di legge n. 2591, presentata da colleghi di nostra parte. È una relazione che fa considerazioni anche sulle esperienze fatte da altri Stati. Ma credo che soprattutto si debba in questo momento dire che non si può più sostenere la tesi che il debito che lo Stato assume verso i risparmiatori non può esser garantito. Quando vediamo che vengono emesse obbligazioni industriali e che per ottenere la migliore diffusione presso i risparmiatori vengono emesse obbligazioni convertibili in azioni entro un certo numero di anni, vediamo che anche al privato si offre questa alternativa di difesa

contro la svalutazione, che è data dal cambio delle obbligazioni in azioni. Ma quando vediamo che anche l'I. R. I. nell'emettere obbligazioni delle sue industrie elettriche pone il risparmiatore di fronte a questa possibilità di difesa, come possiamo sostenere che, quando lo Stato si presenta sul mercato del risparmio per raccogliere fondi attraverso questo tipo di risparmio, con buoni quinquennali o pluriennali, senza predisporre il meccanismo per garantire il risparmiatore contro la svalutazione, questa difesa sia possibile soltanto con la politica di difesa monetaria e col pareggio del bilancio ?

Noi, nella nostra proposta, non abbiamo parlato di una automatica rivalutazione del debito Abbiamo posto la questione in termini realistici...

ARCAINI, *Relatore*. E relativamente prudenti.

RONZA. ... ma soprattutto abbiamo lasciato agli organi tecnici e al tesoro, in sede di elaborazione di provvedimenti per l'emissione di buoni del tesoro pluriennali, la possibilità di determinarne i termini.

È poi necessario, mi domando, emettere i buoni a lire 96, perdendo cioè 4 lire in partenza, e dare un tasso di interesse del 5 per cento. quando forse il risparmiatore si accontenterebbe del 4 o del 3 e mezzo per cento se maggiormente garantito ? Non lo so. Sono domande che dobbiamo porci.

Noi riteniamo che lo Stato debba ancora reperire dei fondi di questa natura per compiere ancora quegli investimenti e quelle operazioni che ha fatto quando ha chiamato i risparmiatori a sottoscrivere la prima emissione del 1948 e quella del 1957. Per gli stessi scopi oggi lo Stato deve raccogliere questo risparmio; ma, per l'esperienza fatta, dobbiamo preoccuparci di emettere nuovi titoli alle migliori condizioni. Può darsi che, onorevole Arcaini, approfondendo il problema, vi sia la possibilità di emissione a migliori condizioni, cioè non perdendo in partenza, allettando i risparmiatori con la sottoscrizione a 96 lire, ma garantendoli e...

ARCAINI, *Relatore*. Pagando quindi dopo.

RONZA. ... pagando eventualmente dopo, e solo nel caso in cui si sia verificata la svalutazione.

Ecco perché abbiamo posto il problema in questi termini. È giusto affrontare il problema del pagamento di questo debito, costituendo un fondo destinato al graduale acquisto; ma si deve anche tener presente il problema di nuova emissione di buoni del tesoro pluriennali ad altre condizioni.

I suggerimenti apparsi in taluni organi di stampa, i quali hanno deprecato l'adozione, da parte dello Stato, di queste forme di titoli garantiti, turbando così il mercato finanziario, dato che lo Stato non dovrebbe seguire gli imprenditori privati o gli enti che raccolgono altro risparmio ad altre condizioni, sono suggerimenti che appaiono troppo interessati e comunque in contrasto con la volontà della maggior parte dei risparmiatori.

Noi crediamo di più alla voce dei risparmiatori che hanno fiducia nello Stato, i quali dicono ancora allo Stato: dammi un buon tasso di interesse, ma garantiscimi soprattutto che riavrò la moneta che ti ho dato, e che il suo potere di acquisto non è solo nominale.

Sappiamo che gli articolisti di questi giornali gradiscono che lo Stato esca dal campo del risparmio, riduca la sua raccolta di risparmio, rinunzi a determinate iniziative che ha avuto per gli investimenti nei settori più produttivi, rinunci anche ai 1.500 miliardi raccolti con i buoni del tesoro pluriennali.

Noi non crediamo a questi ortodossi di vecchie teorie. Noi crediamo, invece, proprio perché guardiamo avanti e non indietro, non tanto alle esperienze cui si richiamano gli scrittori di questa natura, ma a quelli che coraggiosamente hanno affrontato in termini nuovi il problema della raccolta dei fondi. Lo Stato deve dare maggiore fiducia. E per questo che abbiamo voluto porre l'accento sul problema, dolendoci però che la discussione della nostra proposta di legge non sia stata abbinata a quella del disegno di legge governativo.

Onorevole ministro, ella sa che, per il piccolo risparmiatore che ha fiducia nello Stato, si tratta di un problema di particolare importanza: è quindi necessaria una risposta chiara da parte del Governo sia per quanto riguarda la situazione attuale sia per la politica che si intende seguire nel futuro.

Abbiamo formulato alcune critiche, ma riteniamo, in sostanza, che la presentazione del provvedimento sia stata utile e che sia stato utile impostare nei nuovi bilanci di previsione le somme necessarie per provvedere al rimborso. Noi siamo certi che il Tesoro, l'istituto di emissione, tutti gli organi tecnici ed il consorzio stesso faranno in modo che il mercato venga alterato il meno possibile. Noi auspichiamo, inoltre, che il risparmiatore il quale rinnoverà il credito o il nuovo risparmiatore sia posto nelle migliori condizioni possibili.

Pur con le critiche espresse, diamo atto della tempestività con la quale il Governo ha predisposto il provvedimento e ci auguriamo che in questa discussione, da parte di tutti, si prenda l'impegno di esaminare, approfondire e se possibile approvare i provvedimenti necessari per garantire i risparmiatori che hanno fiducia nello Stato.

Con questo spirito, sia certo, onorevole ministro, che ogni provvedimento proposto dal Governo per risolvere il problema della garanzia dei titoli di Stato, e in modo particolare dei buoni del tesoro pluriennali, incontrerà la nostra incondizionata approvazione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Faletra. Ne ha facoltà.

FALETRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza di questo provvedimento meriterebbe un intervento più ampio di quello che mi riprometto di fare. Mi limiterò, però, ad alcune osservazioni di carattere generale. La prima osservazione è quella che, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge. La giustificazione che cerca di dare l'onorevole relatore, anche se abile, non ci convince: « Bisognava presentare i bilanci e quindi bisognava poter iscrivere nelle entrate le corrispondenti somme delle spese ». Tutto ciò non giustifica l'emanazione del decreto-legge. Da nove anni il Governo conosceva la data della scadenza dei buoni del tesoro e avrebbe perciò potuto approntare il provvedimento parecchio tempo prima in modo che si potesse discuterlo con più calma. Né vale dire che non sistemare questo problema alla vigilia elettorale poteva creare timori e sospetti perché, a mio parere, i timori e i sospetti si creano per aver voluto sistemarlo alla vigilia elettorale e, per giunta, con un decreto-legge. Né vale dire ancora che il raddoppio del volume degli affari trattati nelle principali borse e riguardanti i buoni del tesoro non può aver favorito manovre speculative.

ARCAINI, *Relatore*. No, si tratta di dati di fatto.

FALETRA. È molto difficile, in realtà, dire che questa manovra speculativa non sia stata favorita dal Governo.

ARCAINI, *Relatore*. Ma come si fa a favorire una manovra al rialzo?

FALETRA. È difficile provare che vi sia, ma è anche difficile provare il contrario, e perciò non si può dissipare il sospetto che la manovra vi sia. Ed è per questo che un elementare senso di correttezza avrebbe dovuto consigliare un Governo meno aduso ad avventure enalottistiche ad evitare il ricorso al decreto-legge, che la Costituzione prescrive debba essere emanato soltanto in caso di necessità ed urgenza. Il sospetto, inoltre, è aggravato dalla tecnica del provvedimento. Il relatore, nell'impostare la relazione, peraltro assai bene documentata, si richiama agli esperimenti storici delle casse di ammortamento. Questi esperimenti non furono felici tanto che lo stesso relatore ha dovuto riconoscere che non ebbero esito positivo. La ragione di ciò è molto semplice; queste casse possono funzionare, assolvendo il compito di ridurre il debito pubblico, anche se per gradi, solo nel caso in cui vengono alimentate con gli avanzi di bilancio. In sostanza, svanito il mito del pareggio del bilancio, sulla cui speranza si fondava il sistema delle casse di ammortamento, scompaiono le casse stesse.

Nel nostro provvedimento, l'obiettivo del fondo è apparentemente un altro e cioè quello di sostenere il corso dei buoni del tesoro che tende costantemente al ribasso. Questa indubbiamente è una operazione che si può fare e che in genere viene fatta attraverso la Banca d'Italia, sicché la creazione del fondo vuole avere più un valore psicologico che effettivo; ma ciò dimostra che noi non ci troviamo di fronte ad una operazione finanziaria di quelle che si sogliono definire geniali ed è perciò che non si può condividere l'entusiasmo con cui certa stampa l'ha accolta. Tutt'al più, si può dire che l'operazione finanziaria ha inizio da un espediente ingegnoso.

Dicevo prima che il nostro sospetto è avvalorato dalla tecnica stessa del provvedimento. Come è noto, il fondo inizia con una dotazione di 20 miliardi sul bilancio 1958-59, che diventano 30 miliardi nel 1959-60, per salire ulteriormente a 40 nel 1960-61, a 50 nel 1961-62, restando allo stesso livello fino alla scadenza dei buoni dell'ultima emissione, per i quali non è consentita la rinnovazione.

Non è chi non veda l'esistenza di una evidente sproporzione fra i 20 miliardi iniziali ed i successivi stanziamenti, nonostante che quei 20 miliardi debbano sostenere il corso del complesso dei buoni novennali, cioè di 314 miliardi. Proprio in connessione con la più vasta emissione si è stanziata una somma minore rispetto ai periodi successivi. In pratica avverrà – è facile prevederlo – che, dopo un momentaneo rialzo nel corso della quotazione dei buoni, si avrà una nuova caduta. Ed è questa altalena, onorevole Arcaini, che potrà favorire le speculazioni di cui parlavo prima

Noi dunque riteniamo troppo esigua la somma a disposizione per sostenere il corso dei buoni del tesoro per il primo anno e questo è indubbiamente un indice della scarsa consistenza del provvedimento che è stato troppo lodato dalla stampa interessata e presentato come un esempio raccomandabile di provvedimenti in difesa del risparmio.

Durante la discussione in Commissione ho chiesto al relatore la ragione della esiguità del primo stanziamento per il fondo e la risposta che mi è stata fornita ci introduce in un campo di considerazioni più generali. Il relatore ci disse che ragioni di bilancio hanno consigliato di stanziare solo 20 miliardi per l'esercizio 1958-59. Ora noi possiamo convenire con il ministro del tesoro che, agli effetti della propaganda elettorale a favore della democrazia cristiana, è producente poter dire che il Governo ha ridotto il disavanzo di altri 70 miliardi, e possiamo altresì convenire che ancora molta gente crede nella necessità del pareggio ad ogni costo, anche se si tratta di gente interessata al problema e che quindi mostra di credervi, ma in effetti non fa che seguire una determinata linea politica che corrisponde ai propri interessi.

La verità è che, nella attuale fase economica, il problema del disavanzo non può essere visto in astratto, ma deve essere posto in relazione con la struttura stessa del bilancio e con le ripercussioni che la riduzione del disavanzo ha sugli investimenti e sugli indebitamenti pubblici. Il maggior contributo alla rigidità del bilancio non è dato certo dalla spesa per gli stipendi agli statali, come troppo spesso si dice, spesa che ella, onorevole Medici, ha riconosciuto non doversi elencare fra quelle improduttive, ma, semmai, è dato dalle spese militari e per il riarmo. E questo, non solo per la quantità, ma anche per la qualità della spesa, per la scelta che si opera nell'interno di essa. Un solo dato basterà a dimostrare la fondatezza di questa affermazione. In dodici anni di governo democristiano si sono fatte spese militari per 7 mila miliardi di lire, mentre nello stesso periodo l'intervento straordinario dello Stato per il Mezzogiorno, cioè per risolvere un problema strutturale di fondo della società italiana, è stato di appena un decimo della spesa militare. Infatti la Cassa per il mezzogiorno ha speso, dalla sua istituzione ad oggi, poco più di 700 miliardi. Ora, quando nelle conferenze stampa il ministro Medici, per confutare il fondato timore di coloro che nella riduzione forzata del disavanzo vedono un pericolo per le spese di investimento, risponde che nell'incremento delle spese è previsto un aumento di dieci miliardi per la Cassa per il mezzogiorno, cioè quando prevede che da 90 miliardi si passa a 100 miliardi per il 1958-59 non credo che il ministro faccia altro che attuare quanto prevede la stessa legge della Cassa per il mezzogiorno. Infatti, essa prevede una spesa di 100 miliardi all'anno, spesa che finora non è stata fatta. Cioè, si rimane ancora ben lontani dal portare un contributo serio alla soluzione del problema meridionale.

Ora, quello degli investimenti pubblici e privati rimane il problema fondamentale della nostra economia. Del resto, che questo sia il problema fondamentale credo che sia venuto fuori con estremo rilievo dal rapporto O. E. C. E. del 7 dicembre 1957, proprio quando, alla fine di questo rapporto, nel tirare le conclusioni, si dice: « Grandi progressi devono venir compiuti se si vogliono risolvere i problemi fondamentali: insufficienza generale degli investimenti produttivi, forte disoccupazione strutturale e grave squilibrio fra lo sviluppo del nord e quello del Mezzogiorno. È forse troppo presto per giudicare se l'evoluzione recente dell'economia sia conforme agli obiettivi dello schema decennale di sviluppo, ma appare chiaro che i progressi realizzati nel corso degli ultimi diciotto mesi dall'Italia meridionale, non sono ancora stati del tutto soddisfacenti. La produttività aumenta più rapidamente e l'occupazione più lentamente rispetto a quanto si fosse previsto all'origine. Dal che deriva che il volume degli investimenti per persona occupata, aumentato nel 1956, deve essere ancor più elevato ».

Credo che questo richiamo doveva esser tenuto presente dal ministro Medici quando iniziò a varare il congegno di cui stiamo parlando. È chiaro che, parlando di investimenti, noi non intendiamo fermare la nostra attenzione a un'azione indiscriminata di investimenti, cioè ad una azione come quella che vi è in questo momento, ma intendiamo fermare la nostra attenzione ad una azione orientata, direi ad una azione fortemente orientata. Del resto, il concetto di orientamento degli investimenti è stato ormai chiaramente espresso dal professor Saraceno nel rapporto dell'ottobre scorso sullo schema di sviluppo e mercato comune fatto dal comitato per il piano Vanoni. Vi è da chiarire un punto in questo rapporto del professor Saraceno, ed è questo: che bisogna vedere attraverso quali strumenti si realizza una azione di orientamento degli investimenti, cosa che per noi invece è chiaramente acqui-

sita. Noi riteniamo infatti che gli strumenti fondamentali per una sicura azione di orientamento degli investimenti consistono nel potenziamento delle funzioni del Ministero delle partecipazioni, il quale può e deve operare secondo un piano in cui l'azione dell'I. R. I, dell'E. N. I. e degli altri enti di Stato trovi organica espressione.

In definitiva, anche prendendo per buone le cifre del ministro sull'aumento degli investimenti, essi risultano assai inferiori alle necessità del paese, sia alle necessità strutturali, sia a quelle congiunturali. Da ciò il dubbio che questa operazione di contenimento del debito pubblico, che ci porta a non emettere una nuova serie di buoni del tesoro, che come ha detto l'onorevole Ronza ha avuto dei benefici effetti sulla nostra economia, sia un elemento di miglioramento formale e non sostanziale, propagandistico e non effettivo.

Certamente la nostra parte non raccoglierà il grido di allarme dell'onorevole Malagodi per il fatto che questo modico incremento della spesa pubblica sia stato ottenuto attraverso la previsione di un aumento nelle entrate tributarie. Il sistema tributario del nostro paese non permette infatti che a pagare le tasse siano gli amici confindustriali dell'onorevole Malagodi. Il sistema tributario del nostro paese è congegnato in modo tale che il maggior onere fiscale ricade oggi sui lavoratori, sugli impiegati, sulla povera gente; tanto è vero che dai dati forniti dall'onorevole ministro del tesoro relativamente all'incremento del gettito tributario risulta che tale incremento aumenterà lo squilibrio funzionale che già esiste tra imposte dirette e indirette: infatti, mentre si prevede un aumento di 77 miliardi nelle imposte dirette, le imposte indirette aumenteranno di 131 miliardi.

Non è certamente questo il momento di approfondire un problema che del resto è stato già discusso alla Camera, ma si sia consentito fare una considerazione: che su un reddito nazionale lordo di 14.700 miliardi le imposte dirette incidono per meno di 660 miliardi.

È proprio il caso di dire che il nostro sistema è arretrato e falsa è la prospettiva ottimistica che i ministri finanziari danno a una politica che è e si nanifesta sempre più antipopolare.

Parlerò brevemente di altri due aspetti di questa cosiddetta politica di contenimento del debito pubblico in riferimento sia al credito che al risparmio; me ne occuperò in termini generali perché gli onorevoli Raffaelli e Coggiola, che hanno più competenza di me, ne tratterranno alcuni aspetti particolari.

Si tratta, a mio avviso, di vedere a chi giova questa politica di alleggerimento del mercato finanziario che si ottiene mediante la riduzione della emissione di titoli di Stato. Vi è una rapida diminuzione della quota assorbita dallo Stato nelle emissioni di valori immobiliari sul nostro mercato finanziario. Questa quota dal 56,7 per cento dell'ammontare emesso nel 1955 è scesa al 34 per cento nel 1956, al 20 per cento nel 1957 e si annullerà, non essendovi nuove emissioni, nel 1958.

Di questo mercato alleggerito si sono giovati i monopoli: su 17 operazioni riguardanti emissioni di azioni che contemplano un pagamento in contanti inferiore a 5 miliardi, ben 9 riguardano gruppi monopolistici (Fiat, Montecatini, S. M. E., Edison, ecc.). Così è accaduto anche per la emissione delle obbligazioni, per le quali, accanto ai sei miliardi di emissione della « Snia », troviamo i 24 miliardi di emissione della Fiat.

I monopoli fanno la parte del leone e tuttavia non sono contenti e tuonano contro le aziende di Stato che sono costrette ad attingere al mercato finanziario.

Quando le aziende di Stato venivano finanziate direttamente, i monopoli e i loro corifei pretendevano che esse fossero messe in condizione di parità con le aziente private. Oggi che sono in condizioni di concorrenza gridano perché fanno la concorrenza... La verità è che i monopoli vorrebbero vedere distrutte le aziende di Stato che – se sotto altri aspetti sono criticabili – oggi rappresentano un elemento insostituibile per la lotta contro i monopoli, per rinnovare la struttura economica del paese per risolvere quel problema meridionale di cui tutti parlano ma alla cui soluzione, nonostante l'impegno d'onore assunto, la democrazia cristiana non si è mai accinta.

Certo è pura illusione pensare che da sole, per il solo fatto che esistono, le aziende di Stato garantiscano la soluzione del problema del rinnovamento delle strutture economiche del paese. Le aziende di Stato devono inquadrarsi – come abbiamo detto prima – in una politica economica che abbia obiettivi antimonopolistici e che si proponga la soluzione del problema meridionale. Una politica siffatta deve prevedere, da parte dello Stato, il finaziamento di favore alle aziende di Stato o mediante l'impinguamento del fondo di rotazione o mediante la concessione di credito a basso tasso di interesse.

Ecco perché il rinnovo delle operazioni dei buoni novennali poteva essere un elemento di una politica di intervento a favore delle aziende di Stato, per mettere a disposizione di queste aziende il capitale necessario per fare quella politica antimonopolistica, e di intervento anche nel meridione, per risolvere i problemi strutturali della nostra economia.

ARCAINI, *Relatore*. Volete il rinnovo o l'aumento ?

FALETRA. L'aumento, cioè emettere un'altra *tranche* di 100 miliardi. L'altra faccia della politica del credito è quella del risparmio.

Invero, la politica del Governo verso il risparmio è la solita politica, cioè una politica vecchia, intesa a convogliare il risparmio – rastrellato proporzionalmente più nel sud che nel nord – verso il nord e verso le aziende monopolistiche, e intesa inoltre a colpire il risparmio attraverso una lenta ma implacabile inflazione.

Del primo aspetto, esempio clamoroso è quello dei buoni postali fruttiferi e del loro tasso di interesse. Anche qui vi è il deliberato proposito di colpire la Cassa depositi e prestiti, di colpire i comuni e le province, di diminuire la mole dei pubblici investimenti. E tutto questo a vantaggio di una grossa manovra, che si sta facendo a favore delle casse di risparmio, di cui sembra sia *magna pars* un alto esponente della democrazia cristiana, che avrebbe una tale influenza che ogni volta che il Governo promette di rivedere il tasso di interesse dei buoni postali fruttiferi, interviene qualcosa di misterioso a fermare questa buona intenzione. Naturalmente, a soffrirne sono i piccoli risparmiatori, i tradizionali risparmiatori dei comuni meridionali e dei comuni di montagna, che si vedono defraudati di un giusto interesse e costretti a portare il proprio risparmio alla banca, quando vi è.

Altra forma per colpire il risparmio è la svalutazione. È su di essa, del resto, che si basano le operazioni di emissione di obbligazioni fatte dai monopoli: prendono oggi 100 per pagare 50 fra dieci o fra quindici anni.

Vero è che il Presidente Zoli ha parlato della necessità di restituire il denaro allo stesso valore a cui lo si è preso. Noi vorremmo prendere in parola il Presidente del Consiglio e vorremmo che questa sera venisse approvato l'ordine del giorno che presenterà l'onorevole Coggiola, in cui si chiede di ancorare l'eventuale emissione dei buoni del tesoro all'indice del costo della vita.

Per finire, vorrei dire che questo provvedimento non ha nulla di eccezionale: ricalca una politica stantia che è lungi dal risolvere i più gravi problemi del nostro paese. Altro indirizzo è necessario nella politica finanziaria e nella politica del credito. E se voi fate di questo provvedimento una bandiera elettorale, noi ci auguriamo che il popolo non segua questa bandiera; ci auguriamo che il popolo italiano, votando contro di voi, possa rafforzare nel Parlamento quelle forze che vogliono effettivamente una politica economica di reale progresso per il paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Coggiola, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Faletra, Raffaelli, Assennato, Li Causi, Alicata, Ponza, Nicoleto, Pieraccini, Pietro Amendola e Bigi:

« La Camera,

rilevando che i sottoscrittori dei 314 miliardi dei buoni del tesoro novennali in scadenza nel 1959 hanno subìto, in conseguenza della diminuita capacità della lira, una perdita di almeno il 30 per cento,

afferma

la necessità di tutelare con mezzi idonei il risparmio già affidato allo Stato

e impegna il Governo

a voler ancorare i buoni del tesoro novennali di nuova emissione all'indice del costo della vita ».

L'onorevole Coggiola ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

COGGIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero che l'articolo 77 della Costituzione dà facoltà al Governo di emanare decreti-legge, dà questa facoltà soltanto in casi straordinari di necessità e di urgenza.

Il fatto non è straordinario, non è urgente, in quanto ha 9 anni di vita; e poi ella stesso, signor ministro, da due anni parlava di questo argomento.

Non è un'alluvione, non è un terremoto, anche se è una calamità per i risparmiatori. Non rileverò alcune inesattezze o contraddizioni che vi sono sia nella relazione ministeriale, sia nella relazione dell'onorevole Arcaini. Ed entro nel merito.

Con questo decreto-legge il sottoscrittore ha due possibilità: o la riscossione o il rinnovo con un premio speciale. Avremo così buoni del tesoro novennali a premio più un premio speciale. Che cosa si nasconde sotto tutto questo ? Bisogna aprire gli occhi: *timeo*

Danaos et dona ferentes. Bisogna ricordare l'emissione degli ultimi buoni novennali per 100 miliardi dell'anno passato che sono stati dati al pubblico ad un prezzo inferiore a quello della emissione. Perché? Perché le otto serie di emissioni hanno un valore decrescente e tanto più basso quanto più lontano è la scadenza. I buoni del tesoro novennali del 1968 di cui ci occupiamo ora avranno un valore più basso perché nessuno comprerebbe per cento o per 97 quello che può avere per 92 o 93. Il premio speciale poi è volutamente coperto dal mistero di una disposizione del Ministero del tesoro e corrisponderà a 4, 5, 6 lire. Ma qui vi è un altro sotterfugio, perché nell'articolo 2 si dice che il ministro ha facoltà di assegnare una quota parte di esso ad una estrazione a sorte. Quindi, avremo buoni novennali del tesoro a premio, più un premio speciale, più un premio specialissimo. Troppa grazia, signor ministro!

Il ministro Medici con le nuove monete da 500 lire si è fatto alchimista, perché ha messo nell'amalgama un pizzico di argento. Con questo decreto-legge, il ministro Medici continua a fare l'alchimista, ma, forse non avendo più l'argento, attacca a questi buoni del tesoro una illusoria speranza. Sotto questa disinvolta generosità si cela però il danno che avrà il risparmiatore. Non vi sarà nessun premio speciale, nessun premio specialissimo, ma soltanto un adeguamento scontato ai prezzi di borsa, sui quali prezzi di borsa si vuole ancora giocare. Ma si dice: questi buoni del tesoro danno un alto interesse. Facciamo un conto: 100 lire in seguito alla svalutazione della moneta sono soltanto 70 lire più l'interesse (9 per 5, 45), ma queste 45 lire sono anch'esse svalutate. Lo Stato con la svalutazione ha recuperato i vantati interessi. Conseguenza pratica: in nove anni lo Stato non ha dato nessuno interesse, ha soltanto restituito il capitale. Si dice: ma questi buoni del tesoro hanno una esenzione fiscale. Ma quale tassazione in Italia raggiunge il prelievo che i titoli di Stato subiscono a causa della svalutazione? Il fatto è che tutti questi decantati allettamenti sorgono da una cosciente valutazione di avanzare promesse che si sa di non poter mantenere. E, poiché questi buoni del tesoro infine subiranno delle notevoli oscillazioni, non va dimenticata la sorte di coloro che saranno costretti per le loro necessità a vendere, in certi momenti, questi buoni del tesoro, per cui saranno sottoposti ad una duplice perdita. Ecco allora che, in questa situazione, Banca d'Italia e fondo di rinnovo opereranno di concerto. Ma v'è il problema di fondo che è stato candidamente ignorato, signor ministro, nella sua relazione e nella relazione dell'onorevole Arcaini, quasi che, volutamente trascurandolo, non esistesse. È un sistema comodo, ma non persuasivo; è un sistema rivelatore. E il problema di fondo è questo: col cosiddetto rimborso alla pari, che cosa si restituisce al sottoscrittore? Non voglio ricordare la polverizzazione dei risparmi in buoni del tesoro di prima della guerra. I 314 miliardi di buoni del tesoro del 1959 hanno visto diminuita la capacità di acquisto della lira di oltre il 30 per cento. Invece di restituire 314 miliardi. lo Stato restituisce 200 miliardi.

È capzioso, a mio avviso, parlare di stabilità monetaria e trascurare la capacità di acquisto della moneta. Se si vuole difendere il risparmio, bisogna seguire un'altra via. E noi l'abbiamo indicata. Non entrerò nei dettagli, anche perché l'idea non è neppure peregrina perché questo esempio ci è stato dato dalla Francia. Nel 1952 è stato fatto il prestito Pinay che è stato ancorato all'oro; poi vi è stato il prestito Ramadier, ancorato a 200 titoli parte a reddito fisso e parte a reddito variabile.

Noi, nel nostro ordine del giorno, abbiamo indicato come preferibile per l'Italia l'ancoraggio all'indice del costo della vita. Se i governi difenderanno il potere d'acquisto della lira, come dichiarano sempre, la clausola sarà inoperante, lo Stato farà onore alla propria firma.

Ma l'esempio dello Stato è grave anche per un altro riflesso, quando si guarda al comportamento delle società private e dei monopoli, che hanno perfezionato il sistema dello Stato. Con scadenza a 15-20 anni, come quella delle obbligazioni delle società private, si avrà l'annullamento dei debiti e i sottoscrittori saranno serviti. E non vi è da meravigliarsi che coloro i quali riecheggiano gli interessi della Confindustria definiscano « diaboliche clausole » quelle che si possono fare e applicare per la difesa del risparmio.

Si dice: in tutti i paesi esiste una lenta erosione della moneta. La relazione del governatore della Banca d'Italia dell'anno scorso rilevava come la svalutazione avvenuta in Italia sia superiore a quella di altri paesi. Dunque, si dice che vi è in tutti i paesi una erosione della moneta; ma, onorevole Arcaini, la constatazione di un fatto non è una spiegazione. L'erosione della moneta non è un assioma. Confondere le conseguenze di un sistema con una legge economica fissa ed immutabile è un errore. L'erosione non è una

fatalità. Il fatto innegabile è questo: con altri due rinnovi, come quelli da lei proposti, signor ministro, si porta a zero l'avere dei risparmiatori.

Quanto l'onorevole Arcaini insiste sullo stabile comportamento della lira rispetto alle monete forti elude ancora una volta il problema. Il risparmiatore che ha dato mille lire allo Stato, e con quelle mille lire comprava un chilo di carne, dopo 9 anni non vuole acquistare sterline o dollari, ma ancora un chilo di carne e non un chilo di ossi. L'onorevole Arcaini afferma nella sua relazione che, con il sistema escogitato, in ventidue anni si avrà l'estinzione dei 1.548 miliardi di buoni del tesoro novennali. Egli, però, si guarda bene dal dire quale sarà il valore della moneta restituita.

ARCAINI, *Relatore*. Vorrei che lo dicesse lei!

COGGIOLA. Nella sua relazione, onorevole Arcaini, ella ha scritto questa frase: « Al risparmiatore è offerta dallo Stato una prospettiva serena ». Al danno si unisce anche l'ironia, e forse anche la beffa.

ARCAINI, *Relatore*. No, no!

COGGIOLA. Innumerevoli sono state le promesse dei vari governi, onorevole Medici. L'onorevole Pella affermò che, quando si emette un prestito, si promette al risparmiatore di rimborsare alla scadenza moneta avente la stessa capacità di acquisto. Gli onorevoli Ronza e Faletra hanno riferito le parole pronunziate dal Presidente onorevole Zoli all'assemblea delle banche popolari relativamente all'obbligo per lo Stato di restituire il denaro in termini di valore. Sui biglietti di banca si legge che la legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi: io invece scriverei questa frase dell'onorevole Zoli sui nuovi buoni del tesoro. È una intenzione? È un impegno? Oppure è una ingannevole promessa?

Evidenti sono le conseguenze deleterie del sistema in atto. Tra l'altro, il pubblico devierà i suoi risparmi verso altre vie, quando potrà, e lo stesso piano Vanoni verrà compromesso, come già sta avvenendo, per mancanza o insufficienza di investimenti provenienti dal risparmio. Innanzitutto, si tratta di un problema morale: la restituzione e il sodisfacimento di un debito contratto costituiscono un fatto di onestà e non un titolo di merito, tanto più se il debitore è lo Stato; in secondo luogo, si tratta di un problema sociale, in quanto tutti riconosciamo nel risparmio la condizione essenziale e indispensabile di uno sviluppo economico e tecnico. Senza ricorrere al risparmiatore non si può avere una espansione economica e il risparmiatore è tanto più disposto e invogliato a rinunciare a vantaggi presenti quanto più ha la sicurezza che la sua rinuncia non sarà resa vana dalla instabilità monetaria.

Lo Stato, continuando ad operare come per il passato, isterilisce il seme del risparmio con il veleno dell'inflazione strisciante che colpisce naturalmente le classi meno abbienti.

In terzo luogo, si tratta di un problema politico, in quanto l'asserita ineluttabilità della erosione della moneta non è che una capziosa spiegazione di un aspetto deteriore del sistema capitalistico che l'attuale Governo continua a servire interpretandone gli interessi palesi e anche inconfessati, trascurando non dico gli interessi ma la semplice difesa di coloro che meno hanno.

Anche in questo settore il Governo, quindi, segue una politica finanziaria di classe. Come uno Stato di diritto, come uno Stato democratico non può non fondare il proprio sistema fiscale e tributario in altro modo che non sia quello dell'imposizione diretta e progressiva, così lo stesso Stato non deve garantire il proprio bilancio con le entrate invisibili che gli provengono dalla svalutazione dei titoli che emette, impoverendo e danneggiando soprattutto le categorie meno abbienti, quali sono quelle che, non avendo altre possibilità, gli confidano i propri risparmi. Si tratta di un dovere morale, sociale, politico ed anche costituzionale, in quanto la Costituzione afferma all'articolo 47 che la Repubblica tutela il risparmio in tutte le sue forme. Guai allo Stato che compromette il suo credito! Seguendo i sistemi che finora avete seguito, voi avete compromesso il credito dello Stato. Se lo Stato non vuol essere considerato alla stregua degli speculatori, deve finalmente smetterla di continuare nel sistema riprovevole ed adottare quei provvedimenti onesti che i risparmiatori attendono da gran tempo. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi esaminiamo un provvedimento dell'ultimo Consiglio dei ministri che è contornato da alcune dichiarazioni esplicative alquanto preoccupanti.

Nel comunicato del Consiglio dei ministri del 24 gennaio si poteva leggere, dopo l'an-

nunzio di questo provvedimento, che « ciò sodisfa anche all'esigenza, già riconosciuta nel precedente esercizio, di lasciare che il risparmio che si forma vada ad alimentare le attività produttive, che più di tutte concorrono ad incrementare il reddito, ad eliminare la disoccupazione e migliorare le condizioni di vita dei cittadini ».

Il giorno dopo il ministro del tesoro, con una dichiarazione più precisa, spiegò il senso per me preoccupante e grave di questo indirizzo, entro il quale è nato il provvedimento che noi stiamo esaminando Dice infatti il ministro Medici che « nessun importo di denaro fresco sarà pertanto domandato, e così maggiori disponibilità saranno lasciate alle imprese produttive ». Voleva dire: non sarà domandato dallo Stato, né dallo Stato per altri enti pubblici evidentemente.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. No. È tanto evidente che gli ultimi comitati del credito e del risparmio hanno largamente finanziato attività produttive pubbliche.

RAFFAELLI. Io dicevo: « né dallo Stato per altri enti pubblici ». La cosa è diversa. Ella dice che gli enti pubblici o diretti dallo Stato si approvvigioneranno come vogliono. Ma io voglio dire che lo Stato rinuncia a fornire istituzionalmente mezzi a costi diversi alle aziende pubbliche o agli istituti pubblici che esso controlla o dirige. Ella sa quale differenza di costi passi, e anche quali difficoltà vi siano.

Ma sembra a me che ciò voglia dire sostanzialmente che tutto il risparmio sarà lasciato libero per l'iniziativa privata, e dobbiamo domandarci per quale iniziativa privata. L'onorevole Faletra ha già risposto poco fa con dati che non lasciano dubbio alcuno soprattutto per quanto riguarda l'accaparramento, la provvista dei grandi gruppi finanziari, se sono esatte – come sono esatte – le cifre pubblicate per il 1956, dalle quali risulta che la Fiat ha prelevato dai risparmi 60 miliardi (la più grossa operazione finanziaria di rastrellamento del risparmio che azienda privata abbia mai fatto sul nostro mercato del denaro) e che altre società hanno realizzato quello che hanno realizzato. Se questo è vero, vuol dire che altre migliaia di piccole imprese produttive private non hanno avuto le stesse possibilità, non hanno potuto, non dico accedere al risparmio nelle stesse condizioni, ma neppure accedervi puramente e semplicemente mediante il credito o altre forme.

Ma ciò vuol dire anche, onorevoli colleghi, che la tesoreria rimarrà nella situazione attuale, situazione nella quale un istituto, che ha ben altre funzioni che quelle di sovvenzionare la tesoreria dello Stato, vi è impegnato per una cifra pressoché costante di 1.200 miliardi. Onorevoli colleghi e onorevole ministro, la Cassa depositi e prestiti è quella che fa le spese, se la tesoreria rinunzia ad approvvigionarsi sul mercato, se la politica del tesoro rinunzia a dare anche alla Cassa depositi e prestiti la normalità dei tassi per provvedersi a sua volta. È vero che non chiedete una lira al mercato, ma è anche vero che molti miliardi di lire li avete già presi dalla Cassa depositi e prestiti a danno di altri investimenti in opere pubbliche, anche produttive, onorevole ministro Medici, giacché le aziende municipalizzate sono aziende che producono servizi e beni, in regime concorrenziale e con risultato tonificante e benefico.

Gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti da qualche anno a questa parte e nel 1957 con accento maggiore. Sia quelli direttamente a carico dello Stato, sia quelli che dovrebbero essere sviluppati dagli enti di carattere locale, dai comuni e dalle province, ma che vengono ridotti a causa della stessa politica dello Stato.

Voi avete rinunziato da tempo ad utilizzare il risparmio secondo l'unica scelta che vi sarebbe dettata dalla Costituzione e dalle esigenze del paese, con danno e dei comuni e delle province e delle loro popolazioni, con danno dei risparmiatori, non solo per la perdita che subiscono a causa della costanza del tasso e del progresso della svalutazione, ma anche per un tasso discriminato, onorevole ministro Medici.

È vero che il risparmiatore, se può portare il proprio risparmio a certi istituti, come le Casse di risparmio, avrà un tasso, mentre se recherà il proprio risparmio ai buoni postali fruttiferi, avrà un tasso meno elevato. Questi sono alcune decine di milioni annui da aggiungere quindi a quella perdita di cui parlava l'onorevole Coggiola. Qualche volta in Commissione è stato messo in dubbio che sia così, che sia cioè discriminato il tasso dei buoni postali fruttiferi rispetto ad analoghi depositi presso altri istituti; ma basta entrare nelle casse di risparmio per trovare un manifesto di legittima propaganda il quale dice: « Per il risparmio con vincolo di dodici mesi interesse 4 per cento ».

ARCAINI, *Relatore*. Ella ha visto questa mattina, in Commissione, che ho votato l'ordine del giorno con lei.

RAFFAELLI. La ringrazio, onorevole Arcaini, ed apprezzo questa sua propensione verso la mia tesi; ma volevo dirlo non a lei, quanto a coloro che dissentono da questo punto di vista.

È stato dimostrato, ad esempio, che in provincia di Agrigento su 100 lire di risparmio totale ve ne sono 88 di risparmio postale, quando certamente nelle province del nord su 100 lire di risparmio se ne avranno 27 o 28 di risparmio postale.

La ragione di ciò sta in un provvedimento che noi abbiamo criticato varie volte e che ci proponiamo ancora di criticare per chiedere al Governo che sia revocato. È un provvedimento del novembre 1953, il decreto Gava ormai noto, che fu adottato non come avrebbe dovuto adottarlo un ministro della Repubblica italiana fondata sul lavoro, ma come se momentaneamente il Governo della Repubblica fosse stato affidato al presidente della « Edison » o al presidente della « Fiat »

Quali sono state le conseguenze del provvedimento Gava del 1951 ? È stato documentato e non solo dalla mia parte, ma da ogni assemblea dei comuni o delle provincie, da quanti si occupano di attività locali, che centinaia di miliardi sono stati sottratti ad un investimento pubblico necessario, indifferibile ed anche produttivo. Perché, onorevole Medici, non basta per qualificare « produttivo » pensare all'impresa, ma anche alle condizioni sociali che garantiscano lo svolgersi dell'impresa, il suo sviluppo, la sua vita sana, con le maestranze che possano viaggiare, che possano vivere in comuni forniti di case di scuole, di ospedali, di strade di fognature, ecc.. Perché vi sono aziende municipali già fiorenti, ma oggi ridotte a produrre a costi crescenti, e non per cattiva gestione, ma per mancanza di finanziamenti.

Vedete, onorevoli colleghi, v'è un dato che dovrebbe farci riflettere molto: qualche mese dopo l'entrata in vigore, del provvedimento Gava (ottobre 1953) la situazione di due voci di depositi confrontabili – buoni postali fruttiferi e depositi vincolati in tutte le aziende di credito – dava questa composizione: 981 miliardi di buoni postali fruttiferi e 464 miliardi di depositi vincolati in tutte le aziende di credito. Era una tendenza vecchia di molti anni che manteneva il risparmio in buoni postali al di sopra rispetto ai depositi nelle aziende di credito. Voi l'avete invertito: nell'ottobre del 1957 i buoni postali sono saliti a 1.282 miliardi, ma i depositi vincolati nelle aziende di credito sono saliti a 1.924 miliardi. È un capovolgimento che si è verificato per la prima volta in questo rapporto.

Il grafico di questa situazione numerica e delle curve di sviluppo che voi non pubblicate (uno dei tanti grafici che non vediamo illustrati nelle vostre pubblicazioni !) dimostra il rovesciamento di una situazione; e questo rovesciamento da voi voluto – dite – per incrementare iniziative produttive private, è stato pagato da tutti, perché nel campo delle iniziative produttive private soltanto le grosse aziende si sono provviste di tutto il capitale e di tutto il credito loro occorrente.

Ma intendo richiamare brevissimamente l'attenzione vostra, onorevoli colleghi (e in parte credo di esservi riuscito anche nella seduta di stamane della Commissione finanze e tesoro), sul fatto che da una diminuzione dell'indice di incremento si è passati alla stasi. Nel 1956 attraverso i buoni postali fruttiferi non è affluita nemmeno una lira di danaro fresco (è vera la vostra dichiarazione, onorevole ministro !); anzi, l'istituto di statistica denuncia un miliardo di ritiri: 1.210 miliardi in gennaio e 1.209 in dicembre. Nel 1957 da 1.281 miliardi (col cumulo degli interessi) in gennaio si va a 1.282 miliardi in ottobre. Sembra, da dati non ufficiali, che in tutto il 1957 si siano avuti 2-3 miliardi di denaro fresco affluito (sono 2 anni perduti, 2 anni di stasi, 2 anni difficilmente recuperabili) di fronte al fatto che le sole aziende di credito hanno accumulato 219 miliardi nel 1956 e 250 miliardi nel 1957.

Sono venute le dichiarazioni del Governo che in parte ci hanno chiarito e svelato il perché di questo fenomeno e in parte ci hanno dato la testimonianza di una situazione la cui gravità dev'essere denunciata e sulla quale dobbiamo richiamare l'attenzione nostra e del paese. Le conseguenze si desumono da atti ufficiali. La relazione al bilancio del tesoro, che noi abbiamo approvato l'anno scorso, parla di 790 miliardi di mutui in attesa di essere erogati dalla Cassa depositi e prestiti, e oggi questa situazione nessuno può dirci che sia migliorata. Se ella, onorevole ministro, potrà dircelo con cifre, le saremo grati. Ma non credo che ella sia in queste condizioni, anche se è vero, come ella ha detto e come dirà, che la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui in misura lievemente crescente nel 1956 rispetto al 1955 e nel 1957 rispetto al 1956. Non solo le diamo atto di questo, ma siamo anche sodisfatti di aver contribuito con la nostra azione critica, insieme con tutti gli amministratori comunali e provinciali ed anche con altri settori o con altri

colleghi del Parlamento a creare questa situazione. Però, onorevole Medici, sta di fatto che oggi la Cassa depositi e prestiti non è più un istituto di provvista e di distribuzione ma è un istituto che voi avete ridotto esclusivamente a funzionare con le quote di rientro dei mutui in ammortamento e l'utilizzo degli interessi, anche se cospicui, perché cospicua è la massa prelevata dalla tesoreria.

Ora, questa politica economica del Governo che voi volete proseguire ed accentuare e nel quadro della quale nasce anche questo provvedimento che altri colleghi hanno giustamente e seriamente sottoposto a critica, è stata lesiva di interessi e di diritti dei comuni, delle popolazioni che essi rappresentano, ha impedito l'investimento di quasi 800 miliardi in opere urgenti ed indifferibili, condizionanti a volte lo sviluppo o la ripresa produttiva e che voi minacciate di rendere impossibile che esso sia modificato. Una politica siffatta limita gli investimenti sociali in opere pubbliche, indirizza il risparmio verso le grandi aziende monopolistiche, contribuisce a spogliare le popolazioni, i comuni e le province, e restringere gli investimenti pubblici i quali sono, al pari delle industrie, necessari, e non dà alla piccola e media industria la stessa facilità sul mercato del risparmio che voi avete dato e volete consolidare a favore delle grandi aziende del nostro paese.

L'allineamento del nostro paese al mercato comune pare che lo intendiate così: garantire tutto il risparmio ai gruppi più forti, togliere miliardi alle spese pubbliche dirette e indirette dello Stato e degli enti locali, impedire alle piccole e medie imprese di avere parità di provvista di denaro sul mercato, in una parola far progredire il processo di meridionalizzazione del paese. Non già muovendovi secondo l'articolo 53 della Costituzione, che stabilisce la progressività e la proporzionalità del sistema tributario. Al rapporto di 82/18 per cento fra imposte indirette e imposte dirette, avete portato un ritocco nel bilancio che avete presentato e che speriamo il Parlamento possa modificare, aumentando di 77 miliardi l'imposizione diretta e di 131 e più miliardi l'imposizione indiretta e attendendo a fare non già la difesa del risparmio e del risparmiatore, ma colpendo il risparmiatore per le ragioni che hanno detto altri colleghi e assegnando ad un settore dei risparmiatori e del risparmio fra i più nobili e pregiati, quello dei buoni postali, un tasso discriminato. Noi pensiamo che questo possa e debba essere modificato.

Stamane la Commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato un ordine del giorno (é vero, anche con il voto dell'onorevole Arcaini e mi piace ricordarlo, così come egli ha voluto precisare) che « invita il Governo a considerare l'opportunità di elevare il tasso dei buoni postali fruttiferi al fine di non mettere in difficoltà ulteriore la Cassa depositi e prestiti davanti ai suoi molteplici scopi di istituto ».

Ciò discutendosi la legge per dare all'« Infir » quei 4 miliardi per quattro anni, che noi volevamo che fossero dati all'« Infir » e non prelevati dalla Cassa depositi e prestiti, ma che tuttavia abbiamo approvato. E c'è da compiacersi di questo voto della Commissione finanze e tesoro, come vi è da riconoscere che altre volte la Commissione o singoli suoi membri autorevoli e qualificati hanno richiamato l'attenzione su questo problema. È invero un po' triste constatare come il Governo non ne abbia tenuto conto, così come non ha tenuto conto di ripetute richieste e documentazioni che sono venute da assemblee qualificate, nazionali e regionali di rappresentanti di comuni e province.

La circostanza che stamane sia stato emesso a larghissima maggioranza quel voto mi esime dal presentare ed illustrare un ordine del giorno all'Assemblea per il rispetto che dobbiamo avere per la nostra Comissione finanze e tesoro, che stamane si è intrattenuta su questo argomento. E anche per il valore che assume una discussione di questo tipo che non era limitata a quella legge, ma che proveniva e scaturiva da un dibattito abbastanza largo svoltosi in precedenza attorno al provvedimento approvato stamane.

Ecco perché oggi chiediamo una parola chiara, capace di fugare l'impressione che oggettivamente abbiamo ricevuta dalle dichiarazioni del 25 gennaio fatte da lei, onorevole ministro Medici, a nome del Governo. Si tratta di avere la certezza di un impegno da parte del Governo relativamente a questo problema, giacché mi pare che il voto stesso espresso stamane da una larga maggioranza della IV Commissione stia a significare l'esigenza di porre urgente rimedio a questa situazione. Da parte nostra, in ogni caso, non mancheremo di esporre al paese le conseguenze di questa politica e di chiedere al Parlamento che la politica del tesoro nei riguardi di un settore del risparmio e dell'investimento sia mutata e di chiedere al paese che siano cambiati, nella prossima consultazione elettorale, gli uomini che ne portano la responsabilità. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arcaini, relatore.

ARCAINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era prevedibile che questo disegno di legge desse occasione ad una ampia discussione sulla politica dei prestiti dello Stato. Qui si sono riproposte le tesi che nella Commissione finanze e tesoro sono state svolte in una forma più confidenziale. Rilevo, inanzitutto, che esiste un sostanziale accordo sulla bontà del provvedimento. In modo particolare dall'intervento dell'onorevole Ronza è apparso come fosse dovere del Governo intervenire tempestivamente proponendo questa operazione. Si può, come ha fatto l'onorevole Faletra, pensare o insinuare che un interesse elettorale abbia mosso il Governo a presentare questo provvedimento. Ho già chiesto allo stesso onorevole Faletra chi mai avrebbe favorito una manovra di speculazione in questo settore. Ma dalle parole dell'onorevole Faletra, così come dalle parole degli onorevoli Raffaelli e Coggiola, è apparsa una preoccupazione: quella di difendere il risparmiatore, di salvaguardare il potere di acquisto della nostra lira e il valore del titolo che il risparmiatore acquista prestando il suo denaro allo Stato. E allora, perché mai nel momento in cui il Governo propone un bilancio nel quale si tiene conto di un debito che deve essere pagato nel corso del bilancio stesso, non ci si doveva preoccupare del come e del quando pagare questo debito ? A mio parere – e l'ho precisato nella relazione – il Governo ha fatto bene a ricorrere ad un provvedimento tempestivo, ad un provvedimento che, per la forma che ha assunto, non poteva essere giustificato che dalla necessità della urgenza. Oggi il risparmiatore e gli operatori economici sanno quale sistemazione avranno i buoni del tesoro 1959 e quelli che scadranno in seguito; sanno che lo Stato tien fede alla sua parola; pagherà i titoli a suo tempo emessi a quanti ne chiederanno il rimborso, senza che ciò costituisca una spinta all'inflazione.

Io desidero rendere omaggio alla unanime volontà che qui si è espressa di voler salvaguardare il risparmio ed incoraggiarlo nell'interesse generale del paese. Mantenere integro e coltivare nella coscienza del popolo italiano l'amore al risparmio é un dovere. Guai se in un paese non si alimentasse la virtù del risparmio e, come risultato della economia generale, non esistesse possibilità di risparmiare. Noi non ci troveremmo nella possibilità di discutere e di mettere in atto iniziative che servono a migliorare gli strumenti della produzione e quindi della economia del paese.

Apprezzo l'affermazione dell'onorevole Ronza in ordine al nostro dovere di conservare integro nella coscienza del pubblico il credito dello Stato.

La disparità dei nostri atteggiamenti si rivela quando si considerano i modi attraverso i quali salvaguardare, incrementare e potenziare la fiducia del pubblico verso i titoli dello Stato. Evidentemente, onorevole colleghi, la difesa del risparmio non nasce da decreti-legge o da affermazioni più o meno solenni che si possano fare dal banco del Governo o del Parlamento, ma nasce da una politica produttivistica, da una politica di ordine e di pace. Da alcuni oratori, apertamente o per sottintesi, sono stati citati gli esperimenti fatti in due nazioni per salvaguardare il risparmio, ancorando i titoli ad indici che mirano a mettere i risparmiatori al riparo dalla cosidetta erosione della moneta. L'onorevole Coggiola ha riconosciuto la scarsa possibilità per il nostro paese di ricorrere a emissioni similari. Grazie al fatto che ci siamo potuti tenere lontani da una certa politica di svalutazione, possiamo ritenere inutile il ricorso a tali titoli che, del resto, molto utili all'accrescimento del credito dello Stato non sono stati nemmeno nei paesi in cui furono adottati.

Io penso che l'erosione del potere di acquisto sia un fatto comune a tutte le monete: è quasi il prezzo di una necessaria politica di espansione e di potenziamento della struttura industriale, commerciale e dei servizi di un paese. Tutte le monete, nel corso di questo dopoguerra, hanno subìto una lenta svalutazione. L'importante è vedere come la nostra moneta si è comportata nei confronti delle altre.

Ho affermato in Commissione, e non ho difficoltà a ripeterlo qui, che la nostra moneta, paragonata alle monete cosiddette forti, ha conservato un potere di acquisto veramente brillante.

Il fenomeno della lenta svalutazione, come se fosse un movimento di assestamento progressivo, questo fenomeno che mi permetterei di chiamare bradisismico, pare congeniale alle economie moderne, e non penso che lo Stato possa arrestarlo o impedirlo, mentre è sospinto dalla necessità di sodisfare bisogni sempre più grandi e istanze di masse sempre più vaste che anelano a un maggiore benes-

sere sociale Ritengo che fino a quando potremo constatare che il tasso di produttività del nostro paese è superiore al tasso di svalutazione del potere di acquisto della moneta, noi possiamo stare tranquilli.

Questa svalutazione è un elemento, entro certi limiti, positivo? Io non ho difficoltà a rispondere affermativamente. Non penso che il nostro paese sia nella condizione di non poter emettere con tranquilla coscienza dei titoli di credito appoggiati soltanto dalla firma dello Stato, senza riferimento all'oro o all'indice del costo della vita Ritengo che esista tuttora (basta guardare gli indici della Borsa) la convinzione che il titolo emesso dallo Stato vale più del titolo a reddito fisso emesso da società od enti che pur godono della garanzia che lo Stato stesso ha loro concesso.

Questa convinzione va salvaguardata e difesa; ed è stata certamente ben lontana da quanti hanno parlato, portando in proposito delle argomentazioni pericolose, l'intenzione di voler scalfire questa convinzione. Nel momento in cui si va a chiedere la rinnovazione di un prestito già esistente. e quindi la sistemazione di un debito che già esiste, nessun argomento vale a sostenere che, proprio in questa occasione, si debba agganciare il debito dello Stato a un riferimento concreto il quale, in definitiva, secondo il mio parere, non varrebbe a salvaguardare né il diritto del risparmiatore né l'interesse dello Stato. A parte il fatto che non è possibile, in questa occasione, introdurre una norma che scalfisca il principio generale sancito dall'articolo 1277 del codice civile, secondo cui i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale.

Temo (e ne ho accennato anche nella relazione che ho avuto l'onore di fare alla Camera) le ripercussioni veramente notevoli che si verrebbero a determinare su tutta la politica economica e monetaria dello Stato, se in questa occasione si creasse un precedente del genere, con la conseguenza immediata che lo Stato non potrebbe sottrarsi alle richieste di rivalutazione di tutto il debito pubblico qualora dovesse accettare il criterio enunciato nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Coggiola e altri.

È da considerare che tutti i rapporti di debito e credito tra privati ed enti verrebbero influenzati da analoghe richieste delle stesse clausole di garanzia: ciò creerebbe, ovviamente, difficoltà assai gravi di ordine generale, arrecando un colpo fatale all'apprezzamento della moneta. Lo Stato, infatti, non potrebbe applicare la rivalutazione soltanto per alcuni dei suoi debiti.

D'altra parte la rivalutazione verrebbe, in definitiva, a pesare su tutta la collettività. Quando lo Stato emette un titolo e si impegna a rimoborsarlo, a distanza di tempo, non più al suo valore nominale ma sulla base del valore effettivo della moneta al momento del rimborso, è evidente che esso dovrà ricorrere al bilancio – e quindi alla collettività – per pagare la differenza costituita dal diverso potere d'acquisto della moneta fra il momento della emissione e quello del rimborso.

RONZA. Sono aumentate anche le entrate.

ARCAINI, *Relatore*. In linea di principio potrei anche essere d'accordo con lei, onorevole Ronza. Ma è certo che ogni volta che si aumentano le entrate si incide fatalmente sul costo della vita e quindi si viene a colpire la moneta. I mezzi per fronteggiare l'onere che il sistema comporta dovrebbero essere ottenuti con altre operazioni finanziarie oppure mediante inasprimenti fiscali, con le conseguenze a tutti note.

Ritengo che siano da apprezzare e da riconoscere come elemento positivo e costruttivo sulla via del risanamento del nostro bilancio i termini entro i quali si è studiata l'operazione di rimborso dei buoni del tesoro 1959 con un rispetto veramente lodevole dell'impegno che lo Stato aveva assunto nel momento in cui i titoli venivano emessi.

Non mi faccio eco delle preoccupazioni affiorate nei discorsi dell'onorevole Faletra e di altri colleghi, se cioè lo Stato voglia, spingendo la sua politica verso il risanamento del bilancio, limitare e contenere gli investimenti produttivi propri delle aziende che da esso mutuano la vita, e dei privati.

Penso che lo stesso preventivo di bilancio ci darà un'indicazione precisa della volontà opposta.

Si tratta, tuttavia, di equilibrare le possibilità offerte dall'economia e dal risparmio nazionale con le molteplici esigenze; si tratta anche di accogliere, entro limiti di ponderata prudenza, le stesse istanze che sono venute dalla Commissione finanze e tesoro anche stamane, di rivedere cioè quale può essere la migliore politica di sostegno della finanza statale e degli enti locali, attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Poiché l'irrigidirsi su posizioni che la realtà va via via superando, sarebbe veramente un errore, penso che questi problemi debbano essere volta a volta visti e affron-

tati, tenendo il nostro passo adeguato alla dinamica dei movimenti economici e sociali che si vanno realizzando nel paese, anche al di là della stessa nostra volontà e delle stesse nostre previsioni.

Ritengo che il voto che la Commissione ha emesso stamane, possa essere preso in considerazione da parte del Governo, che è ben consapevole della necessità di condurre armonicamente in avanti tutti gli investimenti: quelli di carattere statale, quelli connessi all'attività degli enti periferici (comuni e province), come di tutte le altre attività economiche.

Via via che procediamo, noi vediamo le nostre stesse idee schiarirsi, le nostre possibilità incrementarsi. La prova che il Governo ci dà in questo momento, provvedendo tempestivamente a questa grossa operazione finanziaria, ci dice come noi possiamo aver fiducia che le linee di questa politica saranno non solo tenute presenti, ma attuate con provvedimenti tempestivi.

Ritengo che più di quanto ci si propone non poteva essere fatto. Forse sarebbe stato un errore se si fosse andati al di là. Importante è che in questo momento lo Stato, per quanto riguarda lo sviluppo delle sue spese non debba prevedere di ricorrere a massicci prelievi del risparmio nazionale. Importante è che in questa occasione lo Stato non approfitti del rinnovo che viene offerto ai portatori dei buoni del tesoro per raccogliere una maggiore quantità di denaro. Quando il Governo, attraverso la parola autorevole del ministro del tesoro (l'onorevole ministro mi scuserà, non sono certamente autorizzato a rendermi interprete del suo pensiero, ma posso dire come io l'ho inteso) afferma che non saranno prelevate dal risparmio nazionale altre somme per la sottoscrizione di nuovi buoni del tesoro, non dichiara di voler lasciare il mercato del denaro alla mercé di tutti gli operatori senza un controllo, senza che una volontà disciplinatrice sia sviluppata. Noi sappiamo che esiste una legge per la quale tutti gli aumenti di capitale e la emissione di obbligazioni in misura superiore ai 500 milioni deve avere l'approvazione del comitato interministeriale del credito, al quale è devoluta l'alta funzione di disciplinare gli investimenti nel nostro paese. Io auguro che nelle scelte che il comitato interministeriale del credito andrà a fare, il criterio della produttività e della socialità degli investimenti, sia sempre tenuto presente come una guida e come una mèta, alla quale non si debba mai rinunciare. L'esito di queste operazioni è affidato agli operatori economici, è affidato alla consapevole volontà di tutti i risparmiatori italiani. Io sono convinto che l'operazione avrà un esito felice non soltanto perché la tesoreria trarrà dal rinnovo totale dei buoni del tesoro il suo ordinato sviluppo, ma perché i risparmiatori sostenuti, e incoraggiati da una sana, onesta politica da parte dello Stato, si sentiranno tranquilli nel possesso dei titoli, che andranno a rinnovare. (*Applausi al centro*).

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Domenico Pettini, dimissionario, la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna – a termini degli articoli 58 e 61 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 23, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati – ha accertato che il candidato Antonino La Russa segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista n. 6 (Movimento sociale italiano) per la circoscrizione XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Antonino La Russa deputato per la circoscrizione di Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna (XXVIII).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Verifica dei poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione VII (Mantova-Cremona): Mantovani Giovanni;

Circoscrizione IV (Milano-Pavia): Fassina Bruno.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del Tesoro.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel pomeriggio ho avuto la gioia di ascoltare alcuni discorsi che mi danno ora l'opportunità di esprimere

il mio vivo ringraziamento agli onorevoli Ronza e Coggiola, Faletra e Raffaelli ed, in particolare, all'onorevole Arcaini, relatore, del quale abbiamo apprezzato la profondità della dottrina e la specifica competenza tecnica nelle risposte che ha saputo dare.

Ora, il ministro del tesoro, constatato che vi è una confortante concordia nel giudizio tecnico del provvedimento, pensa di non dover dedicare altro tempo ad illustrare gli aspetti tecnici del medesimo, tanto più che essi sono stati esaurientemente esaminati in Commissione. Sorvolo sulle malizie, non inconsuete, dell'onorevoe Faletra, perché in verità dovrei porre in evidenza considerazioni che non hanno una rigorosa base critica, ma risentono soltanto l'approssimarsi della scadenza elettorale. Sorvolo anche su altre considerazioni analoghe, perché mi sembrano di trascurabile portata. Ritengo, invece, preciso dovere del ministro del tesoro cercare di rispondere in maniera esauriente a due proposizioni politiche qui avanzate.

La prima, dall'onorevole Coggiola, che ringrazio anche per la sua oratoria cavourriana (non credevo che trovasse così facile ospitalità dalla sua parte), ed anche dagli onorevoli Faletra e Ronza. Essa si condensa nell'ordine del giorno presentato e può essere così formulata: noi dobbiamo, in occasione dell'operazione di rinnovo oppure di pagamento dei buoni del tesoro novennali, che per 314 miliardi vengono a scadenza nell'aprile 1959, dimostrare ai cittadini risparmiatori che abbiamo la volontà di conservare intatto il valore reale di questi titoli e perciò vogliamo che la somma da rimborsare sia legata all'andamento del costo della vita.

A sostegno di questa tesi è stato ricordato l'esempio francese, che, se ben ricordo, è accompagnato soltanto da un altro, quello finlandese. Ora l'esempio francese, quello più cospicuo, non è nato, onorevole Ronza, dal desiderio di dare ai cittadini risparmiatori un titolo atto a conservare immutata la sua capacità di acquisto, bensì dal bisogno di reperire risparmio in un momento in cui, per difficoltà da tutti ben conosciute, il tesoro francese non poteva ispirare, ricorrendo alle forme tradizionali di indebitamento, la fiducia necessaria per reperire le centinaia di miliardi di franchi di cui vi era bisogno.

Questa precisazione mi sembra importante al fine di capire perché questo orientamento sia stato seguito soltanto dalla Francia (nei due casi fondamentali citati dall'onorevole Coggiola) e dalla Finlandia, paese che ha dovuto superare precise difficoltà monetarie.

Voi domandate: ma il Governo non sente la necessità di difendere la capacità di acquisto della moneta? Vi rispondo: la capacità d'acquisto della moneta non la può assicurare soltanto il Governo, ma l'assicura soprattutto il Parlamento con una continuità d'azione che non abbia riguardo ad un solo punto. E mi spiego: non è che io, ministro del tesoro, non senta il profondo valore morale che sta alla base del vostro ordine del giorno, ma è evidente che non dobbiamo esaurire la nostra azione nel considerare una sola faccia di un poliedro dalle innumerevoli facce.

Onorevole Coggiola, non si guadagna la fiducia dei cittadini quando si formulano proposizioni contraddittorie a breve distanza di tempo, cioè quando si votano in Parlamento provvedimenti che, determinando un forte incremento della spesa pubblica in settori non direttamente produttivi, mettono in difficoltà la stabilità della moneta, e poi, a distanza di pochi giorni, in un caso particolare, ci si preoccupa di difendere i risparmiatori, suggerendo provvedimenti praticamente irrealizzabili.

Qualora il Governo accettasse il vostro ordine del giorno, alla vigilia di un avvicendamento inevitabile, porrebbe un'infinità di problemi insolubili, che vi darebbero la misura della leggerezza in cui incorrerebbe il ministro del tesoro seguendovi su questo terreno.

Se tutto il risparmio deve essere parimenti considerato, deve avere la stessa garanzia indipendentemente dalla sua destinazione. Il risparmio è uguale sia che venga investito in obbligazioni dell'I. R. I., sia in buoni del tesoro od in altre obbligazioni a reddito fisso e che comportano la restituzione in moneta. Automaticamente, quindi, noi dovremmo estendere il proposto legame al costo della vita a tutte le suddette forme di investimento, poiché, proprio per i concetti illustrati dall'onorevole Raffaelli non vi dovrebbero essere distinzioni fra l'una e l'altra forma. Perciò mi sembra che qualora il Governo accettasse la proposta dell'onorevole Coggiola, non solo si porrebbero difficilissimi problemi proprio alla fine di una legislatura, ma si aprirebbe la via a moltissimi altri interrogativi, che non sono stati qui posti.

D'altra parte noi stiamo discutendo un provvedimento che riguarda il rimborso o il rinnovo di 314 miliardi di buoni del tesoro novennali che vengono in scadenza. Che questa sia un'opportunità gradita al ministro del tesoro per discutere la politica finanziaria generale, è senza dubbio vero; ma è altret-

tanto vero che non è questo il momento per riformare il nostro sistema del debito pubblico.

Concludendo: il Governo ritiene che la politica seguita negli ultimi 10 anni, in difesa della capacità di acquisto della moneta, vada continuata. Non è molto generoso, onorevoli deputati, affermare che v'è stata una determinata riduzione nella capacità d'acquisto della moneta, dimenticando di sottolineare che il nostro paese, sebbene lo Stato durante gli ultimi 10 anni si sia indebitato per circa 6 mila miliardi per affrontare la ricostruzione del nostro complesso produttivo, ha avuto un indice di svalutazione sensibilmente inferiore a quello di quasi tutti gli altri paesi del mondo occidentale. Tanto è che oggi – se avete riguardo alla capacità di acquisto della moneta rispetto alle merci all'ingrosso, cioè soprattutto alle materie prime – potete constatare che, relativamente al 1948, non solo la moneta non è stata svalutata, ma ha aumentato la sua capacità di acquisto.

E se, onorevole Angelino, – come mi sembra ella voglia suggerire – la svalutazione della moneta si è verificata nei riguardi del costo della vita, debbo però ricordarvi che ciò non è dipeso soltanto dall'aumento dei prezzi al minuto, ma anche da provvedimenti diretti a riequilibrare sistemi di prezzi, come quelli degli affitti, rimasti completamente fuori mercato in conseguenza di blocchi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ecco quindi perché affermo che la sola efficace difesa della moneta si compie continuando, con maggiore energia, nella nostra politica che, in primo luogo, tende al risanamento del bilancio, mira cioè ad un bilancio che faccia le spese, le spese effettive soprattutto, in base alle entrate; in secondo luogo promuove una espansione del commercio internazionale che permetta di diminuire il *deficit* della bilancia commerciale e di aumentare l'attivo della bilancia dei pagamenti; ed in terzo luogo sostiene l'aumento della produzione, condizione fondamentale per conseguire un miglioramento nel tenore di vita e permettere altresì un incremento dell'occupazione. Noi riteniamo che questa politica possa assicurare ai risparmiatori, che hanno avuto ed avranno fiducia nello Stato, di contribuire al progresso economico e nello stesso tempo di veder conservata la sostanziale capacità di acquisto dei loro risparmi.

Il secondo punto, sollevato principalmente dall'onorevole Raffaelli, con un discorso che non manca anch'esso di insidie di carattere puramente polemico, riguarda la politica del credito in rapporto ai bisogni dei comuni e delle province.

Argomenta l'onorevole Raffaelli, che è un profondo conoscitore dei problemi della finanza locale: « a chi giova questa politica ? Evidentemente ai gruppi monopolistici ». Non le nascondo che mi sarei aspettato da lei qualche cosa di meno trito; tanto più che, quando si afferma, onorevole Raffaelli, che questa politica giova soltanto ai gruppi monopolistici, bisognerebbe nello stesso tempo stabilire se giova oppure no anche e soprattutto alla moltitudine di medi, piccoli e piccolissimi produttori, che hanno una sola possibilità di finanziamento: quella di adire al mercato finanziario normale.

E allora, di grazia, se noi rinunciamo a prelevare, dal risparmio monetario che si forma, centinaia di miliardi coi buoni del tesoro, e con ciò permettiamo che questo risparmio affluisca alle banche, non facciamo forse l'unica politica possibile per contenere o ridurre il tasso di interesse e facilitare l'accesso al credito ai piccoli e medi ceti che vivono ed operano in ogni parte d'Italia ?

Se ben ricordo, cito a memoria, il risparmio che si forma in Italia, il cosiddetto risparmio monetario (giacché, ad esempio, il risparmio che fa il contadino piantando la sua vigna e scassando la terra con le proprie braccia è sì creazione di autentico e produttivo risparmio, ma non di risparmio monetario) si aggira sui 1.100 miliardi di lire.

Ora ditemi: i 300-320 miliardi di obbligazioni che lo scorso anno il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha autorizzato, di cui oltre 110-120 miliardi per iniziative pubbliche, non rappresentano forse una parte modesta di tale risparmio ? È evidente, onorevole Raffaelli, che la responsabilità di questa politica è del detto Comitato interministeriale, il quale deve autorizzare l'emissione delle obbligazioni; e siccome le ha contenute, come ella ha potuto constatare, nei limiti precisati, vuol dire che ha lasciato al risparmio una sua precisa liquidità e quindi una maggiore possibilità per tutti i piccoli e medi imprenditori: per quegli imprenditori che non ricorrono al prestito obbligazionario.

Un ultimo aspetto, che ci interessa anche come cittadini facenti parte di comuni e di provincie: le difficoltà con cui tali enti locali

riescono a finanziare il disavanzo dei loro bilanci e le opere pubbliche che vogliono eseguire.

RAFFAELI. Prevalentemente le opere.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Mi consenta, onorevole Raffaelli, (sempre citando a memoria): ella ha detto prima, con una generosità di cui non posso non esserle grato, che i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti sono aumentati di poco, ma non ha detto la cifra.

Ella sa che noi abbiamo fatto ogni sforzo, per concedere nel 1957 mutui per 155 miliardi, di cui circa 70 per integrazione dei bilanci comunali e provinciali. Il nostro sforzo, come Cassa depositi e prestiti, è stato cospicuo; ma vi abbiamo contribuito, onorevole Raffaelli, anche attraverso le obbligazioni, perché decine di miliardi di obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche ed acquisite dalle casse di risparmio sono andate a finanziare le opere compiute dai comuni e dalle province.

Mi sembra così di aver risposto alle due proposizioni politiche formulate durante la discussione.

Concludendo, il Governo ha ritenuto suo dovere – prima che determinate scadenze si verificassero – preparare un terreno libero e sano ai governi che verranno, affinché, senza incertezze, dopo le elezioni, il popolo italiano possa trovare in una concordia di volontà i fondamentali strumenti economici che stimolino l'iniziativa pubblica e privata, determinino l'aumento della produzione ed accrescano il reddito, perché soltanto così si realizza la difesa del risparmio.

Il Governo si augura che la Camera dei deputati voglia approvare questo decreto-legge, ed in tal modo confortare un atto che ha in sé il dono della generosità verso coloro che verranno.

La ringrazio, signor Presidente. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi è parso chiaro dal suo discorso che l'ordine del giorno Coggiola non è accettato dal Governo.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Appunto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Coggiola, insiste per la votazione?

COGGIOLA. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Coggiola:

La Camera,

rilevando che i sottoscrittori dei 314 miliardi dei buoni del tesoro novennali in scadenza nel 1959 hanno subìto, in conseguenza della diminuita capacità della lira, una perdita di almeno il 30 per cento,

afferma

la necessità di tutelare con mezzi idonei il risparmio già affidato allo Stato

e impegna il Governo

a voler ancorare i buoni del tesoro novennali di nuova emissione all'indice del costo della vita.

(*Non è approvato*).

Trattandosi di articolo unico e non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto insieme con i disegni di legge n. 3538 e n. 3539, testé discussi.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3538, 3539, 3486, oggi esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che la proposta di legge D'Ambrosio: « Norme per il passaggio alla carriera di concetto, in base al titolo di studio ed alle mansioni svolte, di taluni dipendenti statali appartenenti alla carriera esecutiva » (3470), possa essere deferita alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, concernenti lo stesso argomento (dirette ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici), delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

De Marzio, « per conoscere – in relazione al crollo di uno stabile già dichiarato in con-

dizioni di inabitalità avvenuto a Foggia e che ha causato la morte di nove persone – se non si ritenga: 1°) di dover disporre, per la costruzione di alloggi popolari, gli stanziamenti adeguati alle necessità della città di Foggia che, come è noto, a causa di eventi bellici ha subìto la distruzione di numerose case di abitazione; 2°) di dover disporre una revisione degli attuali occupanti degli alloggi dell'Istituto case popolari in Foggia, al fine della revoca della concessione alle famiglie non bisognose; 3°) quali provvedimenti si intende prendere perché siano sistemate le famiglie che occupano stabili che si trovano nelle condizioni di quello recentemente crollato ». (4068);

Guadalupi, De Lauro Matera Anna, Capacchione, Bogoni e Lenoci, « per conoscere – in relazione al crollo di palazzo Angelone in Foggia che ha causato la tragica morte di nove cittadini – le cause effettive di tale disgrazia e se non ritenga opportuno, previa una rigorosissima inchiesta amministrativa che accerti le responsabilità delle autorità e degli enti locali preposti alla edilizia, adottare gli opportuni e tempestivi provvedimenti atti a risolvere l'angoscioso problema della crisi di alloggi popolari in Foggia, città gravemente disastrata dalla guerra, ad evitare nuove manifeste prove di incuria e di ritardi colpevoli ed a punire gli eventuali responsabili » (4069);

De Lauro Matera Anna, « per conoscere se, dopo il fatale crollo verificatosi in Foggia il giorno 9 febbraio 1958, non si creda di dover svolgere un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità amministrative degli organi tecnici (genio civile e ufficio tecnico comunale); per conoscere altresì se non si intenda stimolare e aiutare le autorità locali (amministrazione comunale e prefettura) perché provvedano all'immediato sgombero e demolizione dei molti altri edifici esistenti in Foggia, dichiarati inabitabili e tuttora abitati » (4070);

Magno e Pelosi, « in merito al crollo di un vecchio stabile verificatosi nella città di Foggia la sera del 9 febbraio 1958, che ha dato la morte a nove persone, alle cause di tale tragico avvenimento ed alle responsabilità relative, nonché alla situazione di centinaia di famiglie, ancora alloggiate in case pericolanti » (4071);

Troisi, « per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati in seguito al crollo del palazzo Angelone in Foggia, che ha provocato la morte di nove persone » (4091).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* La sera del 9 febbraio scorso, verso le ore 21, cedeva improvvisamente la parte centrale del palazzo Angelone in Foggia. Purtroppo, ancora una volta si sono dovute lamentare vittime umane: infatti nel sinistro, come è noto, hanno trovato la morte nove persone.

Il crollo è stato causato dalla vetustà del fabbricato: dalla mancata manutenzione; dall'indebolimento delle volte per danni bellici; dall'azione degli agenti atmosferici e, soprattutto, dal fatto che la soffitta dell'edificio – occupata dalla famiglia La Quaglia, composta di nove persone con relative masserizie – ha improvvisamente ceduto per il notevole e imprudente aggravio del peso derivante dalla costruzione abusiva di alcuni muri divisori.

Il pericolo di crollo del fabbricato, di proprietà privata, non era mai stato segnalato alle autorità locali.

Gli accertamenti delle eventuali responsabilità vengono condotti dall'autorità giudiziaria.

Il piano di sgombero delle famiglie occupanti stabili pericolanti nella città di Foggia è in atto da qualche tempo; nel dicembre e gennaio scorsi, sono state trasferite 23 famiglie in alloggi per senza tetto e in casermette funzionali di proprietà demaniale.

Detto piano di sgombero sarà portato a termine entro breve periodo e all'uopo il sindaco di Foggia ha predisposto la requisizione di 152 alloggi per senza tetto e l'eliminazione degli alloggi malsani.

Non si ravvisa l'utilità di una revisione della situazione degli attuali occupanti degli alloggi dell'Istituto delle case popolari dato che, a suo tenpo, le assegnazioni di tali alloggi sono avvenute nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge.

Dall'anno 1950, sono state utilizzate in Foggia per l'edilizia popolare (case popolari, case per senza tetto e per eliminazione di alloggi malsani) un miliardo e 756 milioni di lire; inoltre è in corso la realizzazione di un quartiere residenziale per l'importo di 2 miliardi e 430 milioni.

Nel rinnovare le espressioni del più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime, il Governo assicura gli onorevoli interroganti che nulla sarà tralasciato per accertare le eventuali responsabilità, ma soprattutto che verrà disposto quanto è necessario perché simili luttuosi fatti, nel limite delle forze umane, non abbiano a ripetersi.

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DE MARZIO. L'onorevole rappresentante del Governo ci ha riferito sui motivi dell'evento luttuoso di Foggia e ci ha rivelato le misure di emergenza adottate.

Nella mia interrogazione mi ero riferito non tanto alle doverose misure di emergenza, quanto alla necessità che il Governo manifestasse finalmente la sua volontà di avviare a soluzione il problema edilizio di Foggia. La città, come è noto, ha subito distruzioni notevoli in seguito agli eventi bellici: 21 mila dei 31 mila vani esistenti nel 1943 sono stati distrutti o danneggiati.

La causa del luttuoso evento verificatosi giorni or sono è da ricercarsi appunto nella penuria di alloggi a basso costo esistente in Foggia, penuria la quale fa sì che molte famiglie siano costrette ad abitare in stabili vecchi e decrepiti come quello che è recentemente crollato.

L'onorevole sottosegretario ci ha informato di quanto è stato speso per Foggia per quanto si riferisce all'edilizia popolare, dal 1950. Ma la stessa amministrazione comunale di Foggia ha riconosciuto l'insufficienza di questi stanziamenti. Infatti, in un comunicato diffuso dall'amministrazione comunale subito dopo il crollo di palazzo Angelone, è detto che anche con la prevista costruzione del quartiere residenziale resterà sempre a Foggia un certo numero di famiglie senza tetto, che non potranno essere assolutamente sistemate. E lo stesso comune di Foggia calcolava il numero di queste famiglie senza tetto nella cifra di mille, facendo un calcolo evidentemente per difetto. Infatti nel 1953 la stessa amministrazione calcolava in 4.000 le famiglie senza tetto. Io vorrei veramente che a Foggia, in quattro anni, fossero stati costruiti tanti vani da poter ospitare 3.000 famiglie, ma ritengo purtroppo che l'amministrazione comunale, allorché parla di 1.000 famiglie senza tetto, non tenga conto di quelle che abitano in palazzi simili a quello crollato, famiglie le quali debbono invece essere considerate senza tetto.

Avrei proprio desiderato che l'onorevole sottosegretario ci avesse dichiarato che il Governo, stimolato da questa disgrazia, ha il proposito, la volontà, di avviare a soluzione definitiva questo problema.

I giornali ci informano spesso delle opere della ricostruzione. Evidentemente siamo lontani dalla mèta, se ancora oggi in qualche parte d'Italia accade che un ricovero si paghi, oltre che con una avvilente promiscuità, anche col rischio dell'incolumità fisica.

L'onorevole sottosegretario a questo riguardo ha taciuto e il suo silenzio mi costringe a dichiararmi insodisfatto.

PRESIDENTE L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GUADALUPI Dichiaro di essere insodisfatto, soprattutto per quanto attiene alla richiesta da me fatta di una immediata inchiesta amministrativa

Sulle ragioni della mia insodisfazione ho fiducia che sarà più ampia e chiara la onorevole De Lauro Matera.

PRESIDENTE. La onorevole Anna De Lauro Matera ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

DE LAURO MATERA ANNA. Devo purtroppo dichiararmi insodisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario, la quale, in verità, mi pare sia inadeguata alla gravità di una situazione edilizia di cui abbiamo visto i risultati nel tragico crollo di domenica sera.

Evidentemente, non è il caso di fare del sentimento; però bisogna tener conto che l'entità di quel crollo, in cui ben 9 persone, tra cui un bimbo di 11 mesi, hanno perso la vita in circostanze drammatiche, suscita un grave allarme in noi che da anni stiamo denunciando la gravità di una situazione edilizia assolutamente insostenibile e che vediamo come le pratiche vadano per le lunghe, gli anni passino e intanto certe persone paghino queste lungaggini con la vita.

L'onorevole sottosegretario ha annunciato dei provvedimenti: il sindaco pare abbia requisito 150 appartamenti.

Le dirò, onorevole sottosegretario, che io non nutro eccessiva fiducia: ho il grande timore che, passati alcuni giorni e spentasi l'eco dolorosa di questo fatto, tutto ritornerà in quella atmosfera di inerzia e di oblio che è caratteristica di molte zone del Mezzogiorno, dove i problemi stagnano; e così passerà ancora del tempo, finché non accadranno nuove tragedie.

Ella, onorevole sottosegretario, certamente non conosce Foggia. Tre anni fa, dopo aver visitato il cosiddetto carcere vecchio, in consiglio comunale io feci una dichiarazione di eccezionale gravità. Al sindaco di quel tempo, io dissi: «Signor sindaco, se vi saranno degli eventi dolorosi, noi la riterremmo personalmente responsabile ». Gli eventi dolorosi non vi sono stati al carcere vecchio; si sono però verificati a palazzo Angelone. Niente poi ci dice che qualche cosa di simile non possa

accadere da un momento all'altro, quando vi è gente che abita in costruzioni i cui tetti sono formati da pietre che sono tenute insieme soltanto dalla forza adesiva ed è sufficiente un piccolo incidente perché tutto crolli. Così non si può andare avanti! Si impongono provvedimenti di urgenza, bisogna sfollare tutti gli edifici dichiarati pericolanti.

Con la mia interrogazione, ho domandato una inchiesta amministrativa per accertare tutte le responsabilità. Esiste un ufficio tecnico comunale il quale non ha tenuto affatto conto che il palazzo Angelone era stato colpito in una sua ala da un violento bombardamento. Questi organi tecnici come tutelano la vita dei cittadini? Essi potranno dire: noi non siamo autorizzati ad intervenire in abitazioni private. Questo può anche essere vero, ma non può esser valido per edifici che sono stati bombardati; e Foggia è stata una città che ha subìto violentissimi bombardamenti ed è una città dove le costruzioni sono assai fragili, perché vennero fatte con tufi talvolta cementati soltanto da un po' di calce. Ripeto, violentissimi furono i bombardamenti nel1943.

E allora, che cosa fanno gli uffici tecnici del comune, il genio civile? Perché si è permesso che due giorni prima che si verificasse il crollo a Palazzo Angeloni una famiglia sborsasse una certa somma di denaro per occupare alcune stanze lasciate libere da altri inquilini? Noi non possiamo assolutamente consentire questa incuria quando viene pagata con la vita dei nostri cittadini!

Qui spesso noi discutiamo di alta politica e poi in periferia intere famiglie vengono distrutte! Non intendo fare della demagogia, glielo assicuro onorevole sottosegretario di Stato! Noi abbiamo il sacrosanto dovere di tutelare l'incolumità dei nostri concittadini! Se qualcuno vuole, ad esempio, suicidarsi, gettandosi sotto un treno, noi dobbiamo cercare di impedirlo.

Pertanto, rinnovo la richiesta contenuta nella mia interogazione e cioè che si svolga al più presto un'inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità ed ovviare all'inerzia di questi uffici. Inoltre, chiedo, come ho fatto al secondo punto della mia interrogazione, che i ministri competenti prendano l'impegno preciso di provvedere allo sgombero ed alla demolizione degli edifici pericolanti ed inabitabili, per modo che questo problema sia una buona volta affrontato e risolto. Il carcere vecchio, la caserma Bruno che io visitai in una notte di neve: non le so dire, onorevole sottosegretario di Stato, che vita conduca la gente che vi abita! È una cosa veramente obbrobriosa. La caserma Pastore, l'ex convento della Maddalena, sono luoghi dove veramente questa gente non vive in condizioni civili ed umane. Bisogna intervenire con la massima urgenza ed energia.

Ella ci ha elencati i miliardi che sono stati spesi. Anche se l'istituto delle case popolari, anche se l'I. N. A.-Casa hanno costruito, tuttavia molte situazioni non sono state sanate. Sa che cosa è capitato onorevole sottosegretario di Stato? Che molta gente che abitava magari una casetta di uno o due stanze è stata trasferita in alloggi più grandi di tre o quattro stanze. È accaduto che si è migliorata la situazione di molte famiglie, ma in molti altri casi non si è trovata una sistemazione veramente indispensabile Infatti, le assegnazioni degli alloggi avvengono in base alla documentazione prodotta ma spesso la realtà non corrisponde a questa documentazione e si sono verificati dei casi molto spiacevoli e molto dolorosi. Presentando una proposta di legge nell'agosto 1953, cinque anni fa, dissi alcune cose che devo ripetere ancora oggi: « Foggia è circondata da una cintura di baracche, da grotte, da parecchi edifici sinistrati privi di servizi igienici e perfino di acqua, in condizioni di estrema pericolosità ».

Non voglio aggiungere altro, perché mi pare che i fatti parlino un linguaggio molto eloquente e ci dispensino dal pronunziare troppe parole. Mi auguro semplicemente, onorevole sottosegretario, di non dover ancora a distanza di anni ripetere le stesse cose; il che sarebbe estremamente doloroso e sonerebbe grave condanna per tutti noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MAGNO. La risposta dell'onorevole sottosegretario mi ha profondamente deluso. L'edificio crollato a Foggia la sera del 9 corrente in uno dei quartieri più poveri ed abbandonati della città rappresentava i resti di uno stabile costruito tanti anni fa sui ruderi di un vecchio carcere dei tempi di Federico II, in buona parte distrutto nel corso dell'ultima guerra dalle incursioni aeree. Almeno da 15 anni tale edificio, quindi, era pericolante e il suo stato è andato sempre più aggravandosi col passare del tempo, specialmente in conseguenza dei terremoti che si sono verificati nella provincia e nella città di Foggia. La morte di ben 9 persone (due uomini, tre donne, una ragazza, due ragazzi e una bambina), tutte appartenenti alla parte più misera e dimenticata della nostra città,

ha portato nella cittadinanza non solo dolore e pianto, ma anche sentimenti di raccapriccio e di collera, di protesta e di ribellione.

Al termine dei funerali, ad un rappresentante del Governo che le porgeva le condoglianze, una parente di alcune delle vittime rispondeva piangendo con queste parole: « Ecco che cosa succede quando non date la casa a chi ne ha bisogno ! ».

Le famiglie perite sotto il crollo, da anni, non avevano via d'uscita: dovevano continuare a vivere in quei locali cadenti, mettendo a repentaglio la propria esistenza, se non volevano vivere all'aperto (e all'aperto non è facile vivere). Per anni esse hanno sperato nella assegnazione di un alloggio; per anni hanno dovuto salire le scale di questo e quell'ufficio, infastidire questa e quella autorità, questo e quel funzionario, nella speranza di commuovere qualcuno, nell'illusione che qualcuno si rendesse conto della loro situazione eccezionalmente grave.

I pochi superstiti, onorevole sottosegretario, solo adesso potranno sperare di avere un alloggio, avendolo pagato con la vita dei loro cari e con la perdita di ogni loro bene.

La tragedia del 9 febbraio, onorevoli colleghi, che ha profondamente commosso la opinione pubblica nazionale, impone al Governo di rivolgere una seria attenzione ad una grave piaga che da anni affligge la vita della città di Foggia. Questa piaga è stata denunciata più di una volta in Parlamento da noi deputati comunisti; ma non siamo riusciti a trovare nel Governo e nella maggioranza di questa Camera la necessaria comprensione.

A Foggia centinaia e centinaia di famiglie vivono ancora in edifici cadenti e pericolanti; migliaia di famiglie vivono tuttora in grotte, in baracche e in altri locali di fortuna. Se gli organi tecnici fossero stati zelanti, onorevole sottosegretario, numerose famiglie avrebbero dovuto subire da tempo l'ordine di sgombero immediato, poiché molte sono le costruzioni nelle quali da parecchi anni, nelle peggiori condizioni, è costretta a vivere una parte rilevante della popolazione. Finora tali organi non hanno agito perché hanno pensato di avere di fronte una situazione senza via di uscita per loro. A Foggia è caduta il 9 febbraio l'ultima ala del palazzo Angeloni, distruggendo nove vite umane, ma sono ancora ad assolvere alla funzione di alloggi di fortuna, alla quale furono destinati durante la guerra, altri edifici gravemente lesionati e cadenti, in cui vivono peggio delle bestie centinaia di famiglie, tutte esposte permanentemente al pericolo di morire seppellite dalle macerie.

Si tratta di vecchie caserme, come la caserma Bruno, e di vecchi conventi, come il convento di Santa Chiara, di ruderi sopravvissuti ai bombardamenti ed ai terremoti, occupati 15 anni addietro dai senza tetto e non ancora sfollati, perché le famiglie che vi abitano non sono ancora riuscite ad avere una casa.

Onorevoli colleghi, nell'ultima guerra, a causa dei bombardamenti aerei la città di Foggia ebbe 22 mila morti e subì la distruzione di 1.973 abitazioni, per complessivi 3.664 vani. Altre 1.977 abitazioni, con un complesso di 5.630 vani, furono gravemente danneggiate. La guerra perciò costò a Foggia la perdita di un quarto della sua popolazione e la distruzione o il danneggiamento grave di oltre il 60 per cento delle abitazioni esistenti. Nell'ultimo censimento della popolazione, nella città di Foggia fu riscontrata l'esistenza di 3.974 grotte, baracche e ricoveri di fortuna, occupati da ben ventimila persone, ossia da un quinto di tutta la popolazione

In tale censimento, la città di Foggia risultò prima tra tutte le città italiane sia per l'affollamento della popolazione, sia per l'incidenza delle grotte e delle baracche. Gli interventi e i provvedimenti adottati si sono dimostrati assolutamente inadeguati a fronteggiare una così grave situazione e le cifre portate dall'onorevole sottosegretario non possono dimostrare il contrario.

Il 26 gennaio 1954, unitamente al compianto onorevole Di Vittorio e ad altri colleghi di questa parte, presentai una proposta di legge speciale per la costruzione di case popolari a Foggia. Da allora sono passati più di quattro anni e, quantunque fosse stata svolta in aula molto tempo fa e assegnata alla VII Commissione della Camera, tale proposta di legge non è andata avanti per la nota opposizione del Governo e della maggioranza a qualsiasi provvedimento del genere.

Non dico che la nostra iniziativa non sia servita. La legge per l'eliminazione dei tuguri e delle abitazioni malsane senza dubbio è stata anche il risultato di tale iniziativa e di iniziative analoghe prese da altri deputati di questo settore. Era evidente però che la legge per l'eliminazione dei tuguri, preceduta ed accompagnata da una chiassosa propaganda delle forze governative, da tante promesse e da tante ottimistiche previsioni, si è dimostrata inadeguata tanto che a Foggia la piaga permane grave e la povera gente

continua a vivere peggio delle bestie e a morire sotto le macerie.

Il Governo deve prendere gli opportuni provvedimenti per dare al più presto una casa ad ogni famiglia di Foggia che ancora vive in ambienti pericolanti e malsani. Quest'opera di umanità e di giustizia deve essere finalmente compiuta, onorevole sottosegretario. Intanto, è assolutamente indispensabile, e vorrei sottolineare questa richiesta, mettere immediatamente a disposizione degli organi locali fondi sufficienti affinché tutte indistintamente le famiglie alloggiate ancora in locali pericolanti e cadenti siano poste subito in condizioni di uscire da tali locali e di occupare, a spese dello Stato, appartamenti sfitti, fino a quando non si sarà provveduto ad assegnare loro alloggi di nuova costruzione (e a Foggia vi sono centinaia e centinaia di appartamenti vuoti per mancanza di inquilini). Occorre, quindi, buona volontà e capacità di intervento da parte del Governo. Se questo non sarà fatto, i cittadini di Foggia avranno la dimostrazione che neppure la sciagura del 9 febbraio è bastata a richiamare il Governo alle proprie responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Troisi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TROISI. Prendo atto delle comunicazioni del sottosegretario per l'interno Salizzoni relative ai provvedimenti di emergenza adottati dal Governo nella luttuosa circostanza che ha funestato la città di Foggia, gettando nel pianto numerose famiglie. Il pronto intervento delle autorità locali ha dato indubbiamente una prova tangibile di solidarietà verso le famiglie colpite, ed è valso anche a lenire in certo qual modo le loro sofferenze ed i loro disagi. Ma si rendono necessari altri provvedimenti per evitare il ripetersi di simili tragedie, ed in primo luogo lo sgombero di tutti gli edifici pericolanti.

Foggia è tra le città più gravemente colpite dai bombardamenti aerei, che provocarono una vera ecatombe di cittadini e distruzioni immense. Non pochi edifici superstiti, pur non presentando i requisiti di sicurezza e stabilità, sono abitati dai senzatetto che non trovano altro rifugio. Si calcola che a Foggia, centro aviatorio di primissimo ordine con i suoi diciassette campi ed importante nodo ferroviario, vennero distrutti o danneggiati vani nella misura del 75,56 per cento e perdettero la vita oltre ventimila civili.

Recentemente il consiglio comunale, appunto in considerazione del martirio sofferto da quella città, ha rinnovato il voto, affinché un alto riconoscimento – concessione della medaglia d'oro al valor militare – intervenisse per premiare il contegno eroico tenuto dalla popolazione.

Per le accennate esigenze, la città di Foggia, che ha il più alto indice di sovraffollamento, è inclusa nel primo programma di realizzazione dei quartieri residenziali.

Rivolgo, pertanto, un caloroso invito al Governo perché si accelerino le procedure e si possa realizzare al più presto il quartiere residenziale insieme con gli altri programmi di edilizia popolare, in modo da risolvere appieno l'angoscioso problema degli alloggi.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero solo rassicurare gli onorevoli interroganti che, quando nel terminare la mia risposta ho affermato che il Governo nulla avrebbe tralasciato per accertare eventuali responsabilità e che soprattutto avrebbe disposto quanto è necessario perché simili luttuosi fatti non avessero più a verificarsi, le mie parole comportavano un impegno preciso.

Questo tengo a dichiarare per rassicurare gli onorevoli interroganti sulla portata della risposta che il Governo ha dato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione sui disegni di legge:

« Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie » (*Approvato dal Senato*) (3538):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	366
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

« Modificazione del ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (*Approvato dal Senato*) (3539):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	365
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, concernente la facoltà di rinnovo dei buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza al 1° aprile 1959 e costituzione di un fondo destinato al graduale acquisto sul mercato di buoni del tesoro novennali » (*Urgenza*) (3486):

Presenti e votanti 393
Maggioranza 197
Voti favorevoli . . . 252
Voti contrari 141

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi
Albarello
Aldisio
Alessandrini
Alicata
Amadei
Amatucci
Amendola Giorgio
Amendola Pietro
Amiconi
Andreotti
Angelini Ludovico
Angelino Paolo
Angelucci Mario
Antoniozzi
Arcaini
Armosino
Audisio
Baccelli
Badaloni Maria
Baglioni
Baldassari
Ballesi
Baltaro
Barberi Salvatore
Barbieri Orazio
Bardini
Baresi
Barontini
Bartole
Bei Ciufoli Adele
Belotti
Berardi Antonio
Berlinguer
Berloffa
Bernardi Guido
Bernieri
Berry
Bersani
Berti
Berzanti
Bettiol Francesco Giorgio
Bettiol Giuseppe
Bettoli Mario
Biaggi
Biagioni
Bianco
Biasutti
Bigi
Bigiandi
Bima
Bogoni
Boidi
Bolla
Bonfantini
Bonino
Bonomelli
Bonomi
Borellini Gina
Bottonelli
Bovetti
Breganze
Brodolini
Brusasca
Bubbio
Bucciarelli Ducci
Bufardeci
Buffone
Burato
Buttè
Buzzelli
Buzzi
Caccuri
Caiati
Calabrò
Calandrone Giacomo
Calasso
Calvi
Camangi
Campilli
Camposarcuno
Capacchione
Capalozza
Capponi Bentivegna Carla
Cappugi
Caprara
Carcaterra
Caronia
Cassiani
Castelli Edgardo
Cavaliere Alberto
Cavallari Nerino
Cavallari Vincenzo
Cavallaro Nicola
Cavalli
Cavallotti
Cavazzini
Ceravolo
Cervellati
Cervone
Chiarini
Cianca
Cibotto
Cinciari Rodano Maria Lisa
Clocchiatti
Codacci Pisanelli
Coggiola
Colasanto
Colleoni
Colognatti
Compagnoni
Conci Elisabetta
Corbi
Corona Achille
Corona Giacomo
Cotellessa
Cottone
Cremaschi
Curcio
Curti
Dal Canton Maria Pia
D'Ambrosio
D'Amore
Dante
Dazzi
De Biagi
De Capua
Degli Occhi
De Lauro Matera Anna
Delcroix
Della Seta
Delle Fave
Delli Castelli Filomena
Del Vecchio Guelfi Ada
Del Vescovo
De Maria
De Martino Carmine
De Marzi Fernando
De Marzio Ernesto
De Meo
De Vita
Diaz Laura
Di Bella
Diecidue
Di Giacomo
Di Nardo
Di Paolantonio
D'Onofrio
Dosi
Driussi
Ducci
Durand de la Penne
Ebner
Elkan
Ermini
Fabriani
Fadda
Failla
Faletra
Faletti
Fanelli
Faralli
Farinet
Farini
Fassina
Ferrara Domenico
Ferrari Francesco
Ferrari Riccardo
Ferrari Aggradi
Ferrario Celestino
Ferreri Pietro
Ferri
Fina
Fiorentino
Floreanini Gisella
Foderaro
Fogliazza
Fora Aldovino
Foresi
Formichella
Francavilla
Franceschini Francesco
Franceschini Giorgio
Franzo
Fumagalli
Galati
Galli
Gallico Spano Nadia
Garlato
Gaspari
Gatto
Gaudioso
Gelmini
Gennai Tonietti Erisia
Geremia

Germani
Ghidetti
Ghislandi
Giacone
Gianquinto
Giraudo
Gitti
Gomez D'Ayala
Gonella
Gorini
Gorreri
Grasso Nicolosi Anna
Graziadei
Graziosi
Grezzi
Grifone
Grilli
Guadalupi
Guariento
Guerrieri Emanuele
Guerrieri Filippo
Guggenberg
Gui
Gullo
Helfer
Ingrao
Invernizzi
Jacometti
Jacoponi
Jervolino Angelo Raffaele
Jervolino Maria
Làconi
La Rocca
Lenoci
Lenza
Li Causi
Lombardi Carlo
Lombardi Ruggero
Lombari Pietro
Longoni
Lozza
Lucchesi
Lucifredi
Luzzatto
Madia
Maglietta
Magno
Malagodi
Malagugini
Maniera
Manzini
Marabini
Marangone Vittorio
Marangoni Spartaco
Marazza
Marchionni Zanchi Renata
Marenghi
Marilli
Marotta
Martinelli
Martino Edoardo
Martuscelli
Marzano
Massola
Mastino Gesumino
Mastino del Rio
Matarazzo Ida
Mattarella
Maxia
Mazza
Mazzali
Menotti
Merenda
Messinetti
Mezza Maria Vittoria
Micheli
Momoli
Montanari
Mùrdaca
Murgia
Musotto
Napolitano Francesco
Napolitano Giorgio
Natta
Nenni Giuliana
Nicoletto
Noce Teresa
Ortona
Pacati
Pagliuca
Pavan
Pedini
Pelosi
Perdonà
Pessi
Petrilli
Petrucci
Piccioni
Picciotto
Pieraccini
Pignatelli
Pignatone
Pigni
Pino
Pintus
Pirastu
Pitzalis
Polano
Pollastrini Elettra
Preziosi
Priore
Quarello
Quintieri
Rapelli
Ravera Camilla
Repossi
Resta
Riccio Stefano
Riva
Roberti
Rocchetti
Romanato
Ronza
Roselli
Rosini
Rossi Maria Maddalena
Rubeo
Rubinacci
Rubino
Rumor
Russo
Sabatini
Sacchetti
Salizzoni
Sammartino
Sampietro Umberto
Sangalli
Savio Emanuela
Scaglia Giovanni Battista
Scàlfaro
Scalia Vito
Scappini
Scarpa
Scelba
Schiavetti
Schiratti
Schirò
Sciorilli Borrelli
Scoca
Scotti Alessandro
Scotti Francesco
Sedati
Semeraro Gabriele
Semeraro Santo
Sensi
Simonini
Sodano
Spallone
Spataro
Stella
Storchi
Stucchi
Tambroni
Tarozzi
Terranova
Tesauro
Titomanlio Vittoria
Togni
Tognoni
Tolloy
Tonetti
Tosi
Tozzi Condivi
Troisi
Truzzi
Turchi
Turnaturi
Valandro Gigliola
Valsecchi
Vecchietti
Vedovato
Venegoni
Veronesi
Viale
Vicentini
Vigo
Villa
Villabruna
Villani
Vischia
Viviani Arturo
Viviani Luciana
Walter
Zaccagnini
Zamponi
Zanibelli
Zanotti
Zerbi
Zuppante

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bardanzellu
Bartesaghi
Bontade Margherita
De Francesco
Montini
Musolino
Pecoraro
Romano
Volpe

(Concesso nella seduta odierna):

Concetti
Di Leo
Facchin
Giglia
Marzotto
Spadola
Sparapani

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la verità sull'ordigno misterioso caduto con fragore in località Bellavista a Napoli, su cui tante cose sono state dette, concludendosi, infine, per un residuato bellico che, scoppiando in un forno della Simet, abbia compiuto una notevole traiettoria perforando un tetto; per soddisfare il legittimo scetticismo dei napoletani con una versione più autentica.

(4092) « MAGLIETTA, CAPRARA, VIVIANI LUCIANA, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA, LA ROCCA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene urgente e necessario porre un vincolo all'ulteriore alienazione dei beni dell'ex-G I.L. per garantire che questo ingente patrimonio immobiliare dello Stato italiano sia integralmente utilizzato a favore esclusivo della gioventù italiana.

(4093) « VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere come il prefetto di Modena abbia potuto e possa ancora persistere impunemente in una azione palesemente illegittima, più volte dagli interroganti denunciata, quale quella di impedire alle amministrazioni comunali di gestire in economia le imposte di consumo.

« Gli interroganti nel denunciare questo persistente abuso di potere che ingenera il sospetto di nascondere e proteggere gli interessi di parte contrapposti a quelli legittimi e generali dei comuni colpiti dai provvedimenti, richiamano l'attenzione dei ministri sugli ultimi atti compiuti dal prefetto per consentire, contrariamente ad ogni decisione dell'organo deliberante, la continuità della gestione appaltata delle imposte di consumo nel comune di Savignano. Si ricorda, a proposito di questo, che il comune, dopo l'iniziale illecita interferenza del prefetto che aveva annullato la prima delibera per il passaggio alla gestione diretta, aveva deciso di prorogare la gestione appaltata e che, anche questa delibera, del tutto normale per consentire temporaneamente lo svolgimento del servizio, veniva annullata con un decreto, nel quale si sosteneva l'illegittimità dell'atto, per la presunta violazione delle norme regolamentari e del testo unico sulla finanza locale.

« A seguito di questi atti, che dimostravano la caparbia volontà del prefetto di impedire ad ogni costo al comune di stabilire i termini e la forma di gestione del servizio, l'amministrazione, dopo aver ottenuto dalla giunta provinciale amministrativa l'approvazione dei regolamenti di gestione e del personale, decideva di assumere la gestione diretta, disponendo tutti gli atti affinché ciò avvenisse nella assoluta normalità e senza provocare discontinuità nel servizio. Di fronte a questa più che legittima conclusione il prefetto decideva di passare all'arbitrio più clamoroso, nominando, mentre era ed è ancora valida la delibera di assunzione diretta del servizio, un commissario straordinario sostitutivo dell'amministrazione, che si insediava nello stesso giorno e nello stesso momento nel quale il personale dipendente dal comune dava inizio alla regolare riscossione dell'imposta.

« Gli atti compiuti dal commissario prefettizio, quale quello della proroga della gestione privata sol prima negata all'amministrazione, e la ancora più grave decisione di concedere per altri cinque anni alla stessa ditta la gestione dell'imposta a condizioni peggiorative senza avere neppure tentato di esperire una gara d'appalto, legittimano il sospetto che il prefetto si sia preoccupato esclusivamente degli interessi privati e di parte rappresentati dalla ditta, in danno di quelli generali rappresentati dal comune.

« Gli interroganti chiedono per tutto questo e per i precedenti analoghi, quali provvedimenti immediati i ministri interessati intendono prendere per por fine ad un simile atteggiamento contrario alla legge e che suona offesa per le ammnistrazioni locali private del loro diritto di disporre per questo servizio a vantaggio del comune e della cittadinanza amministrata.

(4094) « GELMINI, BORELLINI GINA, CREMASCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se sia a conoscenza del fatto che, in provincia di Roma, in palese violazione del disposto dell'articolo 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue per

i coltivatori diretti vengono indette preavvisando solo 4 o 5 giorni prima gli interessati, il che impedisce agli eventuali oppositori del consiglio direttivo in carica di presentare liste di candidati;

2°) se sia a conoscenza altresì del fatto che nel comune di Genazzano (Roma) non solo le elezioni sono state indette con un preavviso di soli sei giorni senza precedente convocazione dell'assemblea, ma che, in violazione del tassativo disposto dell'articolo 18 della citata legge, non sono stati ammessi al voto tutti i titolari di azienda accertati ai fini della corresponsione del contributo dovuto ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*) della legge, ma solo parte di essi; che cioè sono stati ammessi al voto non i 347 coltivatori diretti iscritti nel ruolo, ma solo 296 coltivatori diretti compresi in un elenco, compilato dal presidente della cassa mutua locale pochi giorni prima delle elezioni e controfirmato dal direttore dell'ufficio provinciale dei contributi unificati; che tale illegale comportamento non solo ha privato 49 coltivatori diretti in possesso del C. D. 4 e che regolarmente pagano i contributi, del voto ma ha violato le disposizioni dell'articolo 2 della citata legge 22 novembre 1954, n. 1136, che precisa le modalità e gli organi preposti all'accertamento degli aventi diritto alle prestazioni assistenziali e al voto.

« Che si sono adoperate per la votazione nel suddetto comune schede trasparenti che non garantivano la segretezza del voto sancita dall'articolo 29 della citata legge.

« Che il dottor Botticelli, direttore dell'ufficio provinciale dei contributi unificati di Roma ha apposto la sua firma ad un documento che attestava risultare all'ufficiale provinciale che gli iscritti alla cassa mutua di Genazzano sarebbero stati 296 perché per gli altri 49 vi sarebbe stata richiesta di cancellazione, laddove risulta che né gli interessati né la commissione comunale prevista dall'articolo 2 della legge hanno avanzata tale richiesta;

3°) se non ritenga necessario annullare le elezioni illegalmente compiute e prendere adeguati provvedimenti a carico dei responsabili delle illegalità commesse.

(4095) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, NATOLI, TURCHI, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su quanto segue.

« Il sindaco del comune di Sant'Arcangelo (Potenza), in data 8 febbraio 1958, ha inviato ai signori Mastrosimone Giovanni e D'Imperio Rocco, e per conoscenza al comando stazione dei carabinieri di Sant'Arcangelo la seguente diffida: « Molte persone quotidianamente si recano al comune per chiedere l'assegnazione di grano in seguito a suggerimento fatto dai rappresentanti dei sindacati in indirizzo. Per norma, comunico che l'elenco è stato già compilato dall'apposito comitato e trasmesso in prefettura. Poiché tale fatto ha turbato l'ordine pubblico del comune, le SS. LL. sono diffidate e sono personalmente responsabili di tale turbamento e l'aggravarsi di esso. Il comando in indirizzo è pregato di vigilare e provvedere quanto di sua competenza ».

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro intende intervenire per tutelare la dignità del sindaco di Sant'Arcangelo, il quale con siffatte diffide, rischia di coprirsi inevitabilmente di ridicolo.

(4096) « GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui brogli, le inadempienze, gli arbitri che, con la complicità delle autorità, vengono sistematicamente perpetrati nelle elezioni dei consigli di amministrazione delle mutue assistenza malattia ai coltivatori diretti nei comuni del Crotonese (Catanzaro).

« Un siffatto sistema che si identifica con un ritorno del fascismo nelle campagne, è arrivato a limiti tali da costringere le riluttanti autorità tutorie ad invalidare le avvenute elezioni della mutua del comune di Strongoli.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda tempestivamente intervenire con pubbliche tassative istruzioni che regolino, secondo legge, il democratico svolgimento delle elezioni delle mutue, evitando che grandi masse di contadini siano soggette ad odiose ed inammissibile sopraffazioni.

(4097) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando avranno luogo nella provincia di Mantova le elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue comunali dei coltivatori diretti. Da voci raccolte sembrerebbe che le operazioni di voto nelle 70 mutue della provincia dovrebbero svolgersi, a gruppi di comuni, dall'ultima settimana di febbraio alla seconda di marzo: quindi al massimo entro un mese.

« Ma fino ad oggi nulla è stato comunicato ufficialmente da chi avrebbe il dovere di farlo; tutto il lavoro di preparazione da parte della mutua provinciale della Confederazione coltivatori diretti e dalla Associazione provinciale agricoltori si sta svolgendo febbrilmente nel più stretto riserbo, quasi si trattasse di una operazione diplomatica o di un piano militare la cui data di esecuzione sia da considerarsi segreto di Stato.

« È fuori dubbio che tale modo di procedere limita grandemente la libertà dei contadini, e viene adottato al solo scopo di favorire non lecitamente chi detiene oggi il controllo delle mutue stesse.

« Infatti all'interrogante risulta che tra le norme elaborate per lo svolgimento delle operazioni elettorali, tra le altre, vi sono le seguenti:

a) l'avviso agli elettori per recarsi alle urne deve essere redatto otto giorni prima delle elezioni; di modo che l'elettore riceverebbe solo quattro o cinque giorni prima di votare la necessaria comunicazione;

b) l'affissione nell'albo della sede della mutua degli elenchi degli iscritti deve aver luogo il giorno prima delle elezioni. Si rende perciò materialmente impossibile procedere agli eventuali ed inevitabili reclami e correzioni;

c) la imprecisione circa il termine per la controfirma delle deleghe, di cui larga incetta stanno facendo e la Confederazione coltivatori diretti e l'Associazione agricoltori, permette infine di dar vita ad ogni forma di arbitrio.

« L'interrogante chiede quindi l'emanazione di opportune disposizioni affinché le norme suelencate siano modificate in collegamento con la necessità che la data fissata per le elezioni non sia resa nota solo otto giorni prima, ma alcune settimane prima delle votazioni.

(4098) « MONTANARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che nei comuni di Nosate, Senna Lodigiana, Borghetto Lodigiano ed altri della provincia di Milano, le elezioni delle mutue comunali per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti sono state convocate dagli organi competenti in modo da impedire agli interessati la presentazione delle liste dei candidati;

se corrisponde al vero che nelle sedi delle mutue comunali sono ospitate le sedi della Associazione dei coltivatori diretti, presieduta dall'onorevole Paolo Bonomi;

se è vero che il presidente della mutua provinciale di Milano si è rifiutato di comunicare le date delle elezioni delle mutue alle altre organizzazioni sindacali interessate.

« Gli interroganti desiderano conoscere quali misure intenda adottare il ministro affinché le elezioni abbiano a svolgersi con il pieno rispetto della legalità.

(4099) « SCOTTI FRANCESCO, BUZZELLI, CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sciogliere il consiglio della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti della provincia di Pistoia. E poiché è stato nominato commissario l'attuale dirigente del Consorzio agrario provinciale, l'interrogante chiede se in questa nomina non ravvisi una palese incompatibilità oltreché un mezzo per esercitare una pressione sui coltivatori diretti tendente a coartarne la libertà in vista delle elezioni del nuovo consiglio provinciale.

(4100) « ZAMPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali, sino ad oggi, il Governo non ha provveduto a promuovere la emanazione di provvedimenti legislativi in favore degli statali affetti da tubercolosi, che attualmente prestano servizio nelle varie amministrazioni dello Stato, soprattutto sul collocamento a riposo di tutti gli impiegati in carriera continuativa che si trovano affetti da tubercolosi applicando all'atto della cessazione del servizio attivo un criterio umano e sociale elevando il periodo di prestato servizio al massimo della carriera; ciò perché essi possano beneficare di un trattamento economico-pensionistico decoroso e confortante.

« Il provvedimento dovrebbe prevedere:

1°) la corresponsione, da parte dello Stato della aggiunta di famiglia a tutti i capi famiglia che hanno a carico prole in tenera età, per un periodo della durata di dieci anni, a partire dall'atto del collocamento a riposo;

2°) l'intervento dell'Alto Commissariato dell'igiene e sanità pubblica onde provvedere tempestivamente, tramite gli organi competenti, a diramare una circolare con cui si disponga che alle direzioni del personale dei vari dicasteri con cui la cessazione dal servizio di tutti gli impiegati affetti da tuberco-

losi; e si provvede all'inoltro delle eventuali pratiche sanitarie in questione che si trovano presso le Amministrazioni dello Stato;

3°) sia provveduto al controllo igienico-sanitario attraverso i dispensari tisiologici dei comuni e delle provincie affinché forniscano i nominativi degli impiegati dello Stato schedati.

« L'interrogante si augura che i punti suddetti vengano sostanzialmente accolti per poter dare un contributo umanitario, e soprattutto sociale, a questa massa di poveretti che si trovano in tali precarie condizioni da commuovere l'umana società.

(4101) « CAROLEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli consti che la questura di Bologna, domenica 9 febbraio 1958, ha fermato tre appartenenti alla federazione giovanile comunista trattenendoli per oltre due ore, perché distribuivano manifestini nei quali, in forma corretta, erano formulate alcune domande all'onorevole Taviani che, in quel giorno, doveva tenere una pubblica conferenza nel teatro comunale di quella città.

« Per conoscere, inoltre, se ritenga legittimo l'operato della questura, cui i fermati avevano subito esibito l'autorizzazione di polizia urbana per lanciare in pubblico i suddetti manifestini.

« Per conoscere altresì se intenda richiamare il questore di Bologna e dare disposizioni atte ad impedire il ripetersi di abusi di potere e di violazioni di diritto che determina legittimo risentimento nei cittadini e degradano i pubblici uffici.

(4102) « BOTTONELLI, MARABINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se risponde a verità che la Presidenza del Consiglio, allo scopo di incoraggiare ed incitare la partecipazione alla manifestazione partigiana paracomunista di Roma, avrebbe disposto con propria circolare che in tutte le provincie venga pagato ai partecipanti l'importo del biglietto ferroviario e che inoltre venga versato ai partecipanti stessi una somma in denaro, al fine di convogliare anche i familiari ed i compagni.

« Per conoscere, inoltre, nel caso che tali inaudite circostanze fossero vere, se ed in base a quali capitoli dei bilanci dello Stato, approvati dal Parlamento, la Presidenza del Consiglio ritiene di poter spendere il pubblico denaro per alimentare ed incoraggiare la calata su Roma delle formazioni partigiane e paracomuniste, che notoriamente dipendono – dal punto di vista ideologico, organizzativo e politico – dalla Russia sovietica.

(4103) « MICHELINI, ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sull'esito dell'inchiesta condotta sull'attività dell'amministrazione comunale di Napoli e sul recente provvedimento di scioglimento di quel consiglio comunale.

(4104) « CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA, LA ROCCA, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra del signor Crisci Antonio fu Raffaele, da Cervino (Caserta).

(32072) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra (nuova guerra) del signor Felice Antonio di Giuseppe, da Sant'Angelo in Formis (Caserta).

(32073) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione nuova guerra del signor Russo Vincenzo fu Antonio, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

(32074) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione nuova guerra del signor Zeppetelli Raffaele di Michele, da Alife (Caserta).

(32075) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra indiretta a favore della signora Luciano Lucia vedova di Falco Raffaele, da Parete (Caserta).

(32076) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra del signor De Lucia Michele fu Giuseppe, da Maddaloni (Caserta).

(32077) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra indiretta a favore della signora Ciamano Margherita vedova di Bonacci Nicola, da Pastorano (Caserta).
(32078) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra (nuova guerra) del signor Gioielli Francesco fu Giuseppe, da Formicola (Caserta).
(32079) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra (nuova guerra) del signor D'Ambrosio Luigi di Michele, da Sant'Angelo d'Alife (Caserta).
(32080) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli risulti che per domenica 16 febbraio 1958 siano stati diramati inviti per un ballo che dovrà svolgersi nelle sale della Galleria nazionale di arte moderna in Valle Giulia (Roma); se ritiene compatibile con la dignità di un edificio consacrato all'arte – e come tale considerato dal cittadino contribuente – una manifestazione del genere, anche se preceduta, come dice l'invito diramato per la circostanza, da « una serata di gala per presentare aspetti dello stile e bellezza attraverso esempi della creazione del trucco e della moda ».
(32081) « ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo di disporre un provvedimento al fine di portare ad esaurimento le graduatorie degli idonei dei concorsi a posti di insegnante elementare in soprannumero, dando così sistemazione ad un numero considerevole di maestri, che nella sola provincia di Lecce superano i quattrocento, che già hanno dimostrato cultura e capacità didattica.

« Il provvedimento tornerebbe anche a favore della scuola elementare, in relazione alla stabilità ed alla continuità didattica dei docenti.
(32082) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario intervenire urgentemente a tutela del diritto di proprietà e per il rispetto delle leggi, in seguito a nuovi abusi (oltre quelli già segnalati con l'interrogazione 30804) verificatisi nella valutazione degli indennizzi ai proprietari espropriati per l'esecuzione dell'autostrada del Sole.
(32083) « FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risultino le miserrime condizioni di conservazione in cui versa la strada statale n. 108 (di collegamento tra la 18 e la 19 della Calabria) e se non ravvisi la necessità di disporre con urgenza i previsti lavori di rifacimento e di depolverizzazione della strada medesima, la quale è purtroppo divenuta intransitabile e va sempre più in malora.
(32084) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere – tenuto conto della continuità e della crescente importanza dei compiti devoluti al Commissariato generale anticoccidico di Catania per la difesa dell'agrumicultura – quali provvedimenti intenda adottare per il riconoscimento giuridico di detto ente e conseguentemente per la sistemazione generale di tutto il personale dipendente.
(32085) « ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda promuovere l'inquadramento del personale dipendente dal corpo forestale dello Stato, e l'equa sistemazione di questa benemerita categoria di lavoratori, la quale purtroppo versa in situazione penosa quanto precaria.
(32086) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla pratica per assegni familiari a favore del custode della sezione di Capua (Caserta) del partito comunista italiano; si tratta di ricorso al comitato speciale.
(32087) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Centro-Nord e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le loro determinazioni in ordine alla esigenza, ripetutamente dimostrata, di procedere al finanziamento degli acquedotti nei sottoelencati comuni della provincia di Viterbo: Bagnoreggio per la frazione di Castel Cellesi; Carbognano, Castel San-

t'Elia; Fabrica di Roma; Nepi; Tarquinia; Viterbo per le sue frazioni; Vitorchiano.

« L'interrogante ripete, come è stato reiteratamente fatto presente, la indeclinabile urgenza delle opere e l'impossibilità dei comuni di procedere, date le loro proibitive condizioni di bilancio, alla utilizzazione di altre leggi dello Stato, che non sia quella per la elevazione delle zone depresse del Centro-Nord.

(32088) « IOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere in favore delle numerose famiglie che hanno dovuto sgomberare le loro case nella frazione Musio di Tremosine a causa del progressivo franamento del terreno; per conoscere inoltre quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere sia per consolidare la falda montana su cui sorge Musio, sia per costruire nuove case per gli abitanti che per il momento hanno trovato soluzioni di fortuna.

(32089) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per garantire il rigoroso rispetto della legge da parte dell'amministrazione comunale di Striano (Napoli) che ha licenziato di recente il lavoratore Ferrante, custode del cimitero, sostituendolo, a quanto sembra, con un congiunto di un assessore.

(32090) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sollecitare l'applicazione a favore dei profughi, invalidi o che abbiano superato i limiti di età, residenti nella zona di Barra-San Giovanni di Napoli, del trattamento assistenziale tuttora applicato, prorogandosi di fatto le norme di cui alla legge 4 marzo 1952, a profughi residenti in altre provincie; per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per adeguare le vigenti disposizioni alle necessità dei profughi e delle loro famiglie.

(32091) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con quali criteri sono stati distribuiti in Fornelli (Campobasso) grano e farina, inviati ivi per aiutare i danneggiati dal gelo, essendo notevole il malcontento di quella popolazione, che non vede purtroppo applicata la legge con criteri di serenità e di giustizia.

(32092) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché cessi l'offesa che viene fatta ai genitori con figli caduti in guerra e agli invalidi già pensionati di guerra con le remore che vengono frapposte dalla Corte dei conti per la restituzione dei fascicoli ai servizi per il riesame e dalla Corte dei conti di Bologna che respinge concessioni fatte dagli uffici provinciali del tesoro in applicazione della legge 26 luglio 1957, n. 616.

« La mancata sollecita applicazione della legge su mensionata per la concessione della pensione e degli assegni di previdenza fissati dalla legge amareggia enormemente questi benemeriti della patria.

(32093) « BIGI, GORRERI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione della pratica di pensione (vecchia guerra) della quale è beneficiario Iannone Francesco fu Vincenzo, nato il 18 gennaio 1881 e residente a Portici.

(32094) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per promuovere finalmente la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario Carbone Salvatore di Nicola, della classe 1913, residente in Striano (Napoli).

(32095) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizia sullo stato della pratica del mutilatino pensionato di guerra n. 2906114 Bottecchia Giovanni di Antonio, con posizione di istruttoria n. 115368, dalla commissione medica collegiale proposto nel 1956 alla terza categoria, ma ancora attualmente in godimento della sesta categoria.

(32096) « GHIDETTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere in base a quale criterio egli ha autorizzato la devoluzione del 50 per cento circa del ricavato della lotteria di Merano ad organizzazioni assisten-

ziali extra nazionali o strettamente religiose, mentre la quasi totalità degli enti assistenziali statali non sono in grado di assicurare adeguatamente le loro prestazioni anche per mancanza dei fondi necessari.

(32097) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto abbiano effettivamente versato a oggi e quanto dovevano invece versare le imprese idroelettriche della provincia di Brescia, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui sovracanoni idroelettrici.

(32098) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere – con riferimento alla precedente interrogazione n. 28739, annunziata alla Camera il 27 settembre 1957 – se è a conoscenza del provvedimento di estromissione, che il consiglio del Consorzio di bonifica del Tronto ha preso, con l'assistenza e l'incoraggiamento del delegato ministeriale dottor Bagnulo, contro il deputato amministrativo del Consorzio stesso dottor Giulio Savini, il quale ha dovuto ricorrere all'autorità giudiziaria per vedersi riconosciuto il diritto al rilascio di copie delle deliberazioni consortili.

« Poiché i dirigenti stessi non solo persistono nel loro illegale atteggiamento, ma rifiutano persino di prestare obbedienza alle decisioni esecutive nel frattempo emesse dalla autorità giudiziaria, appare chiaro come l'interrogazione al ministro, presentata da un deputato, ha avuto come immediato effetto, almeno fino a questo momento, soltanto quello di vedere aggravata la situazione lamentata.

« L'interrogante desidera ora conoscere se il ministro ritiene che la deliberazione, di cui innanzi, possa essere approvata dagli organi ministeriali che, ai sensi degli articoli 65 e seguenti del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, esercitano la tutela e vigilanza sul Consorzio di bonifica del Tronto.

(32099) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non crede opportuno fare sospendere la concessione per la riserva di caccia denominata « Montebello » situata in provincia di Como ed intestata al signor Zerbi Alberto.

« L'interrogante fa noto che oltre 40 proprietari di terreni non hanno concesso l'inclusione della loro proprietà, mentre queste figurano nei documenti presentati. Così come figurano terreni che il loro proprietario intentò e vinse una causa contro il precedente concessionario ed attualmente nega il proprio benestare.

« Per le ragioni sopra esposte, per il fatto che la nuova concessione estenderebbe la riserva oltre il limite dei 15 chilometri dal capoluogo di provincia e nell'interesse della maggioranza dei cittadini del posto crede l'interrogante che detta concessione non deve aver luogo.

(32100) « INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere – premesso che nei giorni scorsi, ad ogni nucleo poderale dell'Opera nazionale combattenti del Tavoliere di Puglia è stato chiesto dall'esattoria comunale il pagamento entro il 1958 di una forte somma, che in più casi si aggira intorno a un milione di lire, per imposte, contributi di bonifica, contributi per l'assistenza e le assicurazioni sociali, quote per il riscatto del podere; convinti che la grande maggioranza dei concessionari sta attraversando uno stato di gravissimo disagio e si trova nell'assoluta impossibilità di provvedere al pagamento di cui sopra – se non ritenga di dover intervenire affinché l'Opera nazionale combattenti sospenda la riscossione di ogni credito relativo a quote di riscatto, in attesa che venga deciso un nuovo sistema di pagamento rateale del podere, che sia compatibile con le scarse possibilità economiche dei contadini.

(32101) « MAGNO, PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla irresponsabile e pericolosa azione di divisione tra contadini messa in atto dall'Opera valorizzazione Sila.

« Non tenendo conto delle tragiche conseguenze che tale azione ha già provocato ad Isola Capo Rizzuto, l'Opera valorizzazione Sila ha di recente assegnato a tre contadini di Papanice (Catanzaro) ettari 4,66 di terra acquistati in località Pagliarello. Su tale terreno è insediato il colono Francesco Squillino e l'Opera valorizzazione Sila non si è affatto preoccupata di regolare tale situazione possessoria prima della assegnazione, di modo ché i tre assegnatari si trovano oggi nella condizione di non poter fruire del terreno

senza intraprendere una controversia legale non prevista e certamente non pertinente alla loro attitudine di coltivatori.
(32102) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per migliorare e potenziare il servizio della linea ferroviaria Roma-Pescara, ed in particolare nel tratto Roma-Avezzano.

« Tale linea frequentata quotidianamente da numerosi impiegati, studenti e lavoratori che esplicano la loro attività nella capitale, richiede i seguenti provvedimenti per ovviare alle gravi deficienze del servizio finora riscontrate da tutti i passeggeri:

a) ammodernamento dei sistemi di segnalazioni automatiche per un maggiore potenziamento degli impianti di sicurezza;

b) necessità di istituire un altro secondo binario nel tratto Roma-Palombara con possibilità di snellire il traffico particolarmente intenso nel tratto suddetto;

c) ampliamento dei piazzali e dei binari d'incrocio, gravemente deficitario in alcune stazioni;

d) rinnovo delle vetture ferroviarie attualmente in servizio antiquate e tecnicamente poco efficienti.
(32103) « LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il pieno rispetto delle leggi sociali (assicurative, previdenziali e prevenzionali) nelle cave di proprietà statale o di proprietà privata site nella frazione di Santa Maria la Bruna di Torre del Greco (Napoli) e denominate: cava Francese; cava Villa inglese anche nella zona sud; cava Nocerino; cava Pagliarone; cava Camaldoli; cava Ranieri; cava Buoniconte e per assicurare più umane condizioni di lavoro e più efficaci condizioni di sicurezza agli operai ivi addetti.
(32104) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda impartire alla sede di Napoli dell'Istituto nazionale della previdenza sociale le opportune istruzioni al fine di evitare l'illegittima reiezione delle domande per concessione di assegni familiari inoltrate dalle sedi di organizzazioni democratiche per i loro custodi. Risulta infatti che tali domande, regolarmente istruite e documentate, vengono sistematicamente respinte, come è accaduto alla sede del partito comunista di Striano e di Grumo Nevano ed alla Lega braccianti di Striano, oltre ad altre numerose sedi in città e provincia.
(32105) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari inoltrato dal lavoratore Matarese Ciro di Salvatore, dipendente dalla ditta Borrelli di Napoli.
(32106) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la sollecita liquidazione dell'indennità di disoccupazione dell'operaio Caiazzo Antonio fu Nicola, della classe 1910, abitante in Napoli alla via Campagna, al quale tale indennità viene sino ad oggi illegittimamente negata per un'inesatta interpretazione adottata dagli organi erogatori locali in sede di applicazione del decreto presidenziale col quale sono state emanate norme di attuazione della legge del 4 aprile 1952, n. 218; per conoscere infine se non intenda, trattandosi di questione di portata generale ed allo scopo di evitare altri inconvenienti del genere, disporre una corretta applicazione delle citate norme nel senso di non frapporre ulteriori ostacoli al pagamento dell'indennità agli aventi diritto.
(32107) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se siano informati di quanto sta avvenendo in provincia di Cremona e quale l'intervento che si intende adottare allo scopo di favorire una equa soluzione al problema che si è aperto.

« L'interrogante rende noto che contrariamente ad ogni prassi e consuetudine, nella trattativa per la stipula del nuovo « patto colonico » tra lavoratori ed agricoltori, si è voluto, da parte dell'ufficio del lavoro prima e da alcune organizzazioni sindacali poi, condizionare la trattativa e la conclusione del « patto » stesso, all'accettazione da parte delle organizzazioni dei lavoratori della stipula anche della *extra legem* che nel passato è

sempre stata trattata a parte anche perché, mentre il patto scade l'11 novembre, l'*extra legem* scade al 31 dicembre di ogni anno.

« L'abbinamento delle due questioni voleva significare, pur di avere la convenzione sulle medicine, l'accettazione di proposte normative e salariali per il patto di lavoro che non soddisfacevano le organizzazioni dei lavoratori.

« Mentre le organizzazioni sindacali dei lavoratori di minoranza accettavano quella impostazione e quelle conclusioni, l'organizzazione di maggioranza, la Federbraccianti aderente alla C.G.I.L., pur non avendo riserva alcuna per quanto riguarda il rinnovo dell'accordo sulla *extra legem*, non poteva accettare il ricatto sui problemi contrattuali e salariali da definirsi a parte.

« L'interrogante nel mentre fa presente che in pratica, per quanto riguarda la convenzione da stipularsi con l'I.N.A.M. per l'erogazione delle medicine tutte le parti sono d'accordo, ritiene necessario un intervento degli organi dello Stato, provinciali e nazionali, allo scopo di evitare che l'I.N.A.M. stessa si faccia strumento di parte convenzionando solo con alcune delle parti anziché con tutte le organizzazioni interessate.

« Un problema così altamente sociale e umano non può lasciare indifferenti i ministri interrogati, anche perché ragioni di ordine politico, di principio e di prestigio non permetterebbe lo stabilirsi di quella pace nelle campagne cremonesi che il momento politico invece richiede.

(32108) « FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'arbitrario tentativo messo in atto nella provincia di Catanzaro per decurtare la misura unitaria già fissata per le giornate di imponibile nei diversi comuni della provincia.

« Un simile tentativo, che dovrebbe essere giustificato da una pretesa introduzione macchine, assolutamente irrilevante in moltissime aziende ed in ogni caso non incidente sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie occorrenti, provoca tra le grandi masse di disoccupati legittime ed unanimi reazioni come quella dei braccianti di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro).

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga necessario intervenire prontamente per il rispetto della legge e delle decisioni adottate.

(32109) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui motivi per i quali l'ufficio provinciale contributi unificati in agricoltura ha inscritto, e per cifre rilevanti, negli elenchi dei contribuenti per l'assistenza malattia coltivatori diretti Elia Oreste, Clarò Vincenzo, Gabriele Armando, Vona Luigi, Toscano Raffaele, Lopez Giovanni, Toscano Giovanni, Bubba Salvatore, De Simone Pietro, La Cava Giuseppe, Schipani Francescantonio, Arcuri Pietro Giovanni, Rizza Francesco, Catuli Giuseppe, Anania Pietro, Schipani Alfonso, Dattilo Anselmo, Cosimo Giuseppe, Schipani Amedeo, Biafora Maria, Clarò Maria, Tangari Michele, De Simone Vittorio, Toscano Giuseppe, La Cava Battista, Gabriele Giulio, Elia Eugenio, Santoro Nicola, Toscano Roberto, De Simone Francesco, Schipani Giovanni, Selvino Carmine di Francesco, Criulsa Francesco, tutti da Altilia di Santa Severina (Catanzaro).

« I soprariportati cittadini sono tutti inscritti all'I.N.A.M. con regolare libretto e pertanto l'interrogante chiede se, a norma dell'articolo 27 della legge del 13 dicembre 1954, n. 285, il ministro non voglia disporre la loro immediata cancellazione dei ruoli ed il rimborso a loro favore delle eventuali somme versate.

(32110) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti l'I.R.I. e la Finmeccanica intendano adottare, con la dovuta urgenza, al fine di assicurare alla Società esercizi bacini napoletani (S.E.B.N.) controllata dalla Navalmeccanica la nota commessa di circa tre miliardi per lavori di riclassificazione di una unità mercantile turca, superando ogni altro ostacolo di natura valutaria; per conoscere quale sia il *carnet* immediato di commesse assegnate alla S.E.B.N. in relazione alle notizie secondo le quali non verrebbero più assegnati a questa azienda i lavori alle navi *Massimino Cimino*, *Città di Tripoli* e *Sibilla* che sarebbero dirottati altrove, per conoscere infine quali misure si intenda promuovere per assicurare alle maestranze della S.E.B.N. prospettive di lavoro continuo e per finalmente promuovere il doveroso, indilazionabile assorbimento dei « contrattisti a termine ».

(32111) « CAPRARA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde a verità la notizia che nella

R.A.I.-T.V., ente controllato dallo Stato, si applica la pratica discriminatoria dei « contratti a termine », come sembra testimoniare il caso dell'annunciatrice Nataniela De Micheli; e nel caso affermativo quali misure urgenti intende adottare per impedire il perpetuarsi di simili vergognosi sistemi.

(32112) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se – di fronte ai motivi dell'agitazione degli studenti universitari, motivi ritenuti pienamente legittimi dalla maggior parte della pubblica opinione, e apertamente sostenuti da molti e qualificatissimi docenti delle Università – non ritengano opportuno ed urgente sospendere – ricorrendo eventualmente ad un provvedimento di legge da presentarsi con procedura di urgenza al Parlamento – l'applicazione della legge sull'esame di Stato e particolarmente dell'articolo 8 di tale legge. E ciò allo scopo di avviare al più presto a soluzione uno dei tanti e gravissimi problemi che affliggono l'Università italiana.

(32113) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se, a norma della legge 17 ottobre 1957, n. 983, che determina la zona di rispetto dei cimiteri, sia possibile ampliare o sopraelevare vecchi edifici già esistenti in prossimità di cimiteri e per sapere inoltre i limiti esatti della sanatoria concessa con l'articolo 2 della predetta legge.

(32114) « CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se risponde al vero che, a un anno dalla messa in liquidazione dell'E.N.I.C., centinaia di ex impiegati del disciolto ente, aspettando ancora che sia loro corrisposto quanto previsto dalla legge, stretti da bisogno e sotto la minaccia di ulteriori contestazioni, devono accettare una transazione che riconosce solo in parte i loro diritti. Chiede inoltre precise notizie sull'andamento di questa tanto discussa liquidazione he, secondo notizie attendibili, sarebbe già ostata allo Stato intorno ai 10 miliardi di ire, senza che si possa dire, a tutt'oggi, se, quando e a che prezzo sarà chiusa. In partiolare, desidera sapere a quali condizioni è tato ceduto a privati l'intero ingente patrimonio filmistico dell'E.N.I.C. e se è vero che da tale cessione nessun beneficio è derivato finora alla liquidazione.

(32115) « ARIOSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in che fase di esame si trova la domanda di pensione di guerra del signor Franzoso Enzo di Luigi, residente a Frassinelle (Rovigo), invalido di guerra.

(32116) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la fase di esame in cui si trova attualmente la domanda di pensione di guerra dell'ex carabiniere signor Retica Fausto di Michele, residente a Villanova Marchesana (Rovigo).

(32117) « CAVAZZINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno far riesaminare la pratica di pensione dell'invalido Cibin Giacomo fu Agostino – posizione n. 1183663 – giudicato collocabile al lavoro e la cui categoria di pensione è stata declassata, pur essendo egli in penosissime condizioni fisiche, per l'aggravarsi della malattia polmonare.

« Il Cibin, già fruente della prima categoria di pensione con assegni di superinvalidità per infiltrazione tubercolare sinistra, in data 24 maggio 1956, venne ricoverato d'urgenza al sanatorio di Oderzo per il rifiorire della malattia originaria e per sopravvenuta tubercolosi anche al polmone destro.

« La visita medico-collegiale, disposta dietro domanda dell'invalido ed effettuata durante il periodo di degenza, diede però parere di non aggravamento e di collocabilità al lavoro.

« Visto che, non si era tenuto conto della gravità della malattia, divenuta bilaterale e tale da non consentire l'occupazione di un posto di lavoro (malattia in fase positiva), l'interessato inoltrò, in data 18 novembre 1956, un esposto al sottosegretario alle pensioni di guerra, corredato da vari certificati medici, tendente ad ottenere il riesame della pratica e la riammissione alla prima categoria di pensione con incollocabilità.

(32118) « DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se – in relazione al capitolo 628 del bilancio del tesoro – in-

tenda intervenire a concedere all'ex militare Feroldi Marco fu Carlo, della classe 1872, residente a Bagnolo Mella (Brescia) un assegno straordinario.

(32119) « NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui gli insegnanti tecnico-pratici delle scuole italiane di ogni grado non godono del diritto della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, proprio essi che, per motivi inerenti alla specifica professione, sono quotidianamente esposti ai maggiori pericoli.

(32120) « MARANGONE, BETTOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno riaprire i termini del concorso a 350 posti di direttore didattico, bandito in data 28 agosto 1957 e riservato ai direttori didattici incaricati, i quali, alla data del 30 settembre 1957, avessero maturato tre anni di incarico, con la qualifica di « ottimo » o di « distinto ».

« E ciò, tenuto conto che i termini per la partecipazione al concorso in parola sono scaduti il 26 ottobre 1957, quando, cioè, per alcuni direttori didattici incaricati era già maturato quell'anno scolastico, che avrebbe consentito loro di raggiungere il triennio od il biennio, se combattenti, per poter partecipare allo stesso.

(32121) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare, al fine di accelerare lo svolgimento e la conseguente definizione delle pratiche di competenza del Ministero della pubblica istruzione, relative all'istituendo istituto per periti chimici, industriali nella città di Siracusa, che, a ragione, costituisce una sentita ed impellente esigenza da parte della gioventù studiosa della Sicilia.

(32122) « SCALIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perché non è stato imposto il rispetto della legge (27 dicembre 1953, n. 959) per il pagamento dei sopracanoni da parte degli industriali idroelettrici operanti nella zona di Pistoia e non sono state applicate le sanzioni previste dalla legge 18 ottobre 1942, n. 1434 o le misure di cui il ministro può disporre.

(32123) « MARCHIONNI ZANCHI RENATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende dare una soluzione immediata al problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Riace (Reggio Calabria) nonché a quello delle fognature. Quel comune è desolatamente abbandonato.

(32124) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se conoscono lo stato di depressione esistente da anni nel comune di Galatina (Lecce) nel campo del lavoro e dell'occupazione;

se sono a conoscenza come tale situazione si sia aggravata in questi ultimi tempi anche a causa della smobilitazione del locale stabilimento di distillazione della (S.I.S.) (Società italiana spiriti) che una volta occupava in continuazione centinaia di operai, mentre attualmente è attiva per pochissimi mesi all'anno per poche diecine di unità, con la prospettiva della prossima totale chiusura;

se non crede il Governo che a ragione quella popolazione debba perdere ogni residua fiducia nelle continue affermazioni sull'esistenza di una politica d'industrializzazione del Mezzogiorno, perché contro le parole e le promesse, vedono perdute in modo concreto quelle poche possibilità di lavoro con la scomparsa di qualche industria già esistente;

se non crede il ministro dell'industria d'intervenire presso la S.I S. perché ritorni alla sua antica piena attività, considerando che la produzione vitivinicola della zona e quella dei fichi, consentono l'attività di carattere continuativo richiesta dalla popolazione;

se non credono infine i ministri di dovere intervenire con iniziative di carattere industriale che raccolgano anche quelle dei privati che nel comune sono state sempre presenti, capaci di sottrarre alla miseria causata dalla disoccupazione e dai bassi salari, quella popolazione. In attesa di fare iniziare i lavori dei nuovi lotti I.N.A.-Casa (250 milioni) del nuovo ospedale civile (175 milioni), del l'allargamento della rete fognante (40 milioni

e di quella idrica, opere queste che secondo la voce pubblica e la stampa governativa, sarebbero state già finanziate.

(32125) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è al corrente di quanto operato dalla mutua coltivatori diretti provinciale di Alessandria nei confronti della mutua comunale di Bergamasco, alla quale si vuole imporre un commissario per l'avvenuta costituzione in comune della vicina ex frazione di Carentino, quando il consiglio di amministrazione della mutua comunale di Bergamasco era ancora pienamente funzionante coi suoi undici consiglieri in carica col presidente che ne assicurava legale rappresentanza.

« Si chiede un pronto intervento per far sospendere l'esecutività della decisione presa dalla mutua provinciale di Alessandria, nell'attesa dell'esito del ricorso inoltrato alla Federmutue nazionale.

« E per sapere, inoltre, se il ministro intenda intervenire al fine di assicurare che per le mutue comunali di Bergamasco e Carentino le elezioni dei nuovi consigli di amministrazione avvengano – a termine di legge – entro il 31 marzo 1958.

(32126) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere la favorevole sollecita definizione del ricorso inoltrato, in data 22 novembre 1957, dalla cooperativa « L'ago » che ha sede in Napoli e che esplica attività nell'interno dei capannoni nell'ambito di quel porto e nei confronti della quale non sembra pertanto legittimo applicare le norme vigenti nel settore industria ma piuttosto le norme sugli assegni familiari con le particolari modalità previste per gli organismi di facchinaggio.

(32127) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando la società T.E.T.I. vorrà ampliare la rete telefonica nel capoluogo di Castelfranco di Sotto (Pisa).

« In tale centro di 3.500 abitanti, sede di molte aziende artigiane e industriali, funzionano, e precariamente, solo 8 telefoni, istallati presso privati e un posto telefonico pubblico; si rende perciò urgente adeguare la rete alle più volte manifestate esigenze della popolazione e delle attività produttive.

(32128) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando sarà costruito a Pontedera (Pisa) l'edificio per i servizi postali e telegrafici che da anni deve essere costruito.

« Fin dal 1955 il comune ha acquistato il terreno adatto a tale costruzione e non si vede la ragione del ritardo da parte del Ministero, tenuto conto dell'assoluta inadeguatezza della sistemazione attuale degli uffici per una città dell'importanza di Pontedera.

(32129) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è vero che la Società esercizi bacini e noli napoletani abbia causato il dirottamento di una petroliera turca che si doveva riparare a Napoli.

« Chiede anche di sapere se fatti analoghi si sono verificati per altre navi, in relazione a quanto pubblicato dai giornali locali.

(32130) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sui programmi di risanamento delle aziende Finmeccanica della zona flegrea.

(32131) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, al fine di conoscere se intendono dare una soluzione agli angosciosi problemi di vita del centro di Placanica ed alle frazioni, sollecitando il prefetto di Reggio Calabria e gli organi tecnici provinciali ad un eccezionale, responsabile esame di quella realtà.

« Il centro di Placanica è sprovvisto di fognature ed una parte di esso, il rione San Leonardo, pericolante in quanto a valle del rione il terreno è in frana; sprovvisto di case, molte famiglie abitano case pericolanti o malsane.

« Le frazioni sprovviste di strade, dal centro di Placanica si raggiunge la frazione Pietra per un impraticabile viottolo di campagna, e per circa due ore e mezza di duro

cammino, sono inoltre senza acqua, luce e senza servizi sanitari, né un armadio farmaceutico esiste in tutte quelle frazioni.

« Quelle popolazioni, tagliate fuori dalla vita degli uomini, subiscono per buona parte dell'anno la conseguenza di una disoccupazione totale.

(32132) « MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere – richiamandosi al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 marzo 1948, che fissava le norme per la concessione di determinati benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale; ed alla legge 23 febbraio 1952, n. 93, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 10 marzo 1952 – i motivi per i quali in sede di applicazione dei benefici previsti dalle ricordate disposizioni legislative, sono esclusi i militari ed i militarizzati che furono prigionieri degli inglesi, diversamente di quanto avviene per coloro i quali lo furono dei tedeschi o dei giapponesi.

« Se non ritengano, infine, dover disporre con circolare, perché a tutti i militari ed ai militarizzati prigionieri delle « Nazioni Unite » il periodo di prigionia sia computato agli effetti delle disposizioni di legge vigenti, sino alla data del rimpatrio, ovvero – se questo sia stato volontariamente ritardato – fino alla data della cessazione dello stato di prigionia e sempre che ricorrano le altre condizioni discriminatorie previste dalla legge n. 93.

(32133) « GUADALUPI, BOGONI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della grave situazione venuta a determinarsi a Sassuolo, comune di Modena, in seguito alla mancata ammissione al beneficio di contributo per la costruzione di un nuovo cimitero nel capoluogo come da domanda avanzata al Ministero dei lavori pubblici dalla amministrazione comunale nell'anno 1955.

« Allo stato attuale del cimitero esistente i morti non potranno più essere sepolti, qualora non si provveda con la massima urgenza. Pertanto, l'interrogante chiede l'immediato intervento del ministro.

(32134) « BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in quale modo si possa ovviare ad errori commessi dalle commissioni tecniche provinciali costituite appositamente per l'applicazione della legge sulla « riduzione dei canoni d'affitto di fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche », quando essi siano evidenti e conclamati.

(32135) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere – a proposito di interpretazione della legge sulla « riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche » – se non ritenga che si debba applicare la legge a vantaggio delle aziende con danno oltre il 20 per cento, anche se esse si trovino in zone dove il danno medio è stato accertato inferiore al 20 per cento stesso.

(32136) « GRAZIOSI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora accolta la richiesta – avanzata dall'amministrazione comunale di Sassuolo (Modena) sin dal 1952 e rinnovata successivamente – tendente ad ottenere un cantiere di lavoro per sopraelevare la palestra comunale con un importo di lire 3.499.918, mentre sono stati concessi negli ultimi due anni 1954 1956 diversi cantieri di lavoro alle parrocchie locali, ad enti religiosi e ad organizzazioni cattoliche per una somma complessiva di lire 15.723.517.

(32137) « BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quanto sia costato il nuovo palazzo in via Guidobaldo dal Monte, sede della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro; per sapere come si sia provveduto ad ammanire la corrispondente somma.

(32138) « VERONESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo il riconoscimento da parte della questura di Roma dell'errore commesso nei confronti del lavoratore Roccu Tito, il quale fu, il 18 gennaio 1958, fermato sul posto di lavoro ed allontanato con foglio di via obbligatorio dalla città di Roma, dopo essere stato costretto a firmare un verbale secondo cui egli veniva qualificato « ozioso e vagabondo, senza fissa dimora e senza mezzi di sussistenza e senza giustificato motivo di permanere nella capitale e quindi pericoloso per la sicurezza pub-

blica » anche nei confronti degli altri lavoratori fermati e trattati come il Roccu Tito, si è provveduto al doveroso annullamento delle illegittime misure adottate;

per conoscere inoltre il tenore delle disposizioni impartite dal questore di Roma dottor Marzano secondo le quali sono stati presi i provvedimenti di carattere illegittimo, come quello adottato nei confronti dei lavoratori Roccu Tito ed altri denunciato dagli interroganti in una precedente interrogazione; e per sapere infine se il ministro non ritiene opportuno far revocare quelle disposizioni per le quali gli organi di polizia si sono sentiti autorizzati a compiere atti che violano i diritti dei cittadini sanciti dalle leggi e dalla Costituzione.

(32139) « CIANCA, NATOLI, RUBEO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene opportuno destituire il signor Giovanni Valente da commissario all'E.N.A.L. e alla G.I. e per sapere, altresì, se non ritiene opportuno revocare l'autorizzazione dell'Enalotto, dopo la sollevazione della pubblica opinione e della stampa di ogni colore politico, che ha unanimemente riprovato la leggerezza con la quale il Governo ha accettato lo spericolato piano del signor Valente, inteso a creare un nuovo giuoco di azzardo col pubblico danaro per riempire le casse di un Ente, che ha dato prova di amministrarsi pessimamente.

(869) « CASTELLARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali istruzioni agisce il nuovo questore di Roma, dottor Marzano, che sta trasformando la città di Roma in una città in cui, almeno per talune zone di essa, vige un regime di stato d'assedio; infatti da alcuni giorni l'Ufficio di collocamento e le sue adiacenze sono permanentemente presidiate da ingenti forze di polizia che obbligano i disoccupati a stare rinserrati dentro lo stanzone dell'Ufficio di collocamento e non consentono ad alcun cittadino di sostare sui marciapiedi ad una distanza inferiore ai 100 metri dalla sede dell'ufficio; le stesse forze di polizia inoltre si scagliano con violenza contro gruppi di disoccupati che dopo la chiusura dell'ufficio fanno ritorno alle proprie case, esigendo che i disoccupati si allontanino singolarmente senza accompagnarsi ad uno o più compagni di sventura; le stesse forze di polizia attraverso la persona di un dirigente non si sono peritate di diffidare, minacciandoli di chissà quali gravi provvedimenti, alcuni disoccupati che avevano accompagnato uno degli interroganti alla sede della Prefettura, inoltre nella mattinata del 12 febbraio 1958 forze di polizia hanno posto in un vero stato di occupazione militare la borgata Gordiani impedendo agli abitanti di essa di usufruire del pubblico mezzo di trasporto e di uscire dalla borgata stessa, perfino ad una ammalata fu impedito di recarsi all'ospedale e soltanto dopo vivaci proteste la medesima fu prelevata da una camionetta della polizia e portata al nosocomio; tale ridicola ed arbitraria misura che oltre ad aver violato la libertà di movimento dei cittadini ha recato pregiudizio a molti lavoratori che hanno dovuto recarsi al lavoro con notevole ritardo, è stata giustificata come mezzo necessario ad impedire che un gruppo di donne si recasse in Prefettura per sollecitare l'assegnazione di alloggi a coloro che da anni vivono in veri e propri tuguri; gli interpellanti fanno presente infine che nella stessa mattinata nei confronti di quelle poche donne che erano riuscite nonostante gli sbarramenti, a recarsi in Prefettura gli agenti di polizia hanno usato metodi di violenza e di brutalità e svillaneggiando anche la collega onorevole Carla Capponi che accompagnava la delegazione di donne.

(870) « CIANCA, NATOLI, RUBEO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LACONI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, ieri abbiamo presentato una interrogazione sugli annunciati licenziamenti di Carbonia e abbiamo chiesto al Governo che ne riconoscesse l'urgenza. Sarebbe ella in grado di dirci qual è la risposta del Governo ?

PRESIDENTE. Fino a questo momento, onorevole Laconi, il Governo non ha fatto conoscere il suo pensiero al riguardo. Le assicuro, comunque, che non si mancherà di rinnovare l'interessamento presso il ministro competente.

PIRASTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Signor Presidente, sono state presentate dai colleghi del nostro gruppo una interpellanza e tre interrogazioni sull'« Enalotto »: poiché riguardano un argomento di grande attualità sarebbe opportuno che il Governo rispondesse al più presto

JACOMETTI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Pirastu.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

PESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PESSI. Signor Presidente, la prego vivamente di voler sollecitare il Governo perché faccia conoscere il suo parere circa la data di discussione della mozione presentata dall'onorevole Longo e da altri sulle condizioni degli operai nelle aziende e nelle fabbriche. Questa mozione è accompagnata da molte interrogazioni ed interpellanze, tra cui una recante la firma dell'onorevole Scotti. Penso che sia la mozione che le interrogazioni e le interpellanze potrebbero essere raggruppate per formare un unico oggetto di discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta e solleciterò il Governo a dare una risposta.

BARONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARONTINI. La prego, signor Presidente di voler chiedere al ministro della difesa il suo parere circa la data di discussione della mozione che fu a suo tempo presentata dall'onorevole Di Vittorio e che, decaduta, venne ripresentata dagli onorevoli Novella, Santi, Barontini ed altri Chiedo inoltre che la discussione di questa mozione venga abbinata a quella di altre riguardanti lo stesso oggetto.

SCHIAVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, da circa due mesi ho presentato, a nome del gruppo socialista, una mozione sull'uso della radio e della televisione durante le elezioni. Ho già raccomandato di pregare il Governo di far conoscere quale data proponga per la discussione, che riveste carattere di urgenza

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo in merito alla discussione di queste due mozioni.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Signor Presidente, a nome anche del mio gruppo, chiedo che sia posto al più presto all'ordine del giorno, possibilmente nella seduta di mercoledì o al massimo di giovedì, il disegno di legge n. 3438, già approvato dal Senato. e per il quale è stata richiesta la rimessione in aula.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Mi associo alla richiesta avanzata dall'onorevole Franceschini.

DE LAURO MATERA ANNA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LAURO MATERA ANNA. Mi associo alla richiesta degli onorevoli Franceschini e Lozza.

PRESIDENTE. Assicuro che si terrà conto di questa richiesta.

FERRI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Signor Presidente, il 12 dicembre scorso l'onorevole Pietro Nenni ed altri deputati socialisti, tra i quali il sottoscritto, presentarono una mozione relativa alla situazione del bacino del Sulcis in Sardegna, mozione che riprendeva un ordine del giorno votato all'unanimità da tutti i gruppi del Consiglio regionale sardo, nel quale si impegnava il Governo ad intervenire perché fossero evitati altri licenziamenti in attesa che si trovasse una sistemazione, già allo studio, per la situazione di quel bacino carbonifero.

Purtroppo in questi giorni la stampa ha annunciato che altri minatori sono stati licenziati nel bacino carbonifero del Sulcis. Si rende quindi particolarmente urgente che la Camera affronti la discussione di questo problema.

Perciò la prego, signor Presidente, di interpellare il Governo perché faccia conoscere il suo pensiero circa la data di discussione della mozione, annunciando fin da ora che noi ci riserviamo di chiedere che la Camera voti eventualmente la data di discussione della mozione stessa con la massima urgenza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, ci giunge notizia del provvedimento adottato oggi, con il quale è stato disposto lo scioglimento del

consiglio municipale della città di Napoli. Il provvedimento, come ella ricorderà, fa seguito ad una inchiesta amministrativa lungamente sollecitata e lungamente attesa e ad una ispezione amministrativa, di cui si è parlato anche in quest'aula alcune settimane ed alcuni mesi or sono.

Per questi motivi, signor Presidente, data la gravità del provvedimento adottato e la gravità della situazione della pubblica amministrazione napoletana, chiediamo che il ministro riferisca al più presto possibile alla Camera, indichi le responsabilità accertate ed i provvedimenti adottati in ordine a queste responsabilità, riferisca sulla procedura che è stata seguita e sul provvedimento di scioglimento che è stato adottato.

Le sarei grato, signor Presidente, se ella volesse interpellare al riguardo con la dovuta urgenza il Governo.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Riferirò la richiesta al ministro.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Signor Presidente, mi sia anzitutto consentito di associarmi *toto corde* a questa richiesta anche a nome del mio gruppo, dato che anche da parte nostra vennero a suo tempo presentate e illustrate diverse interrogazioni sulla materia dell'inchiesta amministrativa disposta per il comune di Napoli. Mi associo quindi al voto dell'onorevole Caprara a nome mio personale e a nome del gruppo socialista.

Vorrei ricordare poi alla sua attenzione, signor Presidente, la mozione relativa alla legge speciale sulla Calabria, di cui noi già in altra sede lo scorso anno abbiamo sollecitato la discussione.

Vorrei infine pregarla di chiedere al rappresentante del Governo quando intenda che sia svolta una nostra interpellanza in merito al mancato pagamento dei salari e degli stipendi alle maestranze a agli impiegati dei cantieri navali di Taranto

PRESIDENTE. La Presidenza si farà parte diligente per quel che riguarda la interpellanza relativa al mancato pagamento dei salari e degli stipendi alle maestranze dei cantieri di Taranto; per quanto riguarda la mozione si riserva di riferire ai ministri interessati.

FRANCAVILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCAVILLA. Mi permetto di sollecitare lo svolgimento di un gruppo di interrogazioni e di interpellanze sull'attuazione del provvedimento di legge che riduce i canoni di affitto nelle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche. Faccio presente, signor Presidente, che l'onorevole ministro nel mese di dicembre già si dichiarò pronto a rispondere a questo gruppo di interrogazioni e di interpellanze. Sollecito pertanto la Presidenza perché queste vengano poste all'ordine del giorno, tenendo conto anche del fatto che tale discussione, a nostro avviso, potrà essere anche abbastanza breve.

La nostra richiesta è giustificata dalla gravità della questione, giacché gli ispettorati agrari hanno finito con l'escludere la grande maggioranza dei fondi dall'applicazione del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Assicuro che il Governo sarà interessato anche per queste interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CACCURI ed altri: Disposizioni sul trattamento di quiescenza ai funzionari di pubblica sicurezza collocati a riposo successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 (2781);

CHIARAMELLO e VILLABRUNA: Agevolazioni fiscali a favore delle società cooperative edilizie (3315);

BARONTINI ed altri: Estensione ai salariati delle Amministrazioni dello Stato licenziati per scadenza del contratto di lavoro dei benefici economici previsti dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53 (3362);

VICENTINI e LONGONI: Proroga della legge 10 marzo 1955, n. 103 (3527).

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BERNARDI ed altri: Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.) ed Istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi ed i rispettivi inquilini (68);

BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: Estensione delle disposizioni per il rinnovamento

graduale del patrimonio degli istituti ed enti di edilizia economica e popolare agli Istituti autonomi per le case popolari (416);

RICCIO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini (454);

CAIATI ed altri. Concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.), dell'Ina-Casa e delle altre amministrazioni ed Enti pubblici e disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione in proprietà (1298);

— *Relatore:* Valsecchi.

3. — *Discussione del disegno di legge*·

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore:* Faletti.

4. — *Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.*

5. — *Discussione della proposta di legge.*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale*·

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

7. — *Discussione della proposta di legge.*

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza;*

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835),

e del disegno di legge

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza;*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori:* Vicentini, *per la maggioranza;* Rosini, *di minoranza;*

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-56) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore* Vicentini.

11. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore:* Agrimi.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore:* De Biagi;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore.* Gorini.

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore.* Lombardi Ruggero.

15. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore:* Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore:* Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore·* Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza,* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI